Premiata Fabbrica Organi
Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin

Osoppo a pag. 22
Da Pittini ambulanza per la Terapia intensiva

Codroipo a pag. 25
Abaco viaggi riporta a casa gli italiani

Casa fondata nel 1827

Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

la Vita Cattolica

Mercoledì 25 marzo 2020
anno XCVII n.13| euro 1.50
www. lavitacattolica.it

SETTIMANALE DEL FRIULI

Coronavirus, è tempo di stringere i denti

Più forti nella preghiera

Famiglia friulana in preghiera

Lettera dell'Arcivescovo

Cari fratelli e sorelle,
vi faccio giungere ancora la mia parola per esservi vicino e tenere vivo tra noi il dialogo, anche se il coronavirus continua ad impedire di incontraci di persona e, specialmente, di riunirci nelle nostre chiese per partecipare alle celebrazioni della santa Quaresima.
Pur se fisicamente lontani, noi crediamo che i battezzati sono uniti tra loro da una comunione spirituale che è tenuta viva dallo Spirito Santo. Questa è una comunione forte perché supera tutte le barriere; supera addirittura la barriera della morte.
Grazie ad essa infatti noi siamo sempre uniti a Gesù, a Maria, ai nostri cari defunti. È come il filo elettrico attraverso cui trasmettere la nostra preghiera fino al cuore di Gesù e al cuore di Maria, la Madre a cui ci stiamo rivolgendo sempre più intensamente.

+ Andrea Bruno Mazzocato

(segue a pagina 3)

Messaggio dei Vescovi del Friuli Venezia Giulia

GRAZIE AGLI "ANGELI CUSTODI" DI CHI SI È AMMALATO

a pagina 3

Vademecum di autodifesa

Ecco i consigli per tenere lontani il virus e le truffe

a pagina 6

L'imprenditore Giovanni Fantoni

«Depressione morale, primo rischio da evitare»

a pagina 9

Il rettore Roberto Pinton

«L'Ateneo ha reagito. Già oltre metà corsi on line»

a pagina 20

Premiata Fabbrica Organi
Cav. Francesco Zanin
di Gustavo Zanin
Casa fondata nel 1827

1896 2019

CATTOLICA ASSICURAZIONI.

OLTRE 120 ANNI DI STORIA.
INSIEME.

L'Agenzia che assicura il tuo futuro e quello dei tuoi cari.

www.cattolica.it

Agenzia Generale di Udine
Agenti generali dott. Fabrizio e dott.ssa Cristina Fabris
P.zza del Duomo, 12 - 33100 UDINE
Telefono: 0432 507 320
E-mail: udine@cattolica.it

I VESCOVI DEL FRIULI-V.G. Messaggio ai fratelli e sorelle colpiti dal coronavirus e a coloro che si prodigano per la salute di tutti

Tutti protesi nello stesso sforzo

La Chiesa celebra oggi la festa dell'Annunciazione del Signore. È la festa della speranza perché Dio Padre apre i cieli e ci viene incontro mandando suo Figlio che si fa uomo, accolto dall'«Eccomi!» di Maria nel suo grembo vergine e nel suo cuore pieno di fede. Maria è la Porta del Cielo attraverso cui Gesù entra in mezzo a noi e abbraccia ogni uomo come proprio fratello senza più abbandonarlo né in vita, né in morte.
Alle braccia misericordiose di Gesù risorto e di Maria, sua e nostra Madre, noi Vescovi vogliamo affidare i fratelli e le sorelle ai quali il contagio maligno del coronavirus ha tolto la vita fisica. La nostra preghiera di suffragio si unisce a quella dei loro parenti e amici ai quali desideriamo farci vicini in questo momento di distacco dai propri cari reso ancora più doloroso dall'impossibilità di esser stati accanto a loro nelle ore di agonia e nel momento della morte. Riposino in pace i nostri defunti e la preghiera, che noi eleviamo, ottenga loro la purificazione da ogni peccato e la gioia eterna nella Comunione dei Santi.
Il nostro pensiero di Pastori va a voi malati a causa del virus, in particolare ai molti ricoverati in ospedale in condizioni a volte molto gravi. Questo male, oltre che contaminare il vostro corpo, vi costringe a un sofferto e, a volte, angoscioso isolamento dagli affetti più cari. È una pena dell'anima per voi e per i vostri parenti e amici che non possono stare accanto al vostro letto.
Anche i nostri sacerdoti non possono raggiungervi portando il conforto spirituale dei sacramenti cristiani. Vi portiamo nel cuore e il nostro affetto per voi si trasforma in preghiera. Il Signore Gesù - che ha condiviso la nostra sofferenza sulla croce, con accanto la Madre Addolorata – raggiunga il vostro cuore consacrato a lui nel battesimo. Vi doni il suo Spirito di consolazione e di speranza.
Da numerose e belle testimonianze sappiamo che i malati possono contare sulla vicinanza di tanti bravi medici, infermieri e operatori sanitari. Carissimi, con la vostra professionalità, umanità e dedizione senza calcoli state scrivendo un capitolo straordinario nella storia dell'assistenza sanitaria. Tutta la popolazione ne è consapevole e noi Vescovi vogliamo darvene testimonianza. Accanto ai letti dei fratelli provati dal male assumete veramente la figura degli "angeli custodi" che proteggono, consolano e rassicurano. Se potete, fatevi anche eco della nostra preghiera portandola agli orecchi e al cuore dei malati per aiutarli a vivere la loro prova con dignità umana e cristiana.

I vescovi della regione hanno definito "angeli" i medici e gli infermieri che stanno assistendo i contagiati da coronavirus

Abbracciamo con la nostra preghiera anche gli operatori della benemerita Protezione civile e tutti i volontari delle parrocchie e delle varie associazioni che compongono una rete straordinaria di solidarietà a sostegno di chi patisce disagi a causa del dissesto creato dall'epidemia. Assieme a loro ricordiamo gli uomini e le donne delle Forze dell'ordine impegnati giorno e notte e con tanta pazienza a far osservare le doverose norme di prevenzione, mantenendo con la giusta disciplina anche la tranquillità delle nostre terre
Vogliamo, infine, esprimere solidarietà e fattiva collaborazione ai nostri Amministratori che, con ruoli diversi, hanno responsabilità di governo nella nostra Regione, nei Comuni e nelle altre realtà amministrative. Comprendiamo bene quanto sia difficile per voi prendere decisioni in una situazione di tale complessa emergenza. Invochiamo lo Spirito Santo di Dio perché illumini la vostra mente e sostenga la vostra coscienza nell'arduo compito di individuare e scegliere, tra contrastanti esigenze, il bene comune della popolazione.
Nella gara di solidarietà che si è avviata sul nostro territorio per far fronte comune contro il coronavirus, vediamo palpitare nella nostra gente il cuore generoso e solidale del Buon Samaritano. Teniamolo vivo in noi con la preghiera perché è la forza che ci permetterà di superare uniti questo tempo di prova.
Per intercessione della Beata Vergine dell'Annunciazione, su tutti invochiamo la misericordia e la benedizione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Mercoledì, 25 marzo 2020, Festa dell'Annunciazione del Signore

+ Carlo Roberto Maria Redaelli (Arcivescovo di Gorizia)
+ Andrea Bruno Mazzocato (Arcivescovo di Udine)
+ Giampaolo Crepaldi (Arcivescovo-Vescovo di Trieste)
+ Giuseppe Pellegrini (Vescovo di Concordia-Pordenone)

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono
Riproduzione riservata

Direttore responsabile: **Guido Genero**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa delle Venezie soc. coop.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.8700713

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine
Annuo euro 60
Estero [normale] euro 118
Estero [aereo] euro 168

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600
Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Ai lettori: L'EDITRICE LA VITA CATTOLICA SRL tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.lavitacattolica.it/privacy.
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Rappresentante legale a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di via Treppo, 5/b a Udine (tel. 0432.242611). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "La Vita Cattolica" SRL. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Editrice La Vita Cattolica Srl, via Treppo, 5/b - 33100 Udine (Tel 0432.242611) oppure scrivendo a privacy@lavitacattolica.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing e all'amministrazione.
Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a privacy@lavitacattolica.it.

LETTERA AL POPOLO DI DIO. *Segue dalla prima*

Trasmette anche la preghiera di suffragio per i nostri defunti. Essi sentono il nostro ricordo e la nostra preghiera e ce ne sono riconoscenti, perché non li abbandoniamo anche se alcuni di loro, come capita in questo tempo, affrontano il passo della morte senza aver vicino le persone care.
Oltre che con la preghiera, troviamo altri modi per interessarci gli uni degli alti usando i diversi mezzi di comunicazione. Il tempo dell'emergenza si allunga e cresce, di conseguenza, per molte persone il peso della solitudine. Tanti, poi, sono in ansia per la malattia di qualche loro caro che spesso costringe alla quarantena l'intera parentela. Aumenterà, inoltre, il numero di persone e di famiglie che si ritroveranno in ristrettezze economiche, con i bisogni primari da soddisfare. Nessuno allora nelle nostre comunità sia perso di vista! Se rafforzeremo la solidarietà tra di noi, usciremo da questo tempo di prova avendo sconfitto un altro virus malefico: il virus morale dell'individualismo.
Permettete che riprenda, adesso, l'altro invito che già vi rivolgevo nel messaggio della settimana scorsa. Come cristiani siamo chiamati ad osservare con gli occhi della fede gli im-prevedibili avvenimenti che stanno travolgendo il mondo. Dio è presente e vuol dirci una pa-rola per la nostra salvezza. Nel Vangelo troviamo questo sofferto rimprovero: "Sapete interpretare l'aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi?" (Mt 5,25). Quali segnali ci sta lanciando lo Spirito del Signore?
Colgo una risposta nel vangelo di domenica prossima, quinta di Quaresima, che propone il racconto del grande miracolo della risurrezione di Lazzaro. San Giovanni ci presenta Gesù che, giunto alla tomba di Lazzaro, si commosse ed ingaggiò una lotta contro la morte per strapparle l'amico a cui lo legava un amore profondo. Con voce potente chiamò Lazzaro fuori dalla tomba da dove nessun uomo, una volta entrato, può più uscire. La morte fu sconfitta e lasciò andare la sua preda. Gesù riabbracciò l'amico che non avrebbe più abbandonato in eterno. Anche se per Lazzaro sarebbe poi tornato il momento della morte fisica, Gesù gli annuncia che lo avrebbe portato con sé in quella vita nuova che sarebbe stata inaugurata (per evitare il doppio "avrebbe") il mattino di Pasqua con la sua risurrezione.
In questo tempo stiamo tutti lottando, alcuni anche eroicamente, contro il virus che ci minaccia di morte fisica. È un'impresa benemerita che Gesù fece per primo restituendo a Lazzaro la vita fisica e gli affetti delle sorelle e degli amici.
La Parola di Dio, però, ci invita ad accorgerci che ognuno di noi ha tendenza a rinchiudersi in un'altra tomba, quella dell'egoismo. L'egoista è uno che tende a rinchiudersi in se stesso. Non tiene lo sguardo aperto verso gli altri perché è rivolto a soddisfare solo i propri bisogni, tornaconti e interessi. Non tralascia se stesso per donarsi, ma usa gli altri per soddisfare la propria insaziabile sete di piacere, la voglia di possedere e di consumare. Si riduce, così, alla solitudine e il cuore diventa per lui come una tomba. È la morte della sua anima, peggiore della morte del corpo, perché segna il fallimento di tutta l'esistenza. Ebbene, Gesù ha donato tutto se stesso, fino all'ultima goccia di sangue, per strapparci da questa terribile tomba che è la stessa in cui si è rinchiuso il diavolo. E per far entrare in noi il suo Spirito, realizzando una vera "trasfusione" di amore nel nostro cuore. Così lo trasforma da tomba a tempio santo, in grado di ospitare in sé tanti altri fratelli. Questa è la risurrezione che ha generato i santi e ha cambiato il mondo. Chi la vive è già nella vita eterna perché la morte fisica sarà il passaggio per entrare nella Comunione dell'Amore con Gesù, Maria e tutti i santi.

+ Andrea Bruno Mazzocato
arcivescovo

IL PUNTO DIOCESANO. *Continua la vicinanza ai fedeli e comunità, anche grazie alla tecnologia*

La sfida di una Chiesa resiliente? Fare comunione nella difficoltà

Sembra essere ancora lontano il ritorno all'agognata normalità che - per un cristiano - significa anche vivere la propria fede in una dimensione comunitaria, partecipando alla Santa Messa, agli incontri, ai momenti di preghiera. La Chiesa friulana persiste, tenacemente, nel misurarsi con la sfida tra le più insidiose poste dall'epidemia di coronavirus: continuare a nutrire e coltivare un senso profondo di comunione.

Alimentare la comunione

Un'impresa certo non facile, a tratti in salita, ma decisiva. Non a caso nel suo «Messaggio al popolo di Dio» (pubblicato integralmente sull'edizione di Vita Cattolica della settimana scorsa e sul sito www.diocesiudine.it, ndr) l'arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato, scriveva: «Per resistere assieme è necessario "non perderci di vista l'uno con l'altro". Il coronavirus ci costringe malignamente ad isolarci fisicamente gli uni dagli altri. Non deve, però, riuscire a sfilacciare i legami di affetto, amicizia, solidarietà che ci legano». Una sollecitazione rivolta anche ai sacerdoti diocesani: «Aiutiamoci a trasformare questa difficoltà in un'occasione per ravvivare i rapporti tra di noi. Lasciando da parte pregiudizi e difficoltà di intesa che ci possono essere tra noi, con cuore umile pensiamoci fratelli, uniti da quel legame di amore che Gesù ha creato tra noi grazie al sacramento dell'Ordine sacro».

Il sollievo della tecnologia

E se da una parte c'è il dolore profondo per l'impossibilità di partecipare di persona alla Santa Messa, dall'altra c'è il sollievo dato dal fatto che la tecnologia sta portando le celebrazioni dentro le nostre case: alle 19.30 mons. Mazzocato celebra quotidianamente l'eucarestia, come anche la messa domenicale alle 10, trasmessa in diretta, dal Santuario della Beata Vergine delle Grazie, dall'emittente diocesana e pure su Telefriuli; inoltre ogni giorno alle 18 Radio Spazio dà in diretta la recita del Santo Rosario. Gli Uffici pastorali, dal canto loro, stanno mettendo a disposizione numerosi materiali ad hoc e diversi per ambito ed età così da riscoprire, in questo tempo di prova, la preziosità della preghiera in famiglia (*ne parliamo più diffusamente a pagina 13*), tutti disponibili on line sul sito diocesano. Questa settimana troverete anche qui su Vita Cattolica un'utile guida per la preghiera personale (*alle pagine 16 e 17*). *Insomma, tanti strumenti per raccogliere la sfida che il pastore della Chiesa friulana ha lanciato ai suoi fedeli: «Questa Quaresima "del coronavirus" sia un tempo di risveglio della nostra coscienza e si riaccenda in noi il desiderio forte di liberazione dalle pesantezze del peccato per avere una coscienza più leggera, che sa volare sulle ali dell'amore che Gesù ci ha insegnato».*

La possibilità di trasmettere in diretta le Sante Messa è preziosa in questa emergenza

Le indicazioni diocesane

Ricordiamo per tanto quali sono le disposizioni indicate dall'Arcivescovo, in ottemperanza alle restrizioni imposte dalle autorità per contenere il più efficiente possibile il contagio da coronavirus: sono sospese le celebrazioni liturgiche con la partecipazione del popolo; sono altresì sospese le celebrazioni dei battesimi e dei matrimoni mentre per i funerali resta la possibilità di una breve preghiera in cimitero con la benedizione del corpo del defunto; sono sospesi gli incontri di catechismo, le attività degli oratori e tutti gli altri incontri di qualunque tipo che prevedano un assembramento di persone. Comunque, in ogni situazione è richiesto che «si garantisca l'osservanza delle norme di sicurezza richieste dal Decreto governativo» e che in particolare «si eviti l'assembramento di persone e si mantenga la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro; si curi particolarmente la pulizia di ambienti, suppellettili e oggetti di uso liturgico».
Infine, «nell'impossibilità di partecipare alle Sante Messe festive - ha evidenziato l'Arcivescovo tra le indicazioni per questo tempo -, i fedeli sono invitati ad assolvere il precetto festivo assistendo alle celebrazioni trasmesse via radio, televisione e "in streaming". Inoltre sono invitati a trovare tempo personale e in famiglia per la preghiera, la meditazione della Parola di Dio e per opere di carità. In particolare, rivolgiamoci a Maria, nostra Madre, con la preghiera del santo rosario».
Per il testo integrale delle disposizioni, nonché per restare sempre informati, si rimanda sempre al sito diocesano (www.diocesiudine.it).

Anna Piuzzi

ANNUNCIAZIONE
S. Messa dal Duomo

Mercoledì 25 marzo la Chiesa universale celebra l'importante solennità dell'Annunciazione del Signore. L'Arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato, nell'occasione presiederà dunque, alle 19.30, la Santa Messa - trasmessa in diretta da Radio Spazio e Telefriuli - non come ogni giorno dalla Basilica delle Grazie, ma dalla Cattedrale di Udine dedicata proprio a Santa Maria Annunziata.

INIZIATIVE WEB
Sul sito diocesano

In queste settimane - segnate dall'emergenza coronavirus - per stare accanto, in forma nuova, ai fedeli, sono diverse le Parrocchie, Cp, e Foranie che si stanno organizzando per vivere momenti di preghiera e condivisione online. Si chiede dunque di segnalare all'Ufficio Comunicazioni sociali (sito@diocesiudine.it) pagine web, profili e gruppi sui social network così da poter offrire, sul sito diocesano, una panoramica completa delle risorse che il territorio sta generando.

Nell'emergenza coronavirus l'emittente diocesana arricchisce il palinsesto e consente ai fedeli di vivere le celebrazioni della Quaresima

Radio Spazio, ora più che mai strumento per fare comunità

«Nelle mie giornate Radio Spazio è da parecchi anni una presenza fissa e in questo tempo così cupo ne apprezzo ancora di più la compagnia, alleggerisce la quotidianità. Ad esempio, l'appuntamento delle 18 con il rosario è diventato una nuova abitudine di cui sono molto grata, mi fa sentire parte di una comunità». Sono le parole di un'ascoltatrice - Maria, 58 anni di Majano - che da una settimana è in ferie forzate a causa dell'epidemia di coronavirus. Ed è proprio questo il senso profondo della decisione della redazione di Radio Spazio di "rinforzare" la programmazione, offrendo al pubblico tanto momenti di "leggerezza" quanto nuovi appuntamenti all'insegna della fede. Un modo per sentirsi in comunione. È così possibile ascoltare ogni giorno la Santa Messa presieduta dall'arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato, al Santuario udinese della Beata Vergine delle Grazie: dal lunedì a venerdì la Messa si celebra alle 19.30; sabato alle 18.30 ed è celebrata in friulano da pre Rizieri De Tina. La domenica, invece, l'appuntamento con la Messa è alle 10.
Lungo tutta la Quaresima, inoltre, ogni venerdì alle 15 viene trasmessa la Via Crucis, con meditazioni in italiano e in friulano, a cura di don Loris Della Pietra e don Christian Marchica. Come detto, non manca la preghiera del Rosario, trasmessa ogni giorno da lunedì al venerdì in diretta alle 18 (la domenica anche alle 8) da Paderno, guidato da don Alessandro Fontaine.
E poi, in queste giornate – dal lunedì al venerdì – alle 9.30, alle 11.30 e alle 17 va in onda «In giro con le storie»: Michele Polo, attore e marionettista, porterà gli ascoltatori in giro per il mondo stando però comodamente a casa grazie alle sue storie bellissime.

Don Alessandro Fontaine

Puntuale poi come sempre l'informazione quotidiana, locale e nazionale. E come sempre, dal martedì al sabato - alle 10 e in replica alle 15 -, c'è l'approfondimento sull'attualità in Friuli con «Gjal e copasse» condotto, in lingua friulana, da Federico Rossi. Tante le rubriche settimanali, per consultare il palinsesto: www.radiospazio103.it.

A.P.

In preghiera col Papa

Papa Francesco ha invitato i cristiani di tutte le confessioni religiose a una preghiera comune, recitando il Padre nostro, mercoledì 25 marzo, alle 12, per l'umanità colpita dal coronavirus. Dal sagrato vuoto di Piazza San Pietro, inoltre, venerdì 27 marzo alle 18 darà una benedizione straordinaria Urbi et Orbi. A tutti coloro che si uniranno spiritualmente a questo momento di preghiera tramite i media sarà concessa l'indulgenza plenaria. «Serve una preghiera universale, compassione, tenerezza» ha detto Bergoglio , manifestando «vicinanza a medici, infermieri, volontari, alle autorità che devono prendere misure dure per il nostro bene». Avvenire, Tv2000, InBluradio, Sir e Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici, d'intesa con la Segreteria generale della CEI, invitano i fedeli, le famiglie e le comunità religiose ad unirsi al Papa nella recita del Padre Nostro e a ritrovarsi, lo stesso giorno, alle 21 per recitare insieme il Rosario che verrà trasmesso da TV2000 e InBluradio.

I DATI FRIULANI In aumento i positivi, i ricoveri. E i morti. Chiudono 7 aziende su 10. La paura dei lavoratori, la preoccupazione degli imprenditori

Ancora nessun rallentamento

Quasi mille i tamponi rilevati positivi al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia con un incremento, tra lunedì e martedì, di 62 casi. Dieci, invece, i decessi in più che portano a 64 il numero complessivo di morti con Covid-19. Il numero più alto è quello registrato nell'area Trieste-Gorizia con 41 decessi, seguito da Udine (18) e Pordenone (5). Resta stabile (pari a 49 casi) il numero di persone che attualmente si trovano in terapia intensiva, mentre i pazienti ricoverati in altri reparti risultano essere 195. In regione, dunque, non si registra ancora quella tendenza al rallentamento del contagio che si è verificata qualche giorno fa in Lombardia (mentre ieri è ripresa la tendenza all'aumento) e, molto parzialmente, in Veneto. Resta in vigore, pertanto, l'obbligo di restare in casa. Tanto che il Governo ha portato le sanzioni da 400 a 3 mila euro per chi non ottempera ai divieti. Da oggi, intanto, c'è una nuova stretta. Gran parte delle aziende chiudono: circa 7 aziende ogni 10. Poco meno di 60 mila i lavoratori che sono a casa e non hanno copertura rispetto agli ammortizzatori sociali ordinari (vedi le 9 settimane disponibili per le grandi aziende) e che necessitano di un minimo sostegno. Le grandi aziende, a cominciare dalla Danieli, hanno chiuso (proprio mentre stanno riprendendo a pieno ritmo le loro consorelle in Cina. Per felice paradosso, alla Safilo, dove da luglio arriverà la cassa integrazione, si continua a lavorare. I sindacati minacciano lo sciopero. Ma l'azienda dice che sta applicando tutte le misure di sicurezza previste dal codice governativo. E c'è già chi, con preoccupazione, guarda al post-coronavirus. «Manca la strategia per il dopo sostiene e ora serve liquidità, poiché per un trimestre il comparto sarà del tutto sguarnito» spiega il presidente del cluster Legno-Arredo, Franco di Fonzo. Visto da Cna Fvg il fermo attività «è un sacrificio che imprese lavoratori e cittadini devono sostenere con responsabilità per sconfiggere un nemico invisibile», dice il presidente Nello Coppetto, mentre Confartigianato Fvg che conta il 42% delle aziende autorizzate a lavorare - invita a «sostenere le nostre imprese comprando italiano e artigiano». Il segretario della Cisl Fvg, Alberto Monticco, riscontra che alcune aziende hanno iniziato a chiedere il cambio del codice Ateco, per poter proseguire con l'attività: «sarebbe utile avere un monitoraggio su queste operazioni per capire se si tratta di aggiornamenti necessari oppure di modifiche determinate da altre logiche». Ci sono poi lavoratori – si legge in una nota Cisl – costretti, in molti troppi casi, a lavorare anche senza dispositivi di prevenzione, come sta accadendo in diverse case di riposo.

In aumento i positivi al test del Covid-19

Non nasconde – anzi – la sua preoccupazione la presidente di Confindustria, Anna Mareschi Danieli, che sottolinea: «Nel tempo è successo per la sanità ciò che ora sta accadendo per le imprese: ovvero è passato un concetto di malasanità per autogiustificare un costante taglio alla spesa pubblica di questo settore, additata come costosa e ricca di sprechi. Oggi le aziende sono considerate i nemici, i cattivi da controllare perché evasori, inquinatori e schiavisti. Passatemi la pesantezza delle affermazioni, ma è ora di dire le cose come stanno». Vogliamo davvero aspettare - si chiede la presidente - che anche le imprese chiudano o falliscano per vedere riconosciuto il contributo che le stesse danno all'intero Paese?
«In questo momento non bisognerebbe più guardare alla quantità di risorse che si immettono ma immetterle perché altrimenti rischiamo di far saltare l'economia reale", afferma il presidente Massimiliano Fedriga. "Se salta l'economia reale, saltano i Paesi – ha aggiunto Fedriga -. I Paesi sono retti dai contributi che pagano le imprese e le realtà produttive e quei contributi servono anche a garantire lo stato sociale, che significa anche pagare il diritto alla salute dei cittadini». "Se qualcuno crede che mettendo vincoli o lacciuoli risolve il problema, lo drammatizzerà ancora di più rispetto ad oggi" ha concluso.

F.D.M.

Notizie flash

RITIRO PENSIONI. Poste, anticipato il recapito

Le pensioni del mese di aprile per i pensionati, titolari di un Conto BancoPosta, di un Libretto di Risparmio o di una Postepay Evolution, saranno accreditate in anticipo il 26 marzo. Si comincia con i cognomi dalla A alla B, gli S-Z l'1 aprile. Se si possiede una carta Postamat, una Carta Libretto o una Postepay Evolution, si può prelevare in contanti da oltre 7000 Postamat.

SPOSTAMENTI. Nuovo modulo, è il terzo

Cambia di nuovo – è la terza volta - il modulo per l'autocertificazione dei cittadini che devono spostarsi. Alla luce del nuovo decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale, ci si può infatti muovere soltanto per i seguenti motivi: comprovate esigenze lavorative; esigenze di assoluta urgenza (per gli spostamenti in un comune diverso); situazione di necessità (per gli spostamenti all'interno dello stesso comune); motivi di salute.

INDENNITÀ. L'Inps per gli stagionali

L'Inps erogherà un'indennità di sostegno, pari a 600 euro, anche a favore dei lavoratori stagionali dei settori del turismo e degli stabilimenti termali, che abbiano cessato il rapporto di lavoro tra il primo gennaio 2019 e il 17 marzo 2020.

CONFARTIGIANATO. Friulani, comprate friulano

«Compra friulano, compra italiano, compra artigiano. Sostieni le nostre famiglie». È lo slogan che affianca l'illustrazione commissionata da Confartigianato-Imprese Udine a Daniel Cuello per invitare i consumatori ad acquistare prodotti locali. «Alle imprese che vanno avanti a lavorare in questo momento di grave difficoltà va il nostro grazie e tutto il nostro sostegno – afferma il presidente di Confartigianato Udine, Graziano Tilatti –. Queste realtà garantiscono infatti un servizio che lo stesso Governo ha ritenuto essenziale per la popolazione e lo fanno esponendosi in prima persona a fronte di guadagni ridotti all'osso».

INTERVISTA. Parla il sottosergretario, Andrea Martella: «La stampa è un bene pubblico essenziale, a maggior ragione nell'emergenza»

«Dai media cattolici una buona informazione»

«Oggi più che mai, vedo conferme della straordinaria funzione di testimonianza dei giornali cattolici. In questa emergenza sta emergendo con forza una domanda di buona informazione da parte dei cittadini e la vostra realtà costituisce un segmento prezioso di quella rete informativa che sta accompagnando gli italiani in questi giorni difficili con il valore della prossimità e la ricchezza del pluralismo. Voci importanti che fanno sentire tante persone meno sole». Così il sottosegretario Andrea Martella, titolare della delega governativa all'Editoria.

L'emergenza ha invaso anche le redazioni dei settimanali diocesani, l'impegno è massimo per garantire un servizio puntuale, sia con i giornali di carta che con le edizioni online e via social. Ma per arrivare ai lettori e agli abbonati serve che la filiera dalla tipografia, alle edicole e alla consegna postale possa funzionare. Si riuscirà a mantenere attivo tutto questo?

«È stato un impegno assunto dal governo con convinzione, fin dall'inizio dell'emergenza. In tutti i Dpcm che si sono susseguiti, le attività della filiera dell'informazione sono state preservate dalle restrizioni. La stampa è sempre un bene pubblico essenziale, a maggior ragione in circostanze emergenziali. Mentre per necessità si restringono gli spazi di movimento dei cittadini, è la stampa ad offrire margini di vera libertà».

Numerose testate diocesane stanno offrendo gratuitamente l'edizione digitale, come valuta questa scelta?

«Sono scelte molto apprezzabili che denotano attenzione verso i cittadini, proprio per le ragioni prima richiamate».

Che cosa sta mettendo in campo il governo per salvaguardare questo «bene» che è l'informazione locale come i settimanali diocesani?

«Prima di questa emergenza, con la legge di bilancio abbiamo messo in sicurezza il settore fino al 2022, sterilizzando i tagli previsti in passato; abbiamo stanziato 20 milioni di euro per la promozione della lettura nelle scuole di ogni ordine e grado, comprese le paritarie; abbiamo prorogato le agevolazioni postali per la spedizione dei giornali; abbiamo dato sostegno alle edicole. Anche con il decreto legge "Cura Italia" abbiamo dato un segnale di attenzione al settore con il raddoppio del credito di imposta per le edicole e l'estensione del beneficio anche ai distributori che raggiungono i piccoli comuni. Stiamo lavorando per migliorare ulteriormente le misure a sostegno dell'intera filiera».

Andrea Martella

Prima del coronavirus lei era impegnato in una riforma completa del settore informativo, una riforma 5.0 L'esperienza che stiamo vivendo in questo periodo cambierà i programmi di rinnovamento del settore?

«Non vi è dubbio che questa emergenza provocherà dei cambiamenti. Lo sta già facendo. Però le ragioni di una riforma che io ho chiamato Editoria 5.0 rimangono tutte e nonostante l'oggettivo rallentamento imposto dall'emergenza stiamo continuando lavorarci. Quando questa emergenza finirà dovremo farci trovare pronti a rilanciare questo settore che è strategico per la qualità stessa della nostra democrazia».

Autodifesa.

Risposta ai dubbi e alle domande più ricorrenti e consigli su come stare al riparo da raggiri e false notizie

Vademecum, difendersi da coronavirus e truffe

In questo periodo di emergenza, di grande timore e di tante incertezze, sono molte le domande a cui anche i friulani cercano di dare risposta. Ecco allora che una delle fonti più autorevoli alle quali far riferimento è di certo il Ministero della Salute che, attraverso il suo sito – www.salute.gov.it –, corre in aiuto per fornire indicazioni importanti su come comportarsi per difendersi non solo dal rischio sanitario derivante dall'infezione da nuovo coronavirus, ma anche da truffe e fake news che in questo momento critico sono particolarmente pericolose per tutti, in particolare per i soggetti più fragili. Al proposito, Senior Italia Federanziani, ha messo a punto un vademecum rivolto agli over 65 che, va sottolineato, in questo tempo diventa piuttosto prezioso per tutti, a prescindere dall'età. Ecco di seguito risposte chiare alle domande più ricorrenti nelle famiglie.

Come difendersi dalle truffe?
Non aprendo la porta a persone che si presentano come funzionari pubblici incaricati di somministrare il tampone per il coronavirus, perché nessun incaricato di Azienda sanitaria o di pubblica amministrazione sta effettuando operazioni di questo tipo senza preavviso.

E se viene proposta una disinfestazione?
Anche in questo caso non bisogna assolutamente far entrare in casa chi propone un'operazione di questo tipo, pur se offre un servizio per sanificare l'abitazione, il condominio o addirittura le banconote.

La truffa può arrivare anche online o via telefono?
Certo. Il consiglio è di non rispondere a mail o telefonate contenenti indicazioni sul Covid-19. In atto, infatti, non ci sono iniziative organizzate in merito e si tratta, con ogni probabilità, di truffe. Bisogna anche stare in guardia da pubblicità ingannevoli che rimandano all'acquisto di rimedi vari contro il coronavirus. È bene anche controllare i prezzi, in particolar modo negli acquisti online di disinfettanti. A tal proposito vengono segnalate numerose truffe e rincari ingiustificati.

Come denunciare una truffa?
Bisogna subito telefonare al 112. Non bisogna tacere quanto accaduto.

Come difendersi da false notizie?
Non rilanciando messaggi, sia audio che di testo, divulgati mediante applicazioni di messaggistica o social network e contenenti notizie che possono generare allarme nella popolazione.

Sono validi i disinfettanti "fai da te"?
Non vanno assolutamente preparati disinfettanti in casa che prevedano l'utilizzo di sostanze pericolose. Possono essere dannosi per la salute umana.

Quali sono le fonti corrette e autorevoli sul coronavirus?
Per le notizie e le informazioni sul Covid-19 si deve far riferimento ai siti ufficiali delle fonti istituzionali come Ministero della Salute, Istituto superiore di sanità, Commissariati di pubblica sicurezza, Protezione civile, Croce Rossa.

Come si trasmette il virus?
Il Covid-19 si diffonde attraverso il contatto stretto con una persona malata mediante le goccioline emesse con la tosse e gli starnuti, oppure tramite contatti diretti toccando con le mani contaminate (non ancora lavate) bocca, naso o occhi.

Cos'è un "contatto stretto"?
Una persona che vive nella stessa casa di un contagiato di Covid-19; una persona che ha avuto un contatto fisico diretto con un caso di Covid-19, come ad esempio una stretta di mano, il toccare fazzoletti di carta usati, il contatto inferiore a un metro per alcuni minuti, la permanenza nello stesso ambiente chiuso a meno di un metro per alcuni minuti; aver fornito assistenza diretta ad un caso di Covid-19 senza l'impiego dei dispositivi di protezione, quali guanti e mascherina; aver viaggiato in aereo, o in treno, nei due posti adiacenti di un caso di Covid-19.

Quali sono i sintomi della malattia?
Quelli più comuni includono febbre, tosse, difficoltà respiratorie. Nei casi più gravi, l'infezione può causare polmonite, sindrome respiratoria acuta grave, insufficienza renale.

A chi segnalare i sinotmi?
Il punto di riferimento è il medico di medicina generale che, tramite una apposita scheda, può valutare il reale rischio di essere contagiati da Covid-19. Si raccomanda di contattarlo telefonicamente e non andare in ambulatorio né in pronto soccorso senza indicazioni in questo senso fornite dal medico o attraverso il numero unico della vostra regione.

Cosa fare per avere una corretta diagnosi?
È necessario eseguire le analisi nei laboratori di riferimento regionale attraverso un tampone faringeo e nasale per la ricerca del virus. In caso di positività, la diagnosi deve essere confermata dal laboratorio di riferimento nazionale dell'Istituto Superiore di Sanità.

Il tampone si può chiedere?
Non va chiesto e nemmeno preteso. Saranno i medici, valutando sintomi, contesto e luogo di residenza a disporre o no il tampone.

Quali sono le corrette regole di igiene?
Sono quelle raccomandate dal Ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di Sanità. Frequente lavaggio delle mani con acqua e sapone o con soluzione idro-alcolica, evitare di toccarsi il naso, la bocca e gli occhi con le mani in quanto queste vengono a contatto con molte superfici che, se contaminate, possono trasferire proprio attraverso le mani il virus alla pelle, attraverso la quale può entrare poi nel corpo. Inoltre, quando si starnutisce o si tossisce coprire naso e bocca con il gomito piegato o un fazzoletto di carta, gettando quest'ultimo immediatamente nelle immondizie.

Il cibo può essere veicolo di trasmissione del virus?
Normalmente il cibo non è veicolo di trasmissione del virus, ma occorre fare cautela nella preparazione dei pasti, rispettando le usuali pratiche igieniche.

E gli animali da compagnia?
Non vi è evidenza scientifica che gli animali da compagnia abbiano contratto l'infezione o possano diffonderla.

E se qualcuno ci propone rimedi miracolosi?
Assolutamente non acquistare nulla di quanto proposto. Farmaci specifici non ci sono ancora. L'unico consiglio resta quello di lavare bene con acqua e sapone voi stessi e le mani.

Monika Pascolo

I Sindacati: «Emergenza anziani, serve un piano per case di riposo e assistenza domiciliare»

«Serve un piano anziani, per fronteggiare l'emergenza coronavirus cercando di ridurre il suo pesantissimo impatto sulle persone in età avanzata». A chiederlo sono i segretari regionali dei sindacati pensionati Uilp-Uil, Fnp-Cisl e Spi-Cgil, **Magda Gruarin**, **Renato Pizzolitto** e **Roberto Treu**, che sollecitano l'apertura immediata di un confronto con l'Amministrazione regionale, con le Aziende sanitarie e con i sindaci «in primis sulla situazione nelle case di riposo, ma anche nelle Rsa e nell'assistenza domiciliare. «I dati – spiegano i sindacalisti – sono sotto gli occhi di tutti e non indicano soltanto un livello di mortalità particolarmente alto tra gli anziani, ma anche la loro maggiore esposizione al rischio contagio. Rischio che nella nostra regione, purtroppo, appare particolarmente alto proprio tra gli ospiti e gli operatori delle case di riposo, anche per effetto di carenze nelle misure di prevenzione, negli standard residenziali e nelle dotazioni dei dispositivi di protezione individuale al personale e agli assistiti. Ecco perché, come primo intervento, richiamiamo a un rigoroso rispetto delle misure di sicurezza per prevenire la formazioni di nuovi focolai di contagio ed evitare l'aggravarsi della situazione in quelli già presenti».

Ma l'appello dei sindacati pensionati, come detto, guarda anche al pianeta dell'assistenza domiciliare. «Le stesse misure di prevenzione che sollecitiamo nell'ambito delle case di riposo – spiegano i segretari – devono valere nell'ambito di tutte le strutture socio-sanitarie e nell'assistenza domiciliare, mettendo ogni operatore nelle condizioni di lavorare in sicurezza. Un tema sul quale intendiamo sensibilizzare anche i prefetti. Quanto alla distribuzione di mascherine alla popolazione, chiediamo di dare priorità ad anziani e badanti, il cui lavoro di assistenza, lo ricordiamo, non viene sospeso dal Dpcm del 22 marzo».

Più in generale si sollecita «un fermo impegno della Regione, delle Aziende sanitarie e degli enti locali», nel rafforzamento degli interventi socio-sanitari rivolti ad anziani e non autosufficienti. I servizi agli anziani, per i pensionati di Cgil, Cisl e Uil, «devono far parte a tutti gli effetti del sistema sociosanitario regionale, mentre l'attuale, drammatica emergenza conferma una volta di più le lacune nei controlli da parte della Regione e delle Aziende sanitarie sulle case di riposo, pubbliche e private, e il forte indebolimento dei servizi domiciliari, nell'inerzia dell'assessorato e degli Enti locali».

Diabetici, attivato numero verde

È attivo a livello nazionale il numero verde 800 942 425 che fornisce informazioni alle persone affette da diabete. L'iniziativa è dell'Associazione medici diabetologi (Amd) e della Società italiana di diabetologia (Sid) che mettono a disposizione i loro specialisti per rispondere alle domande dei pazienti. «I colloqui – spiegano Amd e Sid –, non sono comunque sostitutivi di una visita medica. Le informazioni fornite nel corso delle telefonate hanno natura puramente informativa e indicativa e sono di mero supporto per coloro che sentono il bisogno di condividere le proprie azioni e scelte mediche con un diabetologo». Il numero verde è attivo tutti i giorni dalle 10 alle 18.

Terapie intensive verso i 71 posti

«Questa sarà una settimana decisiva perché confrontando l'andamento reale della curva dei casi con il modello predisposto con l'équipe del professor Barbone potremo capire se la dotazione delle nostre strutture reggerà. Ad oggi il modello resta in linea con l'andamento, ma non siamo in grado di predire il futuro e possiamo solo prepararci con il reperimento di personale medico e di attrezzature nel caso la curva prendesse un'impennata».
Ad affermarlo è stato l'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi. La sanità regionale, in questi giorni, è alle prese con il piano per evitare la crisi delle strutture ospedaliere in caso di un picco dei contagi. Da lunedì 21 marzo è iniziata la terza fase di ampliamento del numero di posti letto di terapia intensiva per i pazienti Covid-19 che, ha fatto sapere Riccardi, ha incrementato «da 47 a 71 la disponibilità nelle strutture ospedaliere del Friuli Venezia Giulia». Un piano partito dai 29 posti letto iniziali di terapia intensiva.
L'incremento prevede 24 posti tra Trieste (Cattinara e Burlo Garofolo), Gorizia (14 nuovi posti), Udine (già passata da 12 a 21 posti) e Palmanova (6 nuovi posti) e Pordenone. Un ampliamento necessario, visto che i 47 letti di terapia intensiva sono stati tutti occupati (5 da pazienti provenienti dalla Lombardia).

Partita la terza fase di ampliamento dei posti letto per i casi più gravi di Covid-19, dopo la saturazione dei 47 disponibili.

Il piano della Regione, inoltre, prevede un'ulteriore fase di espansione dei posti di terapia intensiva, per arrivare ad un totale, in Regione, di 155, ma per essere realizzato, ha spiegato nei giorni scorsi il presidente del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, servono i macchinari – respiratori, schermi, centraline – che la sanità regionale non ha e che devono essere forniti dal Governo.
Intanto, a Udine, l'Ospedale Santa Maria della Misericordia ha ampliato a 40 i posti del reparto di Malattie infettive (tutti nel padiglione Scrosoppi).
L'Azienda sanitaria Friuli Centrale ha anche provveduto a istituire sul territorio delle Usca, Unità speciali di continuità assistenziale, che rispondono ad un problema che si fa sempre più sentito: la gestione dei pazienti affetti da Covid-19 in isolamento domiciliare, in continuo aumento, operando così a sostegno dei medici di medicina generale. In prima battuta queste unità dovranno operare a favore delle Case di riposo, che hanno fatto registrare una triste impennata anche dei decessi, oltre che dei contagi. Se il personale sarà sufficiente, tali unità potranno spostarsi anche nelle case private. Uno dei problemi, infatti, è proprio quello del reclutamento di medici. L'Azienda Friuli centrale prevede la possibilità di ricorrere ai medici iscritti nelle graduatorie aziendali, agli specializzandi in Medicina generale e, in ultima battuta, anche a coloro che hanno solo la laurea in Medicina, abilitati e iscritti all'ordine. L'unità dovrà essere attiva per tutta la settimana, dalle ore 8 alle 20.

Stefano Damiani

MEDICI

L'Ordine denuncia l'ansia delle persone affette da più patologie e rassicura: «Nessuno sarà discriminato»

Non solo il contagio da Coronavirus si diffonde, ma anche quello dell'ansia che stanno vivendo soprattutto le persone affette da più patologie. A rendere nota la situazione è il segretario dell'Ordine dei Medici di Udine, Mario Da Porto. Queste persone manifestano ai medici il timore di non essere curate a sufficienza, vista l'età e le malattie da cui sono già colpiti. Non è giusto che questa ampia fetta di popolazione, prosegue Da Porto, possa essere sfiorata dal dubbio di essere predestinata a finire tra il numero dei decessi per o con coronavirus: «No, stiano tranquilli. Il nostro sistema sanitario regionale ha tutti gli strumenti per garantire a tutti il massimo delle cure sia in termini di qualità che di posti letto».

Ospedalieri

«Ci serve maggiore protezione»

Riccardi in videoconferenza con i medici

Nonostante il lavoro fatto immediatamente dalla Regione a inizio emergenza, il reperimento delle mascherine per il personale sanitario resta una questione aperta. «Purtroppo l'Italia oggi è ostaggio per scelte sbagliate di delocalizzazione della produzione fatte nel passato». L'ha detto l'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, nel corso della videoconferenza con i rappresentanti sindacali dei medici ospedalieri: Alberto Peratoner (Aaroi), Valtiero Fregonese (Anaao), Antonio Maria Miiotti (Anpo), Lorenzo Bison (Fassid), Samuel Dal Gesso (Fedir), Calogero Anzallo (Fpcgil), Roberto Cesanelli e Patrizia Esposito (Fvm). In un documento, i medici hanno evidenziato alcune pressanti esigenze emerse in questo momento di emergenza: nuove assunzioni; immediata messa a disposizione di maggiore protezione a medici e operatori sanitari (maggior utilizzo di tamponi diagnostici Covid per tutti gli operatori; dispositivi di protezione in numero e tipologia adeguata, senza declassamento a mascherine chirurgiche), carenza questa denunciata anche dai medici di medicina generale; effettivo stop a interventi e attività cliniche differibili per liberare risorse per la lotta all'epidemia; protocolli uniformi in tutta la Regione tra le aziende sanitarie, a partire dalle procedure sui dispositivi di protezione e sui tamponi; informazione continua sul numero dei sanitari infetti e collaborazione ai medici di medicina generale; attivazione di foresterie per i medici in prima linea con l'infezione Covid-19.
Da parte sua Riccardi ha affermato che «il reperimento di respiratori per poter ampliare il numero di posti in terapia intensiva, oltre che quello di dispositivi di protezione individuale da consegnare in primis agli operatori sanitari, la riorganizzazione ospedaliera e quella territoriale, la logistica per dare alloggio ai nuovi infermieri e operatori sono i problemi cogenti che stanno occupando tutte le ore di queste giornate».

Lo pneumologo: «Ecco perché i bambini sono meno colpiti»

«In tanti hanno paragonato il Covid-19 alla tipica influenza che arriva ogni anno. Non è così. Questo virus è come un parassita che si attacca con dei recettori alle cellule respiratorie e le distrugge, in particolare quelle basse, dei piccoli bronchi, dove avviene lo scambio di ossigeno. Ecco perché si va in insufficienza respiratoria». A parlare è **Mario Canciani**, allergologo, pneumologo, pediatra e presidente dell'associazione Alpi che si occupa dei bambini con allergie e pneumopatie. Che spiega anche il perché della particolare aggressività del coronavirus. «È la prima volta che passa dall'animale all'uomo e quando un agente patogeno cambia ospite, quest'ultimo si ritrova con poche difese». E aggiunge: «Mentre il batterio, la causa più comune di polmonite, attacca di solito un settore del polmone, lasciando gli altri e il polmone controlaterale in grado di respirare, il corona attacca entrambi i polmoni, per cui non c'è spazio per gli scambi gassosi e bisogna usare l'ossigenazione artificiale». Verrebbe da pensare che chi ha già delle patologie respiratorie corra maggiori rischi. «Non possiamo dirlo con certezza perché gli studi sono ancora in atto – chiarisce Canciani –. È emerso infatti che in Paesi come Cina, Giappone e Corea, dove ci sono tanti giovani, il virus attacca pure loro. Dove invece la maggioranza della popolazione è avanti con l'età, la malattia colpisce soprattutto gli anziani con altre patologie in atto». Che è quanto sta accadendo in Italia. «Il nostro Paese ha tanti anziani che vivono con i giovani i quali, è risaputo, da noi tradizionalmente se ne vanno via di casa tardi. E poi non dimentichiamo che ci sono tanti nonni che aiutano, e parecchio, le famiglie nella gestione della quotidianità. Cosa che non succede in altri Paesi». Tra le notizie confortanti di queste settimane c'è per fortuna quella che indica l'assenza di problemi in bambini e giovani, anche se colpiti da coronavirus. E le ipotesi per spiegare il fenomeno, sono a detta di Canciani due. «Il corona è un virus che normalmente causa il 10% delle infezioni respiratorie e, come qualcuno mi faceva notare in questi giorni io l'avevo scritto in una pubblicazione già un anno e mezzo fa. Spiego: i vecchi coronavirus, diversi da quello attuale, si scambiano soprattutto nei bambini che quindi sviluppano più anticorpi e, in parte, questi offrono già una protezione, anche se non in maniera totale». Poi c'è la seconda spiegazione. «È un'ipotesi – precisa Canciani –, perché gli studi al proposito sono ancora in corso. Fa riferimento ad una maggiore reattività dei linfociti, cioè un tipo di globuli bianchi che ci proteggono soprattutto dalle infezioni virali, che di solito sono aumentati nei bambini e nei giovani. Una volta, un bambino che si ammalava spesso si diceva che è linfatico. Proprio in riferimento ai tanti linfociti presenti in questa età, che sono una fortuna perché sono quelli più attivi contro i virus».

Mario Canciani

Mario Canciani: i bambini si ammalano più spesso, quindi hanno maggiori difese immunitarie

Monika Pascolo

VOLONTARIATO. Protezione civile in prima linea anche nella prossimità. L'esperienza di Rigolato, l'appello del Forum del Terzo settore

Uomini e donne di valore

È la luce nel buio di questa emergenza. Un esercito prezioso fatto di persone armate di un grandissimo cuore. Ancora una volta i volontari del Friuli-Venezia Giulia stanno facendo la differenza portando sollievo ai cittadini costretti a casa dall'epidemia del coronavirus.
In prima linea ci sono – preparatissimi – gli uomini e le donne della Protezione civile, impiegati in diversi contesti, dalle aree di triage degli ospedali fino al servizio di prossimità nei Comuni, consegnando a domicilio la spesa e i farmaci agli anziani che vivono da soli.

Alcuni dei volontari del gruppo comunale di Protezione civile di Rigolato

Di casa in casa a Rigolato

Un servizio che diventa ancor più significativo in montagna, dove spesso le frazioni distano parecchi chilometri dal negozio del paese. Come a Rigolato, dove su 400 abitanti, circa 150 sono over 70. A raccontare quel che succede è **Idalio Fruch**, 53 anni, pensionato, da 30 anni volontario e oggi anche assessore comunale con delega alla Protezione civile. «Abbiamo iniziato a portare la spesa a casa delle persone che non possono muoversi, ancor prima dei decreti del Governo – spiega –. I cittadini chiamano il negozio che a sua volta contatta noi che così passiamo a ritirare la spesa o le medicine. La consegna è praticamente immediata, facciamo sentire che siamo arrivati e lasciamo sulla porta la borsa, se serve entriamo». E i cittadini? «Apprezzano moltissimo questo servizio – commenta Fruch, non senza emozione –. La cosa più bella che ci sentiamo dire è "fortuno che sio vuatris" (fortuna che ci siete voi, ndr): essere utili, fare qualcosa di buono per gli altri dà un grandissimo senso di appagamento. Succede anche che siano le stesse persone che aiutiamo a chiamare per chiederci se ci serve qualcosa, un senso di comunità bellissimo». E a Rigolato – evidenzia l'assessore – c'è anche la sezione staccata della Sogit che in particolare si occupa dei medicinali e del trasporto per le visite, ad esempio in ospedale.

L'importanza dell'ascolto

Passare di casa in casa è anche un modo per tranquillizzare le persone, rispondere a dubbi e domande, o anche solo dare risposta al bisogno di essere ascoltati. Come racconta Andrea, un giovanissimo volontario della Protezione civile di un Comune del Collinare: «A volte portare la spesa è un modo per verificare come stanno le persone sul territorio, presi dall'emergenza non ci rendiamo conto di cosa voglia dire per una persona anziana e sola ascoltare tutto il giorno le notizie dell'epidemia. E poi, per molte di loro, andare a comprare il pane era un modo per scambiare la parola con qualcuno, avere un contatto con l'esterno. La scorsa settimana ho consegnato la spesa a una signora di 87 anni, aveva le lacrime agli occhi, da giorni non vedeva nessuno. Così mi sono seduto sulla sedia del portico, lei da dentro casa, attraverso la finestra aperta mi ha raccontato di queste giornate, che nemmeno durante la guerra aveva avuto così tanta paura. Adesso la chiamo ogni giorno per sapere come sta».

Nuovi volontari

A dar man forte ai volontari di Protezione civile sono anche tante altre associazioni, dagli Alpini a quelle caritative, a Venzone ad esempio ad essere impegnati sono anche i ragazzi della Consulta giovanile, per non parlare dei tanti cittadini che si sono offerti di dare una mano presentandosi in Comune, a Tarcento, ad esempio, ne sono arrivati 17.

L'appello del Terzo settore

A lanciare un appello è il Forum del Terzo Settore del Friuli-Venezia Giulia che guarda ai suoi 170 mila volontari e attraverso il suo portavoce e presidente del Comitato Regionale del Volontariato FVG, **Paolo Zenarolla**, sollecita le associazioni a tenersi pronte. «Vi invitiamo a relazionarvi con l'Amministrazione comunale del vostro territorio – evidenzia Zenarolla –, per mettere a disposizione le molteplici risorse umane, relazionali ed operative di cui le nostre realtà associative dispongono. Evitiamo di proporre interventi in ordine sparso, che potrebbero rappresentare un ostacolo ulteriore anziché una risposta efficace». La strada maestra per tutte le realtà di volontariato è quindi di mettersi in contatto con il Centro operativo comunale (Coc) che, secondo la normativa nazionale di Protezione civile, è istituito in ogni Comune e presieduto dal Sindaco per coordinare gli interventi coinvolgendo anche le associazioni del territorio.
E si guarda anche più in là, quando sarà superata la prima emergenza: «I Coordinamenti territoriali d'Ambito delle associazioni (Cta) – aggiunge infatti Zenarolla – sono lo strumento per tenerci in contatto e costruire insieme risposte a bisogni più complessi che dovessero emergere e affrontare compatti le nuove sfide che il "dopo epidemia", con le sue ricadute economiche e sociali, ci metterà davanti».

Anna Piuzzi

Ospedale di Tolmezzo, c'è una raccolta fondi

Il Club Alpino Italiano e l'Associazione Donatori Organi, sezioni di Tolmezzo, in accordo con il primario del Pronto Soccorso di Tolmezzo promuovono una raccolta fondi per l'acquisto di dispositivi di sicurezza per i sanitari impegnati nell'emergenza Covid-19 (mascherine, camici e quanto necessario). C'è tempo fino alle 17 del 25 marzo (Iban IT95 R030 6964 3261 0000 0001 777; causale: Emergenza Covid-19).

Treppo Grande, fucina operosa di solidarietà

A mobilitarsi è tutta la comunità, ognuno per la sua parte. E un'azienda dona 4mila mascherine

Sono settimane di preoccupazione e di ansia, disseminate però di splendide storie di comunità. A guardarlo così, il Friuli-Venezia Giulia ai tempi del Covid-19 è un mosaico generoso fatto di creatività messa coralmente a frutto a favore della collettività. È successo a Treppo Grande dove le signore del centro di aggregazione per anziani «Il girasole», pur nell'impossibilità di uscire, hanno deciso di dare il proprio contributo all'emergenza e si sono organizzate, ognuna a casa propria, per realizzare le mascherine per i dipendenti comunali e i cittadini più anziani del paese. «Tra le tante attività che facciamo durante l'anno – spiega **Lorena Ponta** – c'è anche la realizzazione di alcuni lavoretti. Vista la situazione abbiamo pensato che questa manualità poteva essere d'aiuto nell'emergenza. Così abbiamo cercato un modellino, ci siamo consultate e organizzate. In qualche giorno sei di noi hanno cucito e confezionato 150 mascherine. Siamo felici di aver dato il nostro piccolo apporto». Ma non basta. Anche l'associazione «Semi di vita» si è data da fare. «Ci occupiamo – spiega la presidente, **Roberta Leonarduzzi** – in particolari di "neo-famiglie", quelle cioè che hanno bimbi da 0 a 5 anni. In questo difficile momento, non potendoci incontrare, abbiamo pensato di riorganizzarci, in particolare per non lasciare da sole le mamme. Così abbiamo deciso di produrre contenuti multimediali ad hoc che condividiamo nel gruppo whatsapp, ma anche sul canale youtube che abbiamo aperto proprio in questi giorni. Si tratta di letture per i bimbi, ma anche video realizzati dalle nostre esperte, dalla psicomotricista alla naturopata, ad esempio su come fare un massaggio rilassante ai neonati. C'è anche chi suggerisce come fare l'orto, in queste settimane di "quarantena collettiva" magari qualcuno ha voglia di dedicare un angolo del giardino a questo. Cerchiamo insomma di aiutare a vivere questo tempo con lentezza, in modo che risulti utile a ricentrarsi su se stessi. Di solito ci incontriamo di venerdì, questa settimana lo abbiamo fatto on line e le parole più ricorrenti sono state: famiglia, resilienza, riflessione, lentezza, dono ed essenza. Dunque stiamo cercando di vivere questa crisi come un momento per andare all'essenziale. È importantissimo che – pur tra le preoccupazioni – riusciamo a vivere meglio che possiamo questo tempo. Se stiamo bene ora, daremo di più in futuro, quando ci sarà molto da ricostruire». «Quella che stiamo vivendo – commenta la sindaca, **Manuela Celotti** – è una prova davvero grande, perché impatta sulle relazioni personali, anche strette, di famiglia, sui nostri legami sociali e quindi sulle dinamiche di comunità. Ma in queste settimane i segni di un paese solidale sono stati davvero tanti, e questo mi riempie di orgoglio. La disponibilità, coraggiosa, dei volontari del Gruppo comunale di Protezione civile, dei dipendenti comunali, degli assessori, che sono in prima linea per garantire i servizi e il supporto ai cittadini, sono segni di un grande senso del dovere e di un grande amore per il proprio paese, che meritano un grande grazie. Ma anche le associazioni locali si sono rese disponibili a dare un contributo.

Lorena Ponta

Gelmira Celotti

Diversi volontari e anche singoli cittadini hanno risposto all'appello del Comune e si sono iscritti al Registro comunale del volontariato per supportare la Protezione Civile nella consegna della spesa e dei farmaci o hanno attivato delle forme innovative per continuare a garantire ascolto e supporto alle famiglie. Queste iniziative sono un segno importante di una comunità che resiste e trova nuove forme per continuare ad essere presente e solidale». E a mettersi in gioco per la comunità è anche il mondo dell'imprenditoria, mentre andiamo in stampa arriva un'ulteriore bella notizia, l'azienda tessile «Prelinea Srl» di Maurizio Marcuzzi ha fatto sapere all'Amministrazione comunale che nei prossimi giorni donerà 4 mila mascherine da distribuire a tutta la popolazione.

A.P.

L'ECONOMIA E IL CORONAVIRUS. Nostra intervista con Giovanni Fantoni. Verso un nuovo modello di sviluppo

«No alla depressione morale»

Per Giovanni Fantoni c'è il rischio che la tragedia sanitaria - «perché questi sono i numeri» - si trasformi in "tragedia sociale", passando attraverso una durissima crisi economica. Fantoni è a capo dell'omonimo gruppo industriale, con sede principale ad Osoppo. Il gruppo è leader nella produzione di pannelli in Mdf e truciolare, soluzioni per l'ufficio, pavimenti prefinti, pannelli fonoassorbenti e nel 2017 ha messo in campo 80 milioni per costruire uno stabilimento produttivo di pannelli in fibra di legno (Mdf) completamente automatizzato.

Lei ha vissuto il terremoto del 1976 e la ricostruzione. C'è qualcosa di paragonabile?

«No. In quella circostanza, altrettanto tragica, avevamo sotto gli occhi la distruzione. Sapevamo da dove cominciare. Qui non vediamo la fine. E non possiamo nemmeno immaginarci il dopo. Stiamo vivendo qualcosa di drammaticamente inedito».

Il Governo ha chiuso tutto, anche le fabbriche. Ci voleva?

«Capisco. Noi in azienda abbiamo adottato tutte le precauzioni, ancor prima che l'emergenza esplodesse. Ma di fronte all'incalzare del contagio, comprendiamo le misure adottate. Probabilmente ci voleva più chiarezza».

Ne usciremo gravemente indeboliti sul piano economico e sociale, oltre che su quello sanitario?

«Dovremo fare i conti con cambiamenti profondi. Il modello di sviluppo sarà radicalmente diverso. Gli stessi consumi non saranno più quelli di prima. L'emergenza sanitaria ci imporrà gravi sacrifici».

Gli italiani ne hanno consapevolezza? Fino allo scorso allo scorso fine settimana si osservava che quattro friulani su 10 non osservassero ancora le regole. Tanti quanto i veneti e perfino i lombardi. Non sappiamo nel Centro sud.

«Si, avremmo dovuto essere tutti più seri e coerenti. Il Governo e la Regione hanno agito all'altezza della situazione. In taluni casi si è presentata l'esigenza di una maggiore chiarezza sulle norme. Tuttavia è comprensibile, anzi giustificata, la chiusura totale. Speriamo che allo stesso modo si comporti l'Europa, perché da soli non possiamo uscirne».

Ecco, l'Europa… I suoi ritardi peseranno gravemente sulle nostre industrie, sul manifatturiero italiano che è secondo solo a quello tedesco.

«Appunto. Il Governo, dopo il varo delle prime misure economiche dovrà preparare nei prossimi giorni, non più tardi, un grande piano di investimenti per spingere l'economia che si è fermata. Un piano finalizzato anche alla ripresa dei consumi. Che, ripeto, non potranno essere quelli di prima. Siamo grati al mondo della sanità e a quello della protezione civile per come si stanno comportando: da eroi, come vengono chiamati i medici e gli infermieri. Ecco, in questi settori non si potranno più razionalizzare gli investimenti».

Fantoni mette in allerta sul «rischio di una depressione morale». Sarà «tanto più pesante quanto più non si chiarisce la prospettiva»

Di che cosa ha più paura oggi?

«Di ciò che si temeva in Friuli subito dopo il terremoto. E cioè che se la risposta non fosse stata immediata, la nostra gente si sarebbe demoralizzata. Va bene, oggi, chiudere tutti in casa. È indispensabile, senza se e senza ma. Ma si abbia consapevolezza del rischio di una depressione morale, che sarà tanto più pesante quanto più non si chiarisce la prospettiva».

Dipende un po' anche dalla scienza, dagli esperti, dai medici. Pure loro barcollano nelle diagnosi e sulle prognosi. Ricordiamo tutti coloro che all'inizio della pandemia asserivano che questa era un'influenza.

«Velleitarismi a parte, la scienza si è dimostrata fondamentale in questa circostanza nell'orientare le decisioni dei politici e dei governanti. Bisogna sempre ascoltare chi sta sul campo. Questo lo dobbiamo imparare anche per il futuro».

Si può dire che il coronavirus ha sconfitto la globalizzazione o, quanto meno, l'ha minata? Come cambieranno i mercati?

«I mercati cambieranno, non c'è dubbio. Al momento, però, non sappiamo come. La globalizzazione sconfitta? Sarei prudente. La cattiva globalizzazione sicuramente sì».

Si spieghi.

«Prima della "serrata" decisa dal Governo, nelle fabbriche che erano ancora al lavoro gli approvvigionamenti dall'estero cominciavano ad arrivare con il contagocce. Ecco, in futuro probabilmente ci saranno meno attività delegate».

In fabbrica cambierà anche l'organizzazione?

«Le attenzioni per la nostra salute e quella dei collaboratori non potranno che restare. L'organizzazione, dunque, non ritornerà quella di prima. Ci sono dei valori che questa emergenza ha palesato, diciamo pure imposto. Si pensi solo alla solidarietà, al reciproco rispetto. In famiglia e al lavoro. In azienda, per esempio, noi abbiamo condiviso ogni decisione con i delegati Rsu. C'è stato un supplemento di responsabilità da parte di tutti. La presenza delle ditte esterne è stata ridotta».

Le mascherine?

«Le abbiamo adottate ancora quando ci si diceva che sarebbero servite a poco. Il distanziamento sociale è una misura senz'altro più necessaria».

Che cosa le costa di più?

«Non dare la mano. Mi ci sono voluti dei giorni prima di abituarmi a non farlo. Ecco, in futuro presteremo più attenzione ai comportamenti personali».

Perché teme che la tragedia sanitaria si trasformi in tragedia sociale?

«Accadrà se il morale della nostra gente non sarà sostenuto da prospettive di rilancio. Soprattutto del lavoro. Non possiamo lasciare nessuno per strada».

Intervista con Renata Della Ricca, segretaria provinciale della Cisl. La preoccupazione di chi lavora in casa di riposo

«Era necessario chiudere per garantire la sicurezza»

È domenica mattina e Renata Della Ricca ha sempre il cellulare occupato. «Mi scuso – risponde sul far del mezzogiorno – ma sono stata al telefono con nostre associate che operano nelle case di riposo e che domani mattina hanno paura di ritornare a lavorare perché non hanno protezioni. Tante di loro hanno allontanato da casa i mariti, i compagni, i figli perché temono di infettarli».

Ma questa – domenica 22 marzo – è anche la giornata delle polemiche sulle fabbriche che da lunedì potranno o non potranno lavorare. I sindacati minacciano addirittura lo sciopero. «La maggior parte delle piccole e medie aziende ha già chiuso, sia per difficoltà di mercato, in particolare di approvvigionamento, ma soprattutto perché queste imprese non erano in grado di garantire il distanziamento tra un lavoratore e l'altro o non riuscivano ad attrezzarsi di mascherine, di guanti, di disinfettanti. «I lavoratori hanno paura, per loro stessi e la famiglia – afferma Della Ricca -, per cui lo stop era indispensabile. Ed urgente».

Il 22 marzo è stata la prima domenica con i supermercati ed i negozi chiusi. Così ha voluto la Regione. «Ci sono stati problemi? No. La Regione ha dimostrato che si può fare. Le commesse hanno potuto tirare un sospiro di sollievo. Chiudono anche l'edilizia e le costruzioni. Purtroppo restano aperti ancora troppi uffici della pubblica amministrazione. Ma bisogna implementare di più il telelavoro. E qui c'è un problema: la banda ultralarga non arriva dappertutto. La Regione dovrà impegnarsi in tal senso».

I dati del coronavirus evidenziano qualche segnale, seppur timido, di rallentamento. Ma, avverte la dirigente della Cisl, ci vorranno ancora due mesi per uscire dall'emergenza. «E dopo – aggiunge – non si potrà tornare come prima». Il mondo del lavoro sarà diverso. A partire da quel manifatturiero che è la spina dorsale dell'economia friulana. «Avremo lavoro più domestico. Già prima di questa crisi c'erano aziende che avevano riportato in Friuli le lavorazioni delocalizzate. Domani ce ne saranno molte di più. Ma adesso – insiste la sindacalista – bisogna pensare al sostegno di chi rischia di rimanere senza lavoro. Da una parte il Governo dovrà provvedere ai problemi di liquidità di tante imprese, dall'altra promuovere un grande piano di investimenti per spingere l'economia, i consumi in particolare. Troppe famiglie usciranno stressate da questa stretta».

Renata Della Ricca

Renata Della Ricca ricorda il terremoto, la ricostruzione in particolare. Evoca quell'epopea in cui i friulani ebbero il coraggio di dire «prima le fabbriche, poi le case», cioè prima il lavoro. «Oggi è diverso. Prima, evidentemente, le terapie intensive, la sanità, poi la casa, quindi il lavoro. Ma diversamente da allora – conclude la sindacalista – non si potrà ridire "di bessoi", ma "insieme". La rinascita, questa volta, dipenderà dai comportamenti individuali, che nella fase del contagio dovranno essere i più responsabili, e che in seguito dovranno diventare comportamenti collettivi altrettanto responsabili».

Francesco Dal Mas

Friulani all'estero

Ecco le voci dei corregionali nel mondo. Forte l'apprensione per i propri cari

L'epidemia lontano da casa

«Qui non s'è capita ancora la gravità»

Marianna Tonutti, 40 anni di Cussignacco, vive in Belgio, dove si è sottovalutato quel che stava accadendo

Ha 40 anni e vive in Belgio da tre, a Bruxelles, dove lavora per un'organizzazione internazionale: **Marianna Tonutti**, originaria di Cussignacco, racconta la situazione del paese nordeuropeo dalla quarantena. Già perché è da poco stata in Italia e, una volta rientrata a Bruxelles, le autorità le hanno chiesto di mettersi in auto isolamento come misura precauzionale. «Anche qui – spiega – siamo in "lock down", per cui, come in Italia si può uscire solo per necessità quali la spesa, l'acquisto di farmaci o il lavoro. La differenza è che i parchi non sono ancora stati chiusi, questione che ha creato numerose polemiche visto che nei giorni scorsi con il bel tempo sono stati presi d'assalto».
Dunque non c'è ancora una reale percezione delle potenzialità del contagio, eppure anche in Belgio i numeri stanno lievitando, martedì 24 marzo il numero dei contagiati era salito a 4.269, 122 i morti. «Credo che sia normale – spiega Tonutti – , ma da italiana mi sono sentita stranita nel vedere il distacco tra quello che succedeva in Italia e le misure che via via venivano prese qui in Belgio. C'è voluta una decina di giorni prima che si "imparasse" dalla nostra dura lezione e si ponessero in essere restrizioni significative. Anche qui si stanno riempiendo le terapie intensive e si moltiplicano gli appelli dei medici a restare a casa».
Numerosi gli amici e parenti in Friuli. «Grazie a Dio – racconta – tutte le persone a me care stanno bene. Il mio pensiero va a chi ha perso un familiare o un amico, per altro senza potergli stare accanto e senza il conforto della celebrazione di un funerale». «I miei contatti sono quotidiani, la tecnologia aiuta molto, cerchiamo di parlare di argomenti leggeri, ma stare lontano da casa in queste situazioni è difficile, vorrei essere in Friuli, seppur confinata nella mia abitazione, mi sentirei comunque vicina ai miei cari».

Marianna Tonutti

Intanto, nell'attesa che si concluda la quarantena passa le giornate cercando di «darsi una routine»: facendo yoga on line, leggendo, guardando la tv e facendo i lavori casalinghi lasciati indietro da tempo. «Sto cercando di fare in modo – conclude – che questo isolamento forzato serva a qualcosa, mi dedico a cose che di solito non riesco a fare, ad esempio studio argomenti per i quali generalmente mi manca il tempo».

RADIO SPAZIO
In onda le storie

Da sempre Radio Spazio mantiene un legame forte con i friulani all'estero e con il mondo dei Fogolârs furlans. Così anche in questo momento di emergenza planetaria ascolta la voce di chi è costretto a vivere l'emergenza lontano da casa. Un modo anche per capire cosa accade negli altri Paesi. Sulla pagina Facebook di Radio Spazio trovate i link ai podcast di queste e numerose altre storie.

«In Giappone forse si tacciono i dati veri»

Flavio Parisi, udinese, vive a Tokyo da 15 anni, dove insegna musica

Si parla tantissimo di Giappone in queste settimane: per le Olimpiadi, per la sperimentazione del farmaco contro il coronavirus e per il basso numero di contagiati da Covid-19. A spiegarci meglio com'è la situazione nel Paese del Sol Levante è **Flavio Parisi**, 41 anni, originario di Udine, ma che da ben tre lustri vive a Tokyo – dove ha sposato una giapponese con cui ha messo su famiglia, hanno infatti due bimbe – e del cui Fogolâr furlan è anche presidente. «La situazione – spiega – destava preoccupazione tre settimane fa, ma ora pare essere rientrata. In realtà qui non c'è mai stata una vera e propria emergenza, ma in molti sono convinti che il Governo abbia taciuto i dati veri relativi a contagiati e vittime anche perché si stavano organizzando le prossime Olimpiadi (*ora rinviate al 2021, ne parliamo a pagina 28, ndr*)».
Le scuole sono chiuse da due settimane e la gente lavora il più possibile da casa. «C'è paura ma non panico – sottolinea Parisi – anche perché i giapponesi sono abituati a far fronte a eventi straordinari come terremoti o tifoni».
«Anche in Giappone – continua –

Flavio Parisi

seguiamo con apprensione la situazione italiana, i telegiornali ne parlano e io ovviamente sono in contatto con tutti i parenti, in particolare con i miei genitori e mio fratello. Stanno bene, vivono naturalmente il disagio del non poter uscire, mi raccontano l'attesa, i miei genitori poi soffrono il fatto di non poter vedere i nipotini». E pensare che aveva già in mano un biglietto aereo con destinazione Friuli. «Sarei dovuto rientrare per un bellissimo progetto. Insegno musica all'Università e alcune delle mie studentesse sarebbero dovuto venire a Udine per un corso dedicato al canto delle villotte friulane. Per ora è tutto rimandato».

CALIFORNIA
Luca Lodolo: «Speriamo che la sanità qui regga»

Il governatore della California, Gavin Newsom, ha ordinato a tutti i residenti dello Stato, circa 40 milioni di persone, di stare a casa per contrastare l'epidemia di coronavirus. Da Los Angeles a San Francisco è dunque scattato il lockdown.
A raccontare la situazione, da Sunnyvale, è Luca Lodolo, 53 anni, originario di Udine, da 20 anni vive appunto in California dove lavora per Facebook. «Con mia moglie e mia figlia – spiega – siamo chiusi in casa ormai da due settimane, limitiamo le uscite allo stretto necessario e rispettiamo le regole di distanziamento sociale. Mi sembra che la popolazione stia prendendo sul serio le indicazioni date dalle autorità, del resto i numeri degli altri Paesi spaventano moltissimo. Qui negli Stati Uniti a preoccupare è soprattutto lo Stato di New York. Anche le aziende si sono adeguate e sono chiuse, in moltissimi casi stanno dando la possibilità di lavorare da casa, del resto la tecnologia lo permette. Non solo, nel mio caso giungono tantissime rassicurazioni sul fatto che non perderemo il posto di lavoro. Sono significativi anche i contributi alle famiglie che ad esempio devono prendersi cura dei propri bambini». «Speriamo – evidenzia Lodolo – che il sistema sanitario, avendo avuto diverse settimane di tempo rispetto a Paesi come l'Italia, sia stato capace di organizzarsi per tempo. Quando anche qui i numeri saranno più pesanti, servirà un sistema pronto ed efficiente». La preoccupazione naturalmente è per quel che accade in Italia. «Restiamo costantemente aggiornati – racconta –, i contatti con i miei genitori e mio fratello sono frequentissimi, ci raccomandiamo reciprocamente di prestare attenzione e attenerci alle indicazioni delle autorità. Mia madre e mio padre hanno ormai una certa età ci allarmiamo soprattutto per loro».

In Svizzera la situazione è seria e la gente l'ha compreso

Laura Mattiucci, ha 40 anni ed è originaria di Plaino.
La sua preoccupazione maggiore è il non poter rientrare in Friuli

Laura Mattiucci da una settimana, da quando cioè sono state chiuse le scuole, passa le giornate in casa con la sua famiglia a Zurigo. Ha ben tre figlie: 5 e 3 anni e una neonata di 3 mesi.
Ovviamente il pensiero corre in Friuli dove vivono i suoi genitori, la sorella incinta e i tanti amici. «La lontananza in questi casi è dura – racconta –. I miei parenti grazie a Dio stanno bene, ma sapere di non potersi muovere in caso di bisogno crea senza dubbio angoscia». Laura ha 40 anni ed è originaria di Plaino, ma dal 2011 vive in Svizzera dove lavora come responsabile marketing e comunicazione per un'azienda americana. «Anche qui i negozi sono chiusi, tranne alimentari e farmacie. Il Governo si è appellato al senso di responsabilità di ognuno, non ha vietato le passeggiate o i

Laura Mattiucci con la maggiore delle tre figlie

parchi, ma ieri sono uscita per la spesa e ho constatato che la città è quasi deserta, mi viene da pensare che il messaggio sia arrivato forte e chiaro». Intanto anche in Svizzera l'epidemia di coronavirus si diffonde velocemente: i casi accertati di contagio sono saliti, a lunedì 23 marzo, a quasi 9000 persone, con una novantina di decessi.

Servizi di Valentina Pagani e Anna Piuzzi

Intervista

Boris Pahor, 106 anni, scrittore triestino di lingua slovena, racconta la sua emergenza coronavirus

«Ricordo la febbre spagnola. Si portò via la mia sorellina»

Lo scrittore triestino di lingua slovena Boris Pahor, 106 anni compiuti il 26 agosto 2019

«Non esco più di casa, mi faccio persino portare la spesa a domicilio. Spero di non morire prima del 13 luglio. È il centenario dell'incendio della Casa della cultura slovena da parte dei nazisti. Vorrei esserci e raccontare cosa ho visto»

Una delle abitudini di cui va fiero è non ritirarsi mai per il riposino pomeridiano. Sono da poco passate le 15 di mercoledì 18 marzo. Lo chiamo. All'altro capo del telefono, dopo appena un trillo, risponde lui. La voce è quella di sempre. Squillante. **Boris Pahor**, scrittore triestino di lingua slovena – autore tra gli altri di «Necropoli», romanzo autobiografico sulla sua prigionia a Natzweiler-Struthof, candidato al Nobel per la Letteratura –, una vita dedicata all'insegnamento, ad agosto ha compiuto 106 anni.

Professore, come sta?

«Mi arrangio».

E con l'emergenza coronavirus…

«Questa che sta accadendo è una cosa seria. Siamo tutti in pericolo di vita. Ma la prendo con spirito moderato. Con gli anni che ho devo ringraziare Dio, che io chiamo anche natura, proprio perché sono ancora in vita…».

Non ha paura?

«Non posso dire di essere indifferente. Con questo virus possiamo tutti andare all'altro mondo, nessuno deve sentirsi esente, nemmeno le autorità... In questo siamo tutti uguali. Per questo spero di farla franca, almeno fino a luglio».

Luglio?

«Il 13 luglio ricorrono i 100 anni dall'incendio della Casa della cultura slovena di Trieste da parte dei fascisti. Ero bambino, non sapevo cosa stesse accadendo. Pensavo fosse la fine del mondo. Hanno bruciato un palazzone di sei piani che conteneva l'intero patrimonio culturale della nostra comunità *(all'epoca conservava la biblioteca, gli strumenti musicali e gli archivi, nrd.)*».

Sarà presente alla celebrazione?

«Se mi invitano. Non lo hanno fatto per l'appuntamento che apriva il centenario, ma a luglio vorrei tanto esserci. In quel giorno il Narodni Dom *(Casa del popolo, ndr.)* sarà restituito alla comunità slovena. Quando è bruciato io ero lì, a guardare le fiamme che avvolgevano tutto. Era un dopo pranzo… Quell'immagine non l'ho più scordata».

Cosa dirà, se la invitano?

«Che sono un testimone di quell'evento. Quel fuoco, la "ferita principale" della mia vita, mi è entrato nel cervello, nel midollo spinale, mentre guardavo chi lo aveva appiccato cantare e ballare di felicità. Noi sloveni siamo stati tormentati dal fascismo e dagli italiani di Trieste. Non ci amavano… Racconterò che le elementari le ho dovute frequentare in un istituto sloveno a Roiano, allora un paese fuori città, oggi parte integrante di Trieste. La maggioranza delle persone che viveva in città era italiana e non voleva essere "infettata" da noi sloveni…».

Torniamo all'oggi. Come vive queste giornate di emergenza?

«Restando a casa. Mi faccio portare la spesa a domicilio. La lasciano fuori dalla porta. Non esco più».

Usciva?

«Certo, per qualche commissione in città. E ogni giorno, dopo aver pranzato, per la passeggiata. Qui attorno abbiamo la montagna. Certo non arrivo in cima, una volta sì, ma una camminata dal basso verso l'alto quella la facevo fino a poco tempo fa».

Giusto, lei non è mai andato a riposare al pomeriggio. Non ne ha mai sentito il bisogno?

«Quando sono tornato dal campo di concentramento mi sono inchinato alla meraviglia della natura, alla bellezza di quello che abbiamo attorno. Non volevo perdere tempo dormendo, ma usarlo per godere il più possibile del bello che ci circonda».

Il resto del tempo, come lo passa?

«Fino a che riuscivo a vedere, ma adesso ho problemi di vista, mi sono legato alla gamba del tavolo del mio studio…».

Al tavolo?

«Beh, alla macchina da scrivere in verità. Come fosse un essere vivente. Avevo bisogno di raccontare. Raccontare a tutti quello che mi è successo. Così ho scritto della mia vita… il peggio di quello che può accadere. Il lager, il fascismo, l'odio per quello che sei, perché… perché nessuno deve dimenticare».

Scrive ancora?

«Ogni tanto detto quello che vorrei scrivere. Durante la giornata per lo più seguo le notizie. Ascolto la televisione. A volte la "gentile signora" che mi aiuta in casa, mi legge qualcosa. Ma è impegnata a cucinare, a sistemare, non ha tanto tempo…».

Professore, la sua vita è stata caratterizzata da tanti drammi. Ora anche questa pandemia…

«Sa che ho già vissuto una cosa simile. Nel 1917 la febbre spagnola ha ucciso migliaia di persone. Tra queste anche la mia sorellina di 4 anni. Povera piccina, è morta indifesa, accanto a me, nello stesso letto. Tutti noi siamo stati colpiti da quella malattia. Mia madre, io, le mie due sorelle. Mio padre, fotografo militare alla gendarmeria di Pola, era via di casa e quindi non è stato contagiato. Ricordo giorni e giorni di febbre altissima, anche a 40. Deliravamo. Inzuppati per il sudore, senza nemmeno un po' d'acqua da bere, senza vestiti di ricambio. Ricordo mia mamma cercare di scendere dal letto e cadere a terra. Mi sono alzato per correre in suo aiuto. Ma non avevo le forze per farlo e sono caduto anch'io…».

Come avete fatto a sopravvivere?

«Non lo so. Non c'erano farmaci. Forse eravamo più forti della mia sorellina… Si chiamava Milisa, in italiano Mariuccia. Di lei ci è rimasta solo una fotografia, conservata nell'album di famiglia».

Qualcuno vi ha aiutati?

«Mio nonno, non so che età avesse, è riuscito a trovare una persona, una benefattrice che si è presa il rischio ed è venuta a casa a portarci dell'acqua da bere, a farci un the. Poi, pian piano le febbre è calata. Al tempo non avevamo il bagno in casa, ma abbiamo scaldato l'acqua e ci siamo lavati nella tinozza. Ricordo che, nonostante l'essere rimasti soli per tanti giorni a delirare nel letto e la morte della sorellina, non abbiamo mai perso la speranza…».

Come si fa a non perderla, di fronte a tanti drammi...

«Bisognerebbe sempre avere uno scopo nella vita, il migliore che possa esserci. E pensare a quello».

Il suo?

«L'ho trovato scrivendo. Di me, dei poveri, dei rinnegati, dei disgraziati. Cercando di dare loro una voce. Credo che uno degli scopi migliori della vita sia quello di aiutare i poveri. A volte però mi sento in colpa…».

In colpa? Si spieghi.

«Mi sento in colpa perché ho una pensione. Ero un professore. Mi chiedo: me la sarò meritata? E mi sento in colpa persino quando bevo il frullato: un'arancia, mezza banana, mezza mela. Per me questo mix di frutta è il cibo degli dei. Quando lo gusto sento una specie di vergogna perché tanta gente non può permettersi neanche un dolce per consolarsi, ma per sopravvivere deve invece andare a mangiare alla mensa dei frati. Io mi ritengo, comunque, fortunato. Anche se ho vissuto tante tragedie. E adesso desidero solo arrivare al 13 luglio...».

Monika Pascolo

L'iniziativa «iorestoacasa» di Arlef. «Dut par furlan», il corso base di marilenghe online

Dopo i cartoni animati in friulano per i più piccoli, l'ARLeF – l'Agjenzie Regjônal pe Lenghe Furlane – lancia un'altra iniziativa #iorestoacasa, mettendo a disposizione, sul proprio sito, un corso pratico di lingua friulana in 20 lezioni, utile a apprenderla con facilità, ma soprattutto a imparare a scriverla secondo le regole della grafia ufficiale.

«Dut par furlan», questo il titolo, è un corso base. Si rivolge sia a coloro che parlano friulano, ma non lo sanno scrivere, sia a quanti lo capiscono, ma non lo parlano. Ideato da Adriano Ceschia, il corso è strutturato in 20 lezioni, ciascuna articolata in tre sezioni tematiche: «Ortografie e Gramatiche» analizza le regole grammaticali e ortografiche proprie della lingua, insegnando a scrivere correttamente secondo le regole della grafia ufficiale; la sezione «Bocons di Narative» propone letture di importanti autori friulani (con traduzione in italiano a fronte), mirate alla comprensione della grammatica presa in esame anche attraverso esercitazioni pratiche, e suggerisce parole ed espressioni che l'uso dell'italiano ha portato a dimenticare; la sezione «Scais di Poesie dal 1945 incà», infine, raccoglie, per il piacere della lettura oltre che dell'apprendimento della lingua, molte poesie di noti poeti del nostro territorio (anch'esse con traduzione in italiano a fronte).

Per iniziare il corso basta andare su www.arlef.it e selezionare la pagina Risorse/Impara il friulano online.

Ogni lezione è scaricabile singolarmente ed è accompagnata da approfondimenti audio (anch'essi scaricabili), che ne facilitano la comprensione e la lettura. In questi giorni difficili, il corso «Dut par furlan», così come le altre iniziative web a cui stiamo lavorando, è il nostro modo di stare vicino a tutti i friulani – sottolinea il presidente dell'Agenzia, Eros Cisilino –. La tecnologia digitale è una risorsa straordinaria per affrontare questo momento, ci sostiene e ci permette di rafforzare il nostro sentimento di identità e il nostro essere comunità. Anche per la Fieste de Patrie dal Friûl il nostro canale di comunicazione con i friulani sarà il web, in attesa di poterla presto celebrare tutti insieme dal vivo».

Per queste settimane

PUR DISTANZIATI, MA INSIEME

LA VITA CATTOLICA DISPONIBILE GRATUITAMENTE ONLINE PER TUTTI

Nella consapevolezza che l'informazione e lo spirito di coesione diventano beni ancora più preziosi in tempi di emergenza abbiamo deciso di mettere a disposizione il settimanale diocesano gratuitamente, a tutti

La Vita Cattolica da oggi e nelle prossime settimane si può scaricare e sfogliare liberamente dal sito www.lavitacattolica.it

#restiamoacasa #restiamouniti

Centinaia i contatti alle pagine web diocesane dove scaricare i materiali per il catechismo in famiglia. E i giovani si "riuniscono" sui social

Oratorio e catechesi, avanti. Ora si trasferiscono nelle case

Leonardo Saro saluta i ragazzi di Fagagna, in attesa di ritrovarsi di nuovo in oratorio

Il motto di questi giorni, «Io resto a casa», vale anche per la catechesi? Certamente sì. Già da qualche settimana, infatti, tra le mura domestiche di centinaia di famiglie friulane si vivono piccole ma significative esperienze di catechesi familiare, grazie ai materiali predisposti congiuntamente dall'ufficio catechistico diocesano, dalla pastorale giovanile e dall'ufficio famiglia.
Quell'aggettivo, "centinaia", non è fuori luogo. L'ufficio catechistico, infatti, segnala che dall'avvio del progetto "Catechesi in famiglia" ogni giorno ci sono, appunto, centinaia di contatti alle pagine web da cui le famiglie possono scaricare i materiali. Se a questo si aggiunge il cospicuo traffico di schede catechistiche su WhatsApp, capiamo che l'ordine di grandezza accennato è veritiero.
«La catechesi in famiglia è un invito forte rivolto ai genitori per renderli protagonisti in prima persona nella fede e nella sua trasmissione ai figli». Parole di **don Marcin Gazzetta**, direttore dell'ufficio diocesano per l'Iniziazione Cristiana e la Catechesi. Don Gazzetta ci spiega come siano diversi i catechisti, e con essi molte famiglie, a soffrire per l'impossibilità di recarsi in parrocchia per la catechesi e per la Messa. «Il tempo prolungato lontani dalla parrocchia e soprattutto dall'Eucaristia è senza dubbio un tempo di sofferenza, ma costituisce anche un impegno per tornare, quando sarà possibile, più consapevoli e desiderosi di vivere la Messa come qualcosa di veramente irrinunciabile».
Stiamo sperimentando un forte richiamo all'essenziale: nei rapporti, nella gestione del tempo, finanche nella fede. Vivere questa emergenza in Quaresima significa avere l'occasione di rinfocolare quella responsabilità che si rischiava di perdere di vista. «La proposta degli uffici diocesani – conclude don Gazzetta – è una provocazione e un sostegno per i genitori, affinché siano davvero quella Chiesa domestica dove i figli respirano il Vangelo di Gesù».

Creatività sul territorio

Sul sito web diocesano sono riepilogati tutti i siti e i social media attivati dalle foranie, dalle collaborazioni pastorali e dalle parrocchie (ne parliamo a pag. 4). Moltissimi di questi profili sono gestiti dagli oratori.
Il social media che regna sovrano negli smartphone dei più giovani è Instagram: lo sa bene il gruppo animatori "Animasogni" di Rivignano, che settimana dopo settimana sta creando diverse "catene spirituali" sotto forma di piccole sfide rivolte ai giovani del territorio. È accaduto, per esempio, in occasione della preghiera serale di San Giuseppe, in cui ciascuno era invitato a pubblicare una foto della candela esposta sulla finestra, come richiesto da Papa Francesco, invitando altri amici a fare altrettanto.
Oltre a Rivignano, anche l'oratorio di Remanzacco sta usando molto i suoi canali social. In questo caso gli animatori hanno recepito la sfida diocesana di registrare alcune brevi video-spiegazioni per illustrare ai più piccoli i lavoretti formativi previsti dalle catechesi in famiglia. Risalendo il Friuli, è interessante come l'iniziativa della preghiera pre-scolastica "Dare precedenza" di Gemona si sia tramutata in una raccolta di filmati, inviati via WhatsApp, con inviti alla preghiera domestica prima di iniziare le lezioni a distanza.
Una buona prassi, infine, è stata avviata nell'oratorio udinese di San Giuseppe, nel quale le riunioni degli animatori non si sono mai fermate: con sistemi di videochiamata si stanno già progettando le prossime iniziative dell'oratorio. Si aspetta solo la riapertura.

Giovanni Lesa

Riflessione del sacerdote che ha vissuto l'esperienza del contagio

La fede nella prova

In qualsiasi ambito gli inconvenienti sono sempre in agguato! E così, nella mia intervista nello scorso numero della Vita Cattolica un malaugurato refuso tipografico ha fatto saltare delle righe di una mia risposta, rendendola incomprensibile. Ringrazio la redazione della Vita Cattolica che mi offre la possibilità di riprendere e ampliare qui il pensiero là espresso.
Esso riguarda una questione decisiva, ossia la prospettiva che la fede può offrirci in queste drammatiche prove. Questione enorme, riguardo alla quale non pretendo di offrire risposte esaustive, ma più umilmente di sottoporre alcune riflessioni. Non possiamo nasconderci che la fede in un Dio Padre e provvido può essere messa in crisi da questi eventi. Sorgono domande, in sé legittime (pensiamo al libro di Giobbe!). Tuttavia proprio in questi frangenti è importante il ricorso a un esercizio di ragione, che non si fa sommergere da eventi, ma si sforza di interpretarli. Cosa ci possono far capire? In forma certamente drammatica e non auspicabile, sperimentando la finitudine della nostra vita, comprendiamo una verità che dovrebbe sempre essere davanti i nostri occhi: la vita non è una realtà di cui siamo padroni. E allora il pensiero si apre innanzitutto a comprendere la vita come dono, e a rivolgerci a Colui che unico ne è la sorgente e ce l'ha donata.
La fede cristiana ci assicura poi di un fatto decisivo: Dio non si limita a donare la vita all'universo e gestirlo poi dall'esterno. Donando a noi suo Figlio egli si rende nostro fratello, assume e condivide in tutto questa nostra esistenza, con i suoi limiti e i suoi drammi. E questo per farci partecipi della sua stessa vita divina, la cui forza erompe il mattino di Pasqua. Nei frangenti di prova la fede ci permette di attingere a questa forza. San Paolo, ad esempio, dice di "portare nel suo corpo la morte di Gesù" ossia di partecipare a quell'amore di Cristo che lo ha portato al dono della sua vita per noi. Questa non è una particolare esperienza mistica, bensì la comunione di fede che lo sorregge negli smacchi e nelle sofferenze legate al suo ministero, cosicché "anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo" (2Cor 4,10). Proprio quell'esistenza, gravata dal limite e dalla prova, grazie alla comunione con Cristo non viene annientata, ma ritrova una nuova vitalità. Tutto ciò fa inoltre sorgere il desiderio della comunione eterna con il Signore Risorto "il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso" (Fil 3,21). Ecco: questa comunione con il Signore, che è al contempo esperienza effettiva ma mai compiuta, che accende il desiderio di un suo rinnovamento e del suo compimento, è la prospettiva di senso e di forza con cui possiamo attraversare la prova, per quanto drammatica essa sia.
Un'ultima riflessione. La prova e la privazione possono diventare momenti in cui avvertiamo l'importanza di dimensioni che altrimenti diamo per scontate. Ad esempio, l'importanza dei contatti umani, ora drasticamente limitati. Questo potrebbe indurci a una vita meno individualista, attenta al bene comune e alle esigenze dei più poveri, nella consapevolezza che siamo tutti parte di una famiglia umana? Ancora: la dolorosa impossibilità della normale vita sacramentale non potrebbe farci riscoprire la sua bellezza, la sua dimensione di nutrimento, dei singoli come della comunità credente, scrostando gli atteggiamenti di abitudinarietà con cui a volte viene vissuta? Questi possono essere solo alcuni degli atteggiamenti di conversione cui siamo sempre interpellati, che nascono proprio dal vissuto, pur drammatico, che stiamo affrontando.

don Stefano Romanello

Preghiera ecumenica

La «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani», a cura del Centro di ricerche attività ecumeniche (Crae), impegnerà in aprile la comunità delle Suore del Carmelo di Montegnacco. Le celebrazioni liturgiche sono sospese fino a Pasqua compresa.

PRETI GIOVANI

Incontro «in video» con l'Arcivescovo

Tempo di emergenza certo, ma non è venuto meno l'appuntamento dei preti giovani della Chiesa udinese con l'arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato, anche se il coronavirus ha costretto ad una videoconferenza. Un incontro di confronto e di dialogo che scandisce il cammino dei giovani sacerdoti e che oggi – di fronte a un repentino cambiamento dovuto all'epidemia – è diventato ancor più prezioso e atteso. «Da un giorno all'altro – racconta don Nicola Zignin – ci siamo trovati a dover ripensare il nostro stare accanto alle persone, esserci incontrati e confrontati con l'Arcivescovo, seppur solo in video, è stato indispensabile per ritrovare in questa emergenza la nostra dimensione di preti che non è sparita (anzi!), si è dovuta però necessariamente "riconvertire"». E così le esperienze condivise sono state tante, dalle telefonate per raggiungere le persone, soprattutto quelle sole, fino all'utilizzo del web e dei social network per portare la S. Messa nelle case dei fedeli. «Se le sappiamo cogliere – osserva don Zignin – anche questo tempo doloroso offre occasioni per fare comunione».

Annullata la festa dei ministranti

In ottemperanza alle ultime indicazioni dell'Arcivescovo e tenuto conto del protrarsi dell'emergenza sanitaria, l'équipe di Pastorale vocazionale comunica che la Festa dei Ministranti 2020 è annullata. L'animazione e la formazione del gruppo Zagos riprenderanno in autunno con l'inizio del nuovo Anno pastorale. «Mai avrei voluto dare questa notizia», commenta il responsabile della Pastorale vocazionale diocesana, **don Ilario Virgili,** nella lettera inviata a ministranti, animatori e parroci. Don Virgili coglie però l'occasione per «ringraziare comunque tutte le persone che anche quest'anno sarebbero state coinvolte nella festa: l'Arcivescovo, il Rettore e l'Economo del seminario, i seminaristi, i sacerdoti, i diaconi, le consacrate, i volontari, la parrocchia di Pagnacco, l'équipe di pastorale vocazionale e l'ufficio di Pastorale giovanile». «Non meno importante, infine, un grazie e un incoraggiamento a tutti i gruppi ministranti e ad ogni "Zago" della nostra Arcidiocesi». «Attendiamo con viva fede e speranza il giorno in cui il Signore ci permetterà di incontraci nuovamente nelle nostre chiese – conclude don Virgili - e di solennizzare con un entusiasmo rinnovato e purificato le celebrazioni! Non stanchiamoci di chiedere alla Madonna e al nostro Patrono San Luigi la loro protezione e la loro benedizione».

Parrocchie. Da Bertiolo a Latisana, a Corno, nelle comunità si riscopre la forza della preghiera

Crocifissi fuori le chiese. Stendardi di speranza

La sorpresa, nell'emergenza. «In questi giorni, pur nella drammaticità degli eventi che si stanno succedendo, stiamo riscoprendo un nuovo senso e valore dei segni». Nelle sue parrocchie - Bertiolo, Pozzecco e Virco - **don Davide Gani** fa lasciare le porte delle chiese aperte e su ciascuna è stato posto un crocifisso. Lo stesso avviene in moltissime altre parrocchie friulane (nella foto la chiesa di Terenzano). C'è chi espone il Santissimo, chi le icone che custodiscono la devozione più profonda delle comunità. Più di qualcuno entra, in silenzio, uno alla volta. Altri si fermano all'esterno per una preghiera. Ad altri ancora il "messaggio" arriva fin dentro alle case tramite video inviati dagli stessi sacerdoti.
Per tutto il tempo dell'emergenza, nella parrocchiale di Bertiolo è stata esposta l'immagine della Beata Vergine di Screncis, alla quale la comunità è profondamente legata. «Quando tutto questo sarà finito – commenta il parroco -, scioglieremo il voto e porteremo in processione in tutti i paesi questa immagine in preghiera». Il sacerdote si sta organizzando anche per far registrare le celebrazioni della Settimana Santa e trasmetterle via web e, in accordo con l'amministrazione comunale, per trovare il modo di farsi presente con gli anziani e le tante persone sole che vivono sul territorio.
«Credo che questo sia il tempo della fede, il tempo del silenzio e il tempo in cui non intiepidire il cuore», sottolinea. «Alcuni nostri parrocchiani sono ricoverati nei nostri ospedali e non possono avere nessuno al proprio fianco. Questo tempo ci insegna quanto sia importante accorgerci di loro, immedesimarci nella vita di chi soffre». «La preghiera supera ogni muro. Diveniamo preghiera per loro».
«Mi è capitato in questi giorni di accompagnare qualche defunto - aggiunge don Gani -. Nell'impossibilità di celebrare il funerale il dramma del lutto appare ancora più crudele». Eppure il sacerdote osserva anche il risvegliarsi, tra le persone, di un sensus fidei che sembrava essere scomparso. Nella tragedia, un segno importante: le persone cercano in tutti i modi di assicurare ai propri cari un saluto cristiano dignitoso. Il prete non puo' venire? «Preìn almancul nô» («Preghiamo almeno noi»). Accade così che i familiari si ritrovino, forse per la prima volta, a decidere di recitare insieme un rosario.

Latisana, il santuario che unisce

Si prega nelle case, dunque, e rimbalzano di telefonino in telefonino i messaggi di vicinanza, conforto e devozione inviati da sacerdoti, catechisti, animatori. Da Latisana, il parroco, **mons. Carlo Fant**, invia settimanalmente un videomessaggio tramite WhatsApp. Domenica scorsa lo ha fatto dall'amato santuario posto sotto la protezione della B. V. delle Grazie, a Sabbionera. Era convento di Francescani, ha ricordato. «Costruito nel XVI secolo, si trova vicino all'ospedale, sulle sponde del Tagliamento. Un luogo nella cui devozione si uniscono due regioni. Vengono qui a pregare da San Michele e da San Giorgio, da Bibione a Portogruaro, a Rivignano, specialmente chi ha parenti all'ospedale». Sotto la protezione della Madonna, mons. Fant ha posto dunque idealmente tutti i fedeli, esortandoli a tornare ad essere «forti come i gelsi, simbolo del nostro Friuli». «Il Friuli tante volte si è rialzato con grande fede – ha ricordato -. Ce l'hanno fatta i nostri vecchi, ce la faremo anche noi, con l'aiuto di Dio. La nostra bandiera si chiama speranza. E la nostra speranza nasce dalla preghiera».

Voto alla Madonna a Corno

«La preghiera consoliderà quella comunione con Gesù, con Maria e tra di noi che il coronavirus non può rompere». Anche il messaggio del parroco di Corno di Rosazzo, Visinale e Sant'Andrat del Judrio, **don Antonio Raddi**, ha raggiunto i parrocchiani, domenica 22 marzo tramite internet. Sulla pagina Facebook "Sei di Corno se" è infatti stata diffusa la diretta della S. Messa celebrata nel Santuario di Madonna d'Aiuto. «Un'occasione per non perderci di vista l'uno con l'altro - ha ricordato don Raddi - consentendo, almeno ai fedeli che si trovano nella possibilità di connettersi, di pregare tutti, in questo momento di prova, assieme». In via straordinaria è stato rinnovato alla Madonna d'Aiuto, come nel 1836 e nel 1916, il voto fatto dai cittadini di Corno per la preservazione del paese dal colera, oggi Coronavirus.

V.Z.

La riflessione
Nell'emergenza, più Quaresima che mai

Qualcuno, con una battuta, mi ha detto: «Niente Quaresima quest'anno», ma ho risposto che invece c'è più Quaresima del solito a causa delle limitazioni imposte dall'epidemia in corso.
L'imposizione delle ceneri, i digiuni, l'astinenza dal mangiar carne il venerdì sono "soltanto" riti o momenti che aiutano a comprendere e a vivere intensamente un certo periodo dell'anno liturgico, come anche tutti gli altri tempi della liturgia, ma il vero impegno, l'autentico progresso che ci conduce a migliorare i nostri sentimenti, le nostre convinzioni, e quindi la nostra vita, deve realizzarsi dentro di noi.
I riti esteriori, le cerimonie, le feste sono necessarie perché noi abbiamo anche il corpo e agiamo e ci colleghiamo con tutti attraverso i nostri sensi, ma i grandi e autentici valori della nostra vita sono dentro di noi, nel nostro spirito.
Nel linguaggio comune noi usiamo chiamare ricche quelle persone che hanno tanti soldi, tante proprietà, un lungo conto in banca, ma se questi individui non hanno un animo ricco di bontà, di fede, di amore, di grazia, di misericordia, di carità e di perdono, in realtà sono dei poveretti.
Non basta "avere" cose, che sono fuori di noi, è necessario "essere" ricchi di quei valori morali e spirituali che rendono grande un uomo.
Questa Quaresima ci ha costretti a fermarci e a comprendere che non ha senso correre tanto, se non sappiamo dove si va, affannarci in tante e assillanti occupazioni e preoccupazioni se, alla fine, non ci resta il tempo per "vivere".
Nel silenzio e nella calma forse abbiamo anche potuto capire quanto "fisicamente" siamo fragili, tanto che basta un virus, invisibile a occhio nudo, per mettere a rischio la nostra esistenza terrena.
Questa Quaresima sarà veramente utile e preziosa se avremo imparato a capire il valore del silenzio e della riflessione che ci fanno comprendere che dopo il venerdì santo c'è anche la Pasqua, che dopo la morte c'è la resurrezione e una vita nuova che ci attende, e questo significa capire il senso vero della vita e la grandezza dell'uomo, creatura e figlio di Dio.
Qualcuno potrebbe pensare che per ragionare così ci vuole la fede, ed è vero; ma non possiamo dimenticare che anche la fede è una ricchezza nella vita dell'uomo.
Dunque: Quaresima in emergenza? Quella che stiamo vivendo quest'anno la stimo una vera Quaresima e sono certo che, se anche abbiamo dimenticato quelle degli anni passati, la Quaresima del 2020 ce la ricorderemo a lungo.

don Adriano Caneva
parroco di Fagagna

PAROLA DI DIO

Chi crede vivrà in eterno

29 marzo 2020
V domenica del Tempo di Quaresima

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Ez 37, 12-14; Sal 129; Rm 8, 8-11; Gv 11, 1-45.

Nell'ultima domenica prima della Settimana Santa, meditiamo sul mistero della risurrezione e della vita eterna, che nella Pasqua potremo contemplare in tutta la sua grandezza. Il profeta Ezechiele testimonia come il popolo eletto avesse già chiara l'idea che Dio non li avrebbe consegnati alla morte. La vita di chi segue Dio non è destinata a concludersi circondata dalle fredde pareti di una tomba; Egli promette il Suo Spirito che ridonerà vita a chi ormai è stato posto nel sepolcro.
Questa promessa, conosciuta ma incomprensibile nella sua totalità per Israele, è ora in Cristo rivelata e realizzata. Cristo è «la risurrezione e la vita». Marta e Maria lo sanno ed è per questo che sono convinte che se Gesù fosse stato lì il fratello non sarebbe morto. Ciò che Marta e Maria non possono sapere ancora è che Cristo è la Vita vera, piena, eterna, che eccede la vita biologica. Lo scopriranno quando saranno anche loro testimoni della Pasqua.
Gesù anticipa il grande mistero della Sua risurrezione e vittoria sulla morte risuscitando Lazzaro. Il Suo intento è chiaro, e lo dice esplicitamente ai discepoli: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate». Nel risuscitamento di Lazzaro è palese il miracolo, ma va colto soprattutto il segno che Cristo vuole dare ai suoi discepoli, anche a noi. Chi crede in Lui anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in Lui, non morirà in eterno. A Lazzaro è restituita la vita biologica, che è quella riscontrabile ogni giorno attraverso i nostri sensi. Tante volte è questa vita che noi consideriamo come il bene maggiore da conservare a ogni costo. Lazzaro tornerà a morire, così come ognuno di noi sa che essendo nato, prima o poi morirà…ma allora a che pro il Signore ha risuscitato il suo amico? Perché in questo modo ci ha dimostrato che la vita vera va ben oltre il lasso di tempo, breve o lungo, che ci è concesso su questa terra. In Cristo la nostra vita è già cambiata e ciò che era destinato a tornare polvere in Lui ora è destinato a vivere in eterno. La Vita è stata ridata a Lazzaro e non gli verrà tolta più, neanche nel passaggio da questo mondo a quello che verrà. Il cristiano dunque sa che non deve temere la morte corporale, perché questa non è altro che un passaggio da una modalità di vita ad una altra. La morte che dobbiamo temere è quella dell'anima, causata dal peccato, che ci allontana inesorabilmente da Dio e ci preclude la vita eterna. Una morte che è molto meno palese e che nella distrazione della quotidianità della vita non sempre si avverte. È da questa morte che Cristo è venuto a liberarci! È questa la vera resurrezione di Lazzaro…e anche la nostra.
San Paolo ci ricorda chiaramente che per mezzo dello Spirito datoci dal Padre, siamo morti sì, ma morti al peccato. La nostra vita eterna è già iniziata e lo Spirito ci aiuta a vivere da risorti.
In vista della Santa Pasqua impegniamoci a riscoprire questo Suo Spirito che vive in noi e diamogli lo spazio necessario per trasformare il nostro cuore… Allora sì, anche noi risorgeremo come Lazzaro, non solo alla fine dei tempi, ma da subito… Da oggi.

don Alessandro Fontaine

CREATIVITÀ NELLE PARROCCHIE. Accompagnare la vita nelle comunità oggi significa reinventarsi. Dai videomessaggi ai doni dei bambini per gli anziani

A sinistra: videomessaggi e S. Messa in diretta con don Fabris e don Saracino. Al centro: Carlotta con il suo disegno per gli anziani della casa di riposo Ai Faggi, su iniziativa delle catechiste della parrocchia del Redentore a Udine. A destra le prime fotodi preghiera in famiglia condivise da alcune famiglie sul sito della Collaborazione pastorale di Codroipo

Reinventiamo gli incontri

«Se non possiamo andarci noi, potrà arrivare loro il nostro amore». L'idea delle catechiste **Barbara Bizzocchi** e **Monica Rineri**, in questo tempo di emergenza, è tanto semplice quanto straordinaria. Ogni anno con i ragazzi delle quinte elementari della parrocchia del Redentore a Udine si recano a trovare gli anziani della casa di riposo "Ai Faggi". «È un bel incontro, sia per i bambini che per gli anziani; ci insegna che in qualsiasi momento ciascuno può sempre dare qualcosa». Cosa offrire, dunque, oggi? Ecco l'idea: pensando alle persone che stanno vivendo questi giorni difficili in casa di riposo, le catechiste hanno proposto ai bambini di fare arrivare ai nonni "adottivi" nientemeno che il loro amore. «Vicino è chi abbiamo in cuore – si legge nel messaggio inoltrato a tutte le famiglie –. Cosa dite di far arrivare loro un pensiero (disegno, lettera, video, scritto... spazio alla fantasia!) che ognuno di voi può fare? Nei prossimi giorni faremo un collage da mandare tramite le infermiere che si stanno prendendo cura di loro. Ne saranno felicissimi!».
Quella del Redentore è una delle tante iniziative che stanno sbocciando in questi giorni di "quarantena" nelle parrocchie friulane. Le catechiste hanno utilizzato la chat di gruppo sulla quale, da quando le disposizioni sul coronavirus hanno interrotto il catechismo, settimanalmente si propongono momenti di preghiera condivisi e vengono inviati messaggi e i materiali per la catechesi predisposti dagli uffici diocesani. Le adesioni non si sono fatte attendere. Disegni, pensieri, foto… messaggi colorati e di speranza, come solo i più piccoli sanno pensarli. Un bambino ha persino inviato un video in cui suona un brano al pianoforte, per donare agli anziani un po' di musica.
E tra gli adulti? Se nei bambini la creatività e il desiderio di condivisione non mancano, anche nelle famiglie, in queste giornate dai tempi dilatati, che concedono spazio anche alla riflessione, sta emergendo un profondo bisogno di coesione. Nelle comunità del manzanese, **don Giovanni Rivetti** e **don Francesco Ferigutti** hanno invitato mamme e papà a condividere delle preghiere, così da leggerle durante la S. Messa celebrata dai sacerdoti e a creare un angolo di preghiera in casa, «per sentirci uniti, in preghiera, in comunione tra di noi, ma soprattutto uniti e rivolti al Signore». Lo stesso si è fatto nella collaborazione pastorale di Codroipo, sul cui sito (www.cpcodroipo.it) sono già state pubblicate le prime foto di preghiera in famiglia. Anche il parroco di San Marco, a Udine, **don Carlo Gervasi**, in un videomessaggio pubblicato sulla pagina Facebook della parrocchia, si è rivolto espressamente a mamme e papà, ricordando loro che nel rito del matrimonio una preghiera li incoraggiava ad essere «una piccola chiesa domestica».

Dirette e celebrazioni online

Dal canto loro, anche i sacerdoti in questi giorni si stanno misurando con lo sperimentare nuovi canali per far sentire la loro vicinanza ai parrocchiani. «Non è semplice per chi non è molto pratico di tecnologia – ammette **don Federico Saracino**, parroco di Faedis e Campeglio -, ma effettivamente questi strumenti che per alcuni di noi sono nuovi offrono in questo tempo un'opportunità preziosa per restare in contatto almeno sui social. Vedo che le persone, soprattutto quelle che vivono sole, li accolgono con piacere, come il segno di una Chiesa che va avanti e si impegna nella vicinanza, anche in questo frangente difficile». Il sacerdote ha diffuso dei piccoli video messaggi per incoraggiare alla speranza, ma l'intento è di riuscire anche a proporre la S. Messa online. Già lo fa il parroco di Cividale, **mons. Livio Carlino**. La diretta delle celebrazioni feriali, alle 8, e festiva, alle 10.30, si possono seguire dal sito della parrocchia (www.duomocividale.it), ricco anche di contenuti per la catechesi e la liturgia in famiglia e dei messaggi dell'Arcivescovo, oltre che di avvisi e comunicazioni varie.
Grazie all'impianto di videosorveglianza appena installato, anche da Lignano si trasmette la S. Messa tutti i giorni alle 18.30, e poco prima il Rosario. Le parrocchie che si stanno attrezzando per offrire questa opportunità sono diverse.
E dove non si può arrivare con internet…c'è il telefono! «In questo momento, in cui la paura è tanta, e la vita chiusi in casa non è semplice, le persone hanno bisogno di ascolto, talvolta anche solo di una voce rassicurante», commenta il parroco di Lignano, **don Angelo Fabris**.
Dal mare ai monti, le parrocchie in Friuli condividono in questi giorni le stesse fatiche. Anche **don Alan Jacoponi**, nelle parrocchie di Tarvisio e della Valcanale, cerca di farsi prossimo alle persone tramite delle telefonate. Le catechiste sono invece in contatto con le famiglie via WhatsApp. «Stiamo vivendo una fase in cui accompagnare la vita delle comunità significa reinventarsi – commenta il sacerdote -. Quel che sappiamo è che è nei momenti più difficili che si vede quanto l'unione faccia la forza. Per questo, in questo momento più di sempre, cerchiamo di venirci in contro l'un l'altro».
La tecnologia senz'altro è un'opportunità, ma reinventarsi può voler dire anche prendere semplicemente in mano carta e penna e scrivere una lettera e far arrivare così alle famiglie la voce della Chiesa. L'ha fatto nei giorni scorsi **don Giuliano Del Degan**, parroco di Dignano e Vidulis, rivolgendosi ai genitori dei bambini che si stavano preparando per la prima comunione (il 31 maggio), rimandata a un momento più sereno. «È nei momenti di prova che possiamo imparare a guardare con gli occhi della fede», scrive il sacerdote, rilevando come questo tempo ci ricordi la nostra fragilità, ci richiami alle cose essenziali e sia un incoraggiamento per tutti a pregare di più. Per questo in chiesa il parroco ha collocato i sussidi per la preghiera in famiglia. «Saremo giudicati per l'amore. È l'amore che ci salva – conclude don Del Degan -. Facciamoci forza e restiamo uniti».

Valentina Pagani e **Valentina Zanella**

IL TEOLOGO RISPONDE

La parola "Dio"

a cura di
mons. Marino Qualizza

Caro don Marino, ti ho mandato il libro di Gabriella Caramore "La parola Dio" (Einaudi, Torino 2019)per una recensione. Penso che l'autrice sia nota ai nostri lettori, in quanto ha curato su Rai Radio3, la trasmissione "Uomini e Profeti". Ho apprezzato il testo perché, partendo dall'attuale oblio e disinteresse per Dio, ripercorre sapientemente il lungo tragitto di questa parola, dalle origini bibliche fino ai nostri giorni, anche se toccati di sfuggita. Lo fa da laica, e si sente, ma con una partecipazione intensa che ti fa leggere con passione queste pagine. Mi è piaciuto in particolare il percorso culturale di questa parola dal mondo biblico fino a quello cristiano, con le notevoli variazioni del tema, ma sempre inserite nella drammaticità della storia, nella ricerca della giustizia e misericordia, di cui l'umanità sofferente ha bisogno. Che tutto questo si risolva in una invocazione che si fa preghiera, e questa legata alla vita, è una bella conclusione della galoppata storico-culturale.

don Angelo Rosso

Caro don Angelo, ho ritardato un po' nella risposta per altri impegni. Ora ci sono. Ho apprezzato anch'io il testo per l'accurata analisi storico-filologica della "parola Dio", in particolare per la sottolineatura dello sviluppo e dei nuovi apporti che ha ricevuto lungo la storia: non fissismo, ma dinamismo. Mi rimangono però alcune riserve di fondo, che ti presento a partire dalla sintesi che è anche la copertina del testo.
«Ha ancora senso oggi la parola "Dio"? Forse, guardando dentro le Scritture e nella storia è possibile rianimare quel movimento che gli steccati delle dottrine hanno stravolto e inaridito. Forse, è possibile ritrovare in essa lo stesso dinamismo delle vite umane e delle stelle». In queste tre righe c'è il succo del discorso che certamene piace ai contemporanei, perché ne coglie lo spirito ed anche le incertezze, magari con una apertura che va fino alle stelle, non solo poeticamente, ma nel desiderio. La prima riserva si riferisce alla "interpretazione" come strada da percorrere incessantemente, senza pretese di soluzioni definitive. Bene. Ma se l'interpretazione viene fatta nello spirito di F. Nietzsche, perché non c'è la realtà, ma solo l'interpretazione, allora non mi ci trovo. Ho ben presente R. Bultmann, che fa di questa, per lui l'ermeneutica, la strada maestra per lo studio della Scrittura, con il rischio di trovarci con le sole parole. Per me precede la conoscenza delle cose, per quanto sempre perfezionabile. L'interpretazione è uno strumento per la conoscenza, non il fine.
Una seconda riserva vale per gli steccati delle dottrine. Ci sono stati e ci sono, ma non solo quelli. Se ci fermiamo al significato di "dottrina" capiamo che si tratta di apprendimento e che essa è parente stretta della Torah ebraica, di cui l'autrice è tanto entusiasta. E per concludere, mi interessa certo l'evoluzione della parola Dio, ma ancora di più incontrarmi con Lui, non con delle sillabe. Voglio vivere l'esperienza di Abramo e rivolgermi a Dio nella preghiera, come a un Tu che mi dà la vita, non solo mi informa su di essa.

m.qualizza@libero.it

Sono giorni difficili, questi. Molto. Per chi è raggiunto dalla malattia e per i suoi congiunti. Ma anche per tutti gli altri, noi compresi che ci sentiamo sfidati da questo evento. Ed è spontaneo lasciar sorgere dal cuore domande importanti, quelle che si direbbero essenziali. Sempre spontaneo scopriamo il bisogno di pregare, come l'animo ci detta, ma anche attingendo al patrimonio delle preghiere secolari della Chiesa. Ne abbiamo individuate una serie che qui offriamo per la comodità dei lettori. Compreso lo schema utilissimo sia per l'atto di «contrizione perfetta» sia l'atto della «comunione spirituale». Il tutto preceduto da alcune parole sagge che il cardinale Ratzinger ha scritto qualche giorno prima di essere eletto Papa, a introduzione di un libretto interessante e purtroppo fuori commercio (ma tanti altri ce ne sono in circolazione). Ecco, quelle sue parole sono di introduzione anche a queste due pagine.

Pregare,

Come compagnia di viaggio

Da che l'uomo è uomo, prega. Sempre e ovunque l'uomo si è reso conto che non è solo al mondo, che c'è qualcuno che lo ascolta. Sempre si è reso conto che ha bisogno di un Altro più grande e che deve tendere a Lui perché la sua vita sia ciò che deve essere.
Ma il volto di Dio è sempre stato velato e solo Gesù ci ha mostrato il Suo vero volto, Chi vede Lui vede il Padre (cfr. Gv 14,9). Così, se da una parte all'uomo risulta naturale pregare (chiedere nel momento del bisogno e ringraziare nel momento della gioia), d'altra parte c'è sempre anche la nostra incapacità di pregare e di parlare ad un Dio nascosto. Non sappiamo cosa conviene domandare, dice san Paolo (cfr. Rom 8,26).

Perciò dobbiamo sempre dire al Signore, come i discepoli: "Signore, insegnaci tu a pregare" (Lc 11,1). Il Signore ci ha insegnato il Padre nostro come modello di autentica preghiera e ci ha donato una Madre, la Chiesa, che ci aiuta a pregare.
La Chiesa ha ricevuto dalla Sacra Scrittura un grande tesoro di preghiere. Nel corso dei secoli sono salite, dai cuori dei fedeli, numerose preghiere con cui essi di nuovo si indirizzano a Dio. Nel pregare con la Madre Chiesa noi stessi impariamo a pregare. Sono molto contento perciò che 30Giorni faccia una nuova edizione di questo piccolo libro contenente le preghiere fondamentali dei cristiani maturatesi nel corso dei secoli. Ci accompagnano lungo tutte le vicende della nostra vita e ci aiutano a celebrare la liturgia della Chiesa pregando. A questo piccolo libro auguro che possa diventare un compagno di viaggio per molti cristiani.

Cardinale Joseph Ratzinger

Sequenza dello Spirito Santo

Vieni, Santo Spirito
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.
Consolatore perfetto;
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.
0h luce beatissima,
invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.
Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che tràvia.
Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.
Amen

Come fare l'atto di contrizione perfetta

Attraverso un atto di Contrizione Perfetta puoi ricevere il perdono dei tuoi peccati fuori dalla confessione, anche peccati mortali, a condizione che tu ti determini a correggere la tua vita e fare una ferma risoluzione di recarti alla confessione sacramentale al più presto, quando diventa possibile. La Contrizione Perfetta è una grazia di Dio, dunque chiedi sinceramente che ti sia concesso questo dono durante le ore precedenti a quella in cui farai atto di contrizione: "Mio Dio, concedimi la Contrizione Perfetta per i miei peccati".
1. Nella realtà o nella tua mente inginocchiati ai piedi di un crocifisso e ripeti mentalmente: "Gesù, mio Dio e mio Salvatore, nel mezzo della tua agonia ti ricordasti di me, soffristi per me, desiderasti purificarmi dai miei peccati".
2. La Contrizione è "perfetta" se ti penti dei tuoi peccati perché ami Dio e sei sinceramente pentito di averLo offeso e aver causato le sofferenze di Cristo sulla Croce. Davanti al Cristo Crocifisso ricorda i tuoi peccati e pentiti perché hanno causato a nostro Signore le sue sofferenze sulla Croce. PromettiGli che con il suo aiuto non peccherai più.
3. Recita, lentamente e sinceramente, un atto di contrizione concentrandoti sulla bontà di Dio e sul tuo amore per Gesù: "O mio Dio, dal momento che Tu sei così buono sono sinceramente pentito di aver peccato contro di Te e con l'aiuto della tua grazia non peccherò più. Amen".
4. Fai una ferma risoluzione di andare alla confessione sacramentale al più presto che ti sarà possibile.

Atto di contrizione

O mio Dio! Mi dispiace vivamente per avervi offeso; e detesto tutti i miei peccati, perché temo la perdita del cielo e le pene dell'inferno, ma soprattutto perché ho offeso Voi, mio Dio, infinitamente buono e meritevole di tutto il mio amore. Sono risoluto, con l'aiuto della vostra grazia, a confessare i miei peccati, a farne penitenza e da subito ad emendare la mia vita. Amen.

Come fare l'atto di comunione spirituale

La chiave per la Comunione Spirituale è far crescere nel tuo cuore un costante desiderio per il Santissimo Sacramento.
1. Se sei conscio di aver compiuto peccati mortali, fa' un Atto di Perfetta Contrizione.
2. Immagina le sacre parole e le azioni della Messa, o guardale online o in TV.
3. Recita gli atti di fede, umiltà, dolore, adorazione, carità e di domanda che usualmente esprimi prima della Santa Comunione.
4. Desidera sinceramente di ricevere nostro Signore presente — in Corpo, Sangue, Anima e Divinità — nel Santissimo Sacramento.
5. Recita questa preghiera di Sant'Alfonso de' Liguori: "Gesù mio, credo che sei presente nel Santissimo Sacramento. Ti amo sopra ogni cosa e ti desidero nell'anima mia. Poiché ora non posso riceverti nella Santa Comunione, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore. Come già venuto, ti abbraccio e mi unisco a te; non permettere che mi allontani più. Amen."
6. Dopo alcuni momenti di adorazione silenziosa recita tutti quegli atti di fede, umiltà, carità, ringraziamento e offerta che normalmente compi nelle preghiere dopo la Santa Comunione.

Atto di comunione spirituale

Gesù mio, io credo che sei realmente presente
nel Santissimo Sacramento.
Ti amo sopra ogni cosa
e ti desidero nell'anima mia.
Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente,
vieni almeno spiritualmente nel mio cuore.
(qui si sosta con tutto il raccoglimento possibile)
Come già venuto,
io ti abbraccio e tutto mi unisco a te;
non permettere che mi abbia mai
a separare da te.
Eterno Padre, io ti offro
il Sangue Preziosissimo di Gesù Cristo
in sconto dei miei peccati,
in suffragio delle anime del purgatorio
e per i bisogni della Santa Chiesa. Amen

nell'ora del bisogno

Preghiera di abbandono

Padre mio,
io mi abbandono a te,
fa di me ciò che tu vuoi.
Qualunque cosa tu faccia di me
io Ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto
purché la tua volontà si compia in me
e in tutte le tue creature.
Non desidero altro, mio Dio.
Depongo la mia anima nelle tue mani,
te la dono, mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore
perché ti amo.
Ed è per me un bisogno d'amore
il donarmi,
il rimettermi nelle tue mani, senza misura,
con una confidenza infinita,
perché Tu sei mio Padre.
(Charles De Foucauld)

Supplica diocesana a Maria Vergine delle Grazie

O Beata Vergine delle Grazie,
clemente Madre nostra,
come i nostri antenati,
torniamo ad inginocchiarci davanti a Te
mentre la nostra salute e serenità
sono turbate da un virus subdolo e invisibile.

Donaci la grazia di ritrovare in noi la fede
che non ci fa sentire soli nella prova
ma accompagnati ogni giorno
dalla Provvidenza di Dio
che ci ama come Padre
e dall'intercessione del tuo cuore di Madre.

Rinnova in noi la coscienza
che più grave in noi è il male dell'anima
e facci sentire il desiderio
di essere liberati e perdonati
dai tanti nostri peccati.
Rafforza la speranza
che questa nostra preghiera può essere esaudita.

Per questo affidiamo alla tua protezione
I fratelli e le sorelle malati,
tutti coloro che si stanno dedicando a loro
con coraggio e dedizione,
le famiglie e la comunità friulana,
la Chiesa e tutta l'umanità

Faisi donghie, o cjare Mari,
cun chel vuestri biel Bambin. Amen
(+ Andrea Bruno Mazzocato)

Maria, sotto la tua protezione

Sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio,
santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
ma liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.

A te, o beato Giuseppe

A te, o beato Giuseppe,
stretti dalla tribolazione ricorriamo
e fiduciosi invochiamo il tuo patrocinio,
insieme con quello della tua santissima Sposa.
Deh! Per quel sacro vincolo di carità,
che ti strinse all'Immacolata Vergine Madre di Dio,
e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù,
riguarda, te ne preghiamo, con occhio benigno,
la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col suo sangue,
e col tuo potere ed aiuto soccorri ai nostri bisogni.
Proteggi, o provvido Custode della divina Famiglia,
l'eletta prole di Gesù Cristo;
allontana da noi, o Padre amatissimo,
la peste di errori e di vizi che ammorba il mondo;
assistici propizio dal cielo in questa lotta
contro il potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore.
E come un tempo salvasti dalla morte
la minacciata vita del bambino Gesù,
così ora difendi la santa Chiesa di Dio e l'umanità tutta
dalle ostili insidie e da ogni avversità.
E stendi ognora sopra ciascuno di noi il tuo patrocinio,
affinché a tuo esempio e mediante il tuo soccorso
possiamo virtuosamente vivere,
piamente morire,
e conseguire l'eterna beatitudine in cielo.
Amen.

I consigli di uno psichiatra che vorrebbe aiutarci a trasformare questo tempo

Appassionarci e sorprenderci per non finire schizzati

Dal mio punto di osservazione, come responsabile dei servizi psichiatrici del territorio della Bassa Friulana, vedo che i nostri assistiti stanno reggendo, sia al battage informativo, che all'isolamento in casa.
Come psichiatri, frequentemente diciamo che i sofferenti di disturbi mentali vivono più isolati e che l'isolamento fa male alla salute. Ma in questo periodo, ciò che ordinariamente per loro è uno svantaggio, può rivelarsi un aiuto a preservarli dal pericolo dell'assembramento e dalla pressione delle notizie allarmanti.
Perciò, in una certa misura, son più preoccupato per coloro che ordinariamente non hanno problemi, perché oggi la situazione impone a tutti un certo grado d'isolamento, non potendo intrattenere le relazioni ordinarie e svolgere le attività consuete.
Da sempre gli psichiatri sottolineano l'importanza della partecipazione, della condivisione, del vivere e fare progetti insieme ad altri. Ma ora la realtà impone qualcosa di diverso e costringe a recuperare altre modalità di relazione e comunicazione. Siamo invitati a trovare, dentro le limitazioni, una possibilità di vita, di costruzione e, se la contingenza ci costringe in spazi ristretti, non dobbiamo rispondere fuggendo con la mente, magari attendendo solamente che il periodo drammatico passi.
Anzi, siamo chiamati a essere protagonisti, a non subire, scoprendo nuove possibilità reali di vita, qualcosa che valga la pena di essere vissuto.
È perciò il momento di valorizzare ciò che più c'interessa e appassiona, ad esempio i libri che non abbiamo avuto il tempo di leggere, oppure i film trascurati. Approfondendo e immedesimandoci nella vita dei protagonisti di romanzi, gialli o film d'avventura abbiamo la possibilità di riscoprire noi stessi, di non perderci, paragonandoci ed imparando cose nuove. E nella vita quotidiana è importante non abbandonarsi alla casualità, dandosi un ordine, delle regole, avendo chiari compiti e obiettivi da raggiungere giorno per giorno.
Quindi, pensando ad una famiglia ordinaria, è da rispettare il tempo di lavoro dei genitori, se lo possono fare da casa, ma anche le lezioni online dei figli, come pure i momenti di convivenza ordinaria, il mangiare e il giocare insieme. E, magari, possiamo sorprendere nella nostra casa un particolare da sistemare, una camera da riordinare, qualcosa da aggiustare, semplicemente perché in periodi ordinari non ne abbiamo avuto il tempo. Come pure possiamo dedicare più tempo alle relazioni interne alla famiglia, che, forse, in condizioni ordinarie sono state forzatamente un po' trascurate.
Anche i nuovi mezzi di comunicazione rappresentano uno strumento straordinario ed è questo il momento di riscoprirli come occasione di relazione. Ad esempio, è vero che i giovani sono più facilitati ad utilizzare le tecnologie, ma, se in famiglia ci sono degli anziani, i giovani hanno l'occasione di comunicare le loro conoscenze anche ai nonni. Se, invece, gli anziani vivono da soli, saranno le persone che si curano di loro a valorizzarne le capacità comunicative verso i familiari e l'ambiente di provenienza.
In particolare, questo periodo ci invita a regolare la massa enorme d'informazioni che ci raggiungono, a vagliarle, a porle nella giusta gerarchia e a riconoscere le fake news, che non mancano e arrivano anche da fonti insospettabili. Del resto, abbandonati al flusso indistinto e continuo, potremmo vedere crescere in noi la paura. Da questo punto di vista, sono da ricercare le buone notizie, come ad esempio la generosità e la solidarietà vissute da tanti in questo difficile periodo, a riscoprire gli aspetti positivi che non sono venuti meno; notizie che sostengono la speranza, che rafforzano la certezza che ce la possiamo fare.
Tra tutte le cifre e i numeri che ci vengono forniti, sono importanti i dati che confermano la possibilità di superare questa drammatica epidemia, rimanendo persone capaci di affrontare anche le situazioni più difficili e coinvolgenti che la realtà ci propone.

Marco Bertoli

I ultins de societât si cjatin a no sedi di nissun, di no vê une protezion

La scrove e i purcituts apena nassûts

Chei che a vivin sul ôr de societât a san che intai moments plui problematics e àn dome di rangjâsi e si cjatin bessôi a sbarcjâ lunari. Impen che la plui part de int e je intal câs di proviodi ae sô vite di ogni dì par vie dai mieçs che e parone, de istruzion, de posizion sociâl, de famee, dai contats cu lis personis de societât, dal pês dal tacuin, de innomine e dai titui, dai onôrs, dai dirits presumûts o dai privileçs. In ogni societât a son chei bogns di proviodi par se, laudât Idiu!
Par lôr la societât, la leç, la culumie, lis religjons e àn conseis, disposizions, normis, atenzions e cure, stant che a son bielzà intal siarai. Inte societât, pal plui, si fevele, si fasin regulis, si resone, si pontifiche pai chei di mieç, pai scuelâts, par chei che e àn computer e internet, par chei che e van a cori in biciclete la sabide e domenie par parâ vie la mufe e la cagnate de setemane o il fîl di grassin che si è dât dongje inte gnervidure atletiche, par chei che a van a spassizâ cu la tute di gjinastiche e la bandane sul çarneli, par chei palestrâts o chei che a frecuentin i cors di Yoghe sot la direzion di un mestri che si è imbombît intal Gange, intai agns dai disingjans, dai traspuarts flaps e des smaniis pes emozions chimichis. Dut pulît, nuie ce dî. A son la plui part de int di une societât evolude, passude, stufadice, preocupade di se, forsit ancje de salût de Borse e dal Spread. A son chei che no ur interesse la culumie reâl, ma a scrutinin su chê finanziarie, 13 voltis plui grande di sô mari e là che si fasin i bêçs tant che cul Grate e Vinç. Ducj e àn pôre, clâr, ma chescj a podin stâ devant de television e dal computer par fevelâsi in video-conference, par savê cemût che scapole la Borse di Singapôr e di Sangai, chê di Londre e di Wall Street. E se lis robis a laran mâl par un trat di timp, come che a laran, il Stât, o timp o tart, al proviodarà pe plui part di lôr. Ma chei altris ce si metino a fâ inte circostance dal Virus?
La plui part dai sportei dai Servizis publics a son sierâts, la int mandade in feriis, a recuperâ oris fatis in soreplui o preservade in ufici de contaminazion ipotetiche. Chei che a son restâts a fâ acet a inviin "sconsortâts" i "utents" a la Caritas. I ultins de societât si cjatin a no sedi di nissun, di no vê une protezion e, di conseguence, obleâts a scantinâ des regulis açalinis che si burissin fûr a ogni pît alçât a pene che si dâ dongje cualchi Zonte nazionâl, regjonâl o cjasandrine.
Ce fasino lis personis bessolis, chês che no àn nancje i bêçs par fâ la spese, lis maris bessolis cun prole di asîl o di scuele elementâr, chei cence cjase e famee che a passin la gnot intal Asîl e che no podin lâ fûr di lì vie pal dì, come che di regule a scugnaressin, chei che ur à scjadût il permès di stâ chenti e a varessin di tornâ a cjase lôr o, almancul, lâ fûr dai voi, chei che e àn la rate dal mutui che ur scjât e la paiavin cun vorutis a neri intes fameis, lis feminis che a levin a fâ voris a neri (la plui part magari cussì no), lis Badantis che bielzà a son tant che muinis di clausure, la int che e ven atindude dai operadôrs des cooperativis sociâls?
Cun dut che tancj si disin preocupâts par vie che e cres la puaretât, la mancjance di vôre e la disocupazion, la disparitât, la concentrazion des jentradis e de ricjece e ce altri, no si invie, ma la fe no, un mût di vivi e di cressi diferent e alternatîf a chel che o sin dentri spaurîts. Ducj a semein ai purcituts apene nassûts. Un pôs a cjapin la tete a voi sierâts e no la molin. Altris no rivin a cjapâle e no la cjaparan mai altri, nancje a vuicâ. Ur restaran juste i disgots.
Lôr mari si clamile scrove, par furlan. Ma jê nancje no si volte, no si ufint. E sta scrofade e chei che no rivin a cjapâ la tete piês par lôr! Ancje intes emergjencis lis regulis buridis fûr a tamesin i scaltris, i stupits e i puars, tant a dî chei che a 'ndi àn masse o no àn nuie ce pierdi, par vie che sul "granâr" o no 'ndi è o no 'ndi àn.
O vin dome di avodâsi a la int di bon cûr e a lis organizazions che lu fasin par vocazion e par fede. Se chestis a tegni dûr, se a continuin a stâ e a viodi dai ultins, dai ultins dai ultins, dai dismenteâts cronics, dai cence non e dirits, dai cence "logo e fogo", al sucêt il vêr miracul uman e comunitari.
Dut câs, la int si è cualificade tra chei che simpri e cun dute la inteligjence e passion a curin il prodot e chei che a curin lis personis, massime chês che nissun viôt di lôr. Cheste brave int, cun dut che e je une minorance, e ten su il mont e impiade la sperance.

Pre Vigji Glovaz

La lettera

Che consolante ricevere "la Vita Cattolica" in questi giorni

Caro Direttore,
ricevere dal postino "Vita Cattolica" è di questi tempi davvero un "regalo"... Il constatare altresì che ci siano giornalisti i quali, nonostante il pericoli, si dedichino con passione al loro lavoro per tener aggiornati i propri lettori, fornire consigli e far loro compagnia, è assai consolante!
Perciò sento il bisogno/dovere di ringraziare lei e tutti i suoi collaboratori per l'impegno e la particolare attenzione che in questo periodo state profondendo a beneficio di noi lettori.
Mi ha particolarmente colpito la vicinanza che si percepisce leggendo l'incoraggiamento del nostro Arcivescovo, per non parlar dell'"Agar" di mons. Corgnali, una vera "carica di forza"!
Un grazie anche a Radio Spazio per i servizi religiosi che ci permettono di stare uniti nella preghiera!
Mi ha fatto tanto piacere – a proposito delle notizie di famiglia – leggere che don Romanello è potuto rientrare dall'Ospedale...a lui auguro la completa guarigione e ... "ad multos annos"!
Termino con l'unirmi anch'io all'esortazione "Tignin dur" e sore dut "tigninsi units te preere!
Mandi mandi, un virtuoso abbraccio con tanta stima e riconoscenza.

Margherita Fontana Michelini
(Tarcento)

Cominciamo a prendere buona nota delle cose che dovremo presto cambiare

La prima governance sanitaria dev'essere europea

Sulla punta della penna, come si suole dire, tutti volevamo ci fosse una riflessione su come riprendere la vita sociale al termine della quarantena che, purtroppo, si allunga ancora. Prendiamo solo nota di alcune cose da cambiare. I poteri dello Stato nei confronti delle Regioni: si è creato un nuovo rapporto tra centro (che si è assunto, giocoforza, prerogative inedite) e periferia (leaderismo dei governatori). Anche la sanità ha dimostrato i propri limiti (tagli e razionalizzazioni): va rivisto tutto. Anche il welfare va ripensato: meno annunci e più livelli essenziali di assistenza garantiti, per evitare troppi ricoveri e rimodulazione del prelievo fiscale, più volte promesso e sempre disatteso. Va potenziato il comparto della ricerca e formazione: didattica a distanza, non solo in emergenza; preparazione universitaria adeguata a medici e infermieri.
Le sfide globali, siano esse economiche, ambientali o sociali, necessitano di una cornice comune. Il mondo attuale è interconnesso (lo vediamo con la tempestiva propagazione del coronavirus): ha bisogno di una governance efficace. C'è l'Oms, che ha decretato la pandemia, vista la diffusione su larga scala, ma non è in grado di andare oltre a consigli e raccomandazioni. Lo stesso Trattato istitutivo dell'Ue ha lasciato ai singoli Stati la competenza in materia sanitaria e, come si è visto, ognuno fa per sé. E lo abbiamo notato con rammarico ma, comprensibilmente, ciascun Paese cerca di mettersi al riparo per proprio conto.
Meglio sarebbe, in un mondo globalizzato, in continuo movimento, che il comparto sanitario durante le emergenze fosse di competenza europea, dato che il virus non rispetta i confini. Altrimenti assisteremo ancora a un effetto domino: noi invochiamo la chiusura delle frontiere e allo stesso tempo ci lamentiamo se gli altri ce le chiudono: le vere linee di demarcazione da salvaguardare sono quelle esterne dell'Unione Europea!
I controlli delle persone, non illudiamoci, rallenteranno anche i trasporti delle merci essenziali per il nostro sostentamento e nei banconi dei negozi tarderanno ad arrivare alcuni prodotti provenienti dall'estero. Ci alimenteremo maggiormente con i frutti della nostra terra, altre volte distrutti perché eccedentari rispetto alle quote europee. Già, la filiera a chilometro zero è senz'altro più genuina, ma chi andrà a raccogliere i prodotti agricoli nelle nostre campagne, dato che gli immigrati stagionali, che da decenni svolgono ad intermittenza questo lavoro, non potranno rientrare in Italia nel breve periodo? Se non si seguono le coltivazioni durante l'intero ciclo produttivo, esse non arriveranno mai sulle nostre tavole!
Non c'è da dubitare che molti connazionali, disoccupati o sottoccupati, torneranno in campagna e gli orti ritorneranno di moda rispetto alle confezioni di verdura già lavata e pronta in tavola, molto ricercata adesso nei supermercati.
Infine, Dio non voglia che la prevedibile recessione economica, conseguente a questo tragico avvenimento, non produca effetti troppo pesanti. La piramide della povertà, con alla base molti indigenti e altre persone in crescente difficoltà e al vertice pochi ricchi, sempre più ricchi (il ceto medio sta scomparendo!) potrebbe precipitarsi inevitabilmente verso il basso.
L'Europa pare finalmente propensa ad allargare i cordoni della borsa. Potremo utilizzare, ad esempio, gli 11 miliardi di euro relativi a fondi comunitari, per i quali non sono stati presentati progetti e che andavano restituiti. Una goccia nel mare, ma dato che servono per infrastrutture, funzioneranno da moltiplicatori dell'indotto. Saranno possibili sforamenti di bilancio, peraltro dimagrito dall'uscita dell'Inghilterra e con tutti gli Stati nelle stesse condizioni di bisogno.
Ma la deroga allo sforamento non significa contributi a fondo perduto, ma solo l'autorizzazione a creare il deficit necessario per far fronte alla crisi finanziaria, mediante ulteriore indebitamento (come già non ne avessimo abbastanza). Con il rischio di emissioni di titoli di stato ad alti tassi d'interesse (chi presta soldi agli oberati di debiti. pretende maggiori garanzie) e con la crescita del vituperato debito pubblico diretto, ahinoi, alle nuove generazioni (quelle, tanto per intenderci, che già emigrano in massa).
Insomma, a questo punto, comprendiamo di avere davanti a noi parecchie tinte oscure, ma anche alcune opportunità da aumentare in meglio, a condizione che ci si metta seriamente d'impegno.

Luigi Papais

Il Friuli-V.G. vicino alla Croazia piegata dal terremoto

"Esprimo la mia vicinanza alle popolazioni della Croazia colpite questa mattina da un terremoto. Il Signore dia loro la forza e la solidarietà per affrontare questa calamità". Il Papa, ha rivolto così il suo pensiero alla popolazione della Croazia per il sisma che ha colpito domenica 22 marzo la capitale Zagabria, già fortemente provata dall'emergenza Coronavirus. Da sabato, infatti, il paese era in blocco totale, come l'Italia, per affrontare la pandemia. Un ragazzo di 15 anni ha perso la vita nel crollo di una palazzina e una decina sono i feriti. Alle persone rimaste in strada per ore, per la paura, è stata ribadita la raccomandazione di mantenere le distanze di sicurezza. Molti hanno dormito nelle auto. A Zagabria è crollata anche la guglia di uno dei due campanili della cattedrale, simbolo della città. Il terremoto, riporta la Protezione civile Fvg, ha avuto epicentro a 4 km da Kasina, a 187 chilometri di distanza ad est dal comune di San Dorligo della Valle (Trieste) ed è stato avvertito anche in alcune località del Friuli-Venezia Giulia. Dalla nostra regione sono già partiti i primi mezzi militari pesanti e della Protezione civile con 30 tende per allestire 240 posti letto. A bordo dodici militari e due volontari. "L'impiego di volontari è stato calcolato e ridotto alle estreme necessità – ha precisato il vicegovernatore Riccardo Riccardi". "Lo sforzo in questo momento di emergenza nazionale per il coronavirus si moltiplica e richiede aggiuntive precauzioni per portare soccorso rispettando tutte le norme di igiene e protezione a tutela dei volontari e militari e delle popolazioni".
Il governatore, Massimiliano Fedriga, esprimendo vicinanza al Paese ha assicurato che il Fvg fornirà tutto il supporto possibile "con le specifiche competenze maturate dalla Regione nella gestione di eventi di tale portata". Intanto cinquanta persone della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia andranno a Zagabria per aiutare a installare tende da campo e dare tutto il supporto necessario alla popolazione colpita, ha annunciato lo stesso presidente Fedriga a SkyTg24.

L'agâr

O sin tanche jerbe

di Duili Cuargnâl

Chê âtre dì, cuant che si podeve, o soi lât a fâ une cjaminade dongje cjase a ôr de Tôr a gjoldi une bocjade di ajar e ancje di chê aghe rampide e cun tune ponte di latisin. Une maravee che no vevi mai vût timp par saceâmi di chel spetacul. E podaspò chei bârs di violis a proclamâ la vierte. Meracul dal coronavirus. Vê timp di preseâ il biel dal mont e fâlu tal cidinôr.
Ta cheste contemplazion mi son vignudis a ments lis peraulis di Gjesù: "Cjalait i gîs de campagne, cemût ch'a vegnin su: no lavorin e no tessin. Cun dut a chel us dîs che nancje Salomon, in dut il so sflandôr, nol jere vistût come un di lôr" (Mt 6, 28s). E nô tant a lambicâsi par fâ un franc, par comprâ e spindi. E cumò cun chest flagjel ce contial dut chel buligam par ingrumâ, par tirâ su, par fâsi viodi?
Alore nus vegnin inniment chês peraulis dal profete Isaie : «Une vôs e berle : 'Conte ! '… Ogni om al è tanche jerbe e dute la sô glorie e jè tanche une rose di cjamp. La jerbe si secje, la rose si inflapis, cuant che l'ajar dal Signôr al sofle su di lôr" (Isaie 40, 6-7).
Tal desert di chest timp dal coronavirus, tal tananai di masse peraulis umanis, ancje nô o sin a cirî peraulis veris di vite.
Cumò che o vin scuviarzût la crotarie di tancj esperts, la confusie e la inesperienze di tancj governants e che o vin tocjade cun man ancje nô la dispossence dai crodints, si cjatìn a spiulâ cualchi peraule che podedi dânus un dret, un tic di lûs par tirâ indenant.
E savêso la ironie de vite. Il cornavirus al è vignût a fâ sgjarnete propit sul plui biel che o stavi disvuluçant il libri di Job tal côrs che ogni an o ten a la universitât de tiarce etât. Il libri plui biel di dute la Bibie, a disin. Un libri che al racuei lis domandis di fonde de vite, dal patiment de vite, de injustizie de vite e ancje lis domandis plui intrigosis su Diu e la sô justizie. Job, che al rapresente l'om di cualsisei timp e lûc, al à vût il fiât di no pleâsi a lis esplicazions dai amîs che a crodevin di dovêlu confuartâ. Par siet dîs a son stâts cidins compassionant chel puar om che al veve piardût dut, no dome la robe, ma ancje i fruts, muarts, e ancje la femine che lu veve scojonât e infin bandonât. Job si cjatà om bessôl, implajât e par cjase un grum di cinise. Podaspò chei amîs, par confuartâlu a volevin convincilu di jessi stât lui la colpe di dut. E lu faserin cum tante sgrimie e alfin cence nissune pietât. Ma par chel Job no si pleâ ai lôr discôrs che a spielavin la impinion publiche d' inchê volte. Lui al continuà a protestâ di no vê colpe e di no savê ce fâ des monadis dai amîs. E al pratindeve di puartâ in tribunâl Diu stes, che al vignis a rispuindi a lis sôs domandis sul parcè che un just al veve di patî tantis. A la fin Diu finalmentri j à rispuindût a so mût, ven a stâj nol à rispuindût a lis sôs domandis, ma distes j à dade reson a lui e tuart ai siei amîs.
Job nol cjatà rispueste a lis sôs domandis ma infin al cjatà Diu e chel par lui al è stât avonde.
O vivìn in tun mont che s'al fos cine si disares di fantasience ma che invezit al è reâl, une realtât dure di gloti e piês ancjemò di vivi. Cuant che o saltarìn fûr e s'o saltarìn fûr, a disin che nuje al sarà come prime. O stentìn a crodi, l'om al reste om sedi te bontât e sedi te carognetât. Cjalìnsi atôr: biel che cualchidun al riscje la vite par salvâ la int, âtris a profitin par fâ bêçs e par ingrumâ e âtris a fâ monadis. La speculazion e va indenant cence padìn e cence misericordie. A proposit: o vin inmaniade la globalizazion cun tante buride e la globalizazion come par svindic si è savoltade cuintri. Ma par chel no finirà cussì. O vevin cjapade une viamence te vite che no tignive cont di nuje e di nissun se no dal propri intares. E cumò o scuviargìn che il cornavirus nol cjale in muse e nol à rispiet par nissun. O varessin pardabon di fâ ce che si diseve in coresime, gambiâ strade, mudâ vite. Ma varìno cûr di fâsi ta chest desert lis domandis ch'a coventin cirint lis rispuestis de bande juste? O ben ancje nô sîno a svintulâ cartelons cu la scrite (batocje) : al larà dut ben? Ben par cui? Pai miârs che o vin za incinisâts e ch'o varìn di incinisâ?
Jo par gno cont mi pari denant chês peraulis di Crist: "Viodeit di jessi simpri pronts, cu la cinturie atôr dai ombui e cui ferâi impiâts" (Lc 12,35). E par consolâmi o ricuardi ancje chê âtre peraule: "Ma vuâtris o veis un Pari ch'al sa ce che us covente" (Lc 12,30). Al è cun cheste fede che pardabon o cirìn di tignî dûr.

le Notizie

UDINE. Ulteriore numero antiviolenza.

È attivo, a Udine, un ulteriore recapito telefonico per aiutare le donne vittime di violenza in questo difficile periodo. Oltre al numero verde **800 531 135** attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17, contattando il **380 46699483** nei medesimi orari sarà possibile mettersi in contatto con un'operatrice della cooperativa Aracon che gestisce lo sportello Zero Tolerance del Comune di Udine. «Si tratta di un piccolo segnale di vicinanza a tutte quelle donne che subiscono violenza domestica e che in questo periodo si vedono costrette a casa», ha sottolineato l'assessore comunale alle Pari opportunità, Elisa Asia Battaglia.

UDINE. Chiusi i parchi cittadini

Chiusura, fino al 3 aprile, di tutti i parchi pubblici o aperti al pubblico, giardini pubblici e di tutte le altre aree verdi pubbliche che possano comunque attrarre la presenza di più persone contemporaneamente. A stabilirlo è un'ordinanza «contingibile e urgente» emanata dal sindaco di Udine, Pietro Fontanini, volta al contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da covid-19 sull'intero territorio comunale, recependo le nuove misure regionali.
«L'inadempienza alle prescrizioni contenute nell'ordinanza – si legge in un comunicato del Comune – sarà punita ai sensi dell'articolo 650 del Codice Penale». Il controllo del rispetto delle nuove disposizioni è affidato alle Forze dell'Ordine e al Corpo di Polizia Locale, che allo scopo fa uso anche di droni.

A&T 2000. Nuovo numero per gli utenti

A&T 2000 spa ha attivato una nuova linea telefonica per gli utenti dedicata a chi deve richiedere la consegna urgente a domicilio dei sacchetti per la raccolta differenziata, nel caso questo servizio non sia più disponibile al centro di raccolta o in Municipio, o a chi si trova in quarantena o risulta positivo al virus COVID-19. Il numero da chiamare in questi casi è 388 5638308, attivo dal lunedì al giovedì dalle 9.00 alle 11.00 e dalle 14.30 alle 16.30, il venerdì dalle 9 alle 11.

Università

Il rettore Pinton illustra la reazione dell'ateneo all'emergenza. Laureati a distanza 271 studenti

11 mila finora i contaatti degli studenti dell'Università di Udine nelle attività didattiche online. A sinistra il rettore Pinton

«Più di metà corsi, 630, già online»

Si dice «favorevolmente colpito» il rettore dell'Università di Udine, Roberto Pinton, dalla capacità con cui l'ateneo si è mobilitato per avviare la didattica a distanza nell'emergenza Coronavirus, con circa 630 corsi già partiti.
«Ci siamo adattati alla situazione – racconta – per mettere in piedi da subito la didattica a distanza, nella consapevolezza che questa situazione potrà durare anche qualche mese. Siamo partiti il 9 marzo attivando subito una sessantina di corsi, arrivati poi a 250 e ora a circa 630, con la prospettiva, in poco più di due settimane, di giungere al migliaio, ovvero il 95% delle attività formative previste nel secondo semestre. Ciò avviene utilizzando la piattaforma Teams, ma anche altre quali Moodle o Blackboard. I docenti impegnati sono circa 400, mentre le connessioni degli studenti si aggirano sulle 11 mila. Gli esami a distanza sono stati 624 e le lauree ben 271. Riteniamo che nella sessione straordinaria riusciremo a laurearne complessivamente circa 800, iscritti a una sessantina di corsi di studio, coinvolgendo tutti i dipartimenti».

I locali dell'Università sono dunque vuoti in questi giorni?

«Per il personale tecnico e amministrativo abbiamo introdotto in maniera massiva lo smartworking, già avviato in precedenza sperimentalmente. In questo momento lavorano da casa circa 400 persone. Le sedi universitarie sono rimaste presidiate dal personale delle portinerie, anche questo a ranghi ridotti».

La tecnologia si sta dimostrando all'altezza?

«La piattaforma ha avuto dei problemi – questo è avvenuto anche a livello europeo – ma che sono di facile soluzione. Le difficoltà maggiori sono per quegli studenti che vivono in aree in cui la rete non è sufficiente. Penso alla montagna, ma anche a zone di pianura. Per questo, nel caso delle lauree faccio appello affinché i nostri studenti possano sfruttare anche le sedi comunali dove risiedono e le biblioteche per poter avere reti più efficienti rispetto a quelle di casa. Sicuramente questo periodo di emergenza ci ha fatto toccare con mano la necessità assoluta che la rete venga potenziata sul nostro territorio se in futuro vorremo incrementare il telelavoro oltre che la didattica a distanza».

Le lezioni si tengono in streaming?

«Sì. Con le registrazioni invece c'è qualche problema, cosa per altro comune a tutta Italia. In generale posso dire che l'intero sistema universitario italiano sta reagendo abbastanza bene su questo fronte. Certo, le Università non sono nate per essere telematiche, ma sicuramente queste modalità potranno essere usate anche in futuro, indipendentemente dal virus. Ovviamente ora l'obiettivo è ritornare quanto prima a contatto diretto con gli studenti e anche alle attività laboratoriali che a distanza, ovviamente, sono impossibili».

Che conseguenze ritiene che questo "terremoto" comporterà per l'Università di Udine, anche dal punto di vista economico?

«L'intero paese avrà problemi economici nell'affrontare la ripresa e dunque anche l'Università, che fa parte del sistema economico, potrebbe avere contraccolpi. Abbiamo detto che l'attività didattica è ripresa nella modalità a distanza, ma non possiamo invece svolgere l'attività di ricerca, che richiede di essere svolta sul campo: nei laboratori e nelle aziende».

Questa vicenda sarà anche di stimolo all'Università per sostenere il territorio nel post-emergenza.

«La capacità del nostro ateneo di mantenersi coeso è un aspetto importante che potrà essere trasferito come messaggio positivo nei confronti del territorio. Come Università in questi ultimi anni abbiamo iniziato ad essere molto proattivi verso il territorio. Spero che, terminata l'emergenza, sia possibile riprendere tale attività con stimolo nuovo. La nostra regione in questo è molto sensibile e credo che non avremo difficoltà a trovare coesione d'intenti con gli altri protagonisti del tessuto sociale, economico e politico della regione».

Stefano Damiani

Imprenditori in campo per aiutare la sanità friulana

Bardelli dona un respiratore e un ecografo. Avviata una raccolta fondi per potenziare lo screening dell'infezione

Gli imprenditori friulani scendono in campo per aiutare la sanità regionale nell'emergenza Covid 19. A farlo sapere è **Antonio Maria Bardelli**, presidente del Gruppo che gestisce il Città Fiera e membro del comitato costituitosi per la raccolta fondi denominata «Emergenza Covid 19 - Proteggiamo chi ci protegge; proteggiamo il nostro futuro».
«Nella gravità di questo momento – afferma Bardelli – ognuno deve adoperarsi per fare quanto gli è possibile per aiutare il nostro sistema a combattere la crisi epocale che stiamo vivendo. Gli operatori sanitari stanno svolgendo un compito fondamentale con grandissimo spirito di sacrificio e meritano tutta la nostra riconoscenza e il nostro aiuto».
Da parte sua Bardelli è partito donando due respiratori portatili e un ecografo neonatale, per un valore di 100 mila euro. In particolare, l'ecografo consentirà di garantire un percorso alternativo e protetto per le future mamme affette dal virus. «Ho fatto un controllo minuzioso – spiega – interpellando autorità sanitarie e medici per capire quali fossero in questo momento le necessità più urgenti e non finanziate da altri».
Accanto a ciò Bardelli, assieme ad altri imprenditori e all'Università di Udine, si è anche fatto promotore di una raccolta fondi il cui obiettivo è «incrementare gli strumenti diagnostici e di ricerca delle strutture sanitarie di alto livello del Friuli-Venezia Giulia» per «definire più rapidamente un profilo di rischio della popolazione che permetta di sviluppare approcci preventivi sia all'attuale coronavirus che ad altri virus emergenti della stessa famiglia, oltre ad aiutare lo sviluppo di terapie efficaci nel medio-lungo termine».
Nel comitato promotore ci sono anche l'imprenditore Adriano Luci, il commercialista Gianattilio Usoni, il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Loris Basso, i presidenti regionale e provinciale di Udine dell'Unione cristiana imprenditori e dirigenti (Ucid), Eleonora Ceschin e Roberto Omenetto. Il comitato scientifico è composto da Fabio Barbone (professore di Igiene generale e applicata dell'Irccs Burlo), e dai docenti dell'Università di Udine Francesco Curcio (Patologia clinica), Gianluca Tell (Biologia molecolare), Carlo Emilio Pucillo (Patologia generale), Laura Rizzi (ricercatrice di Econometria), Luca Grassetti (ricercatore di Statistica economica) e dall'ingegnere Felice Pietro Fanizza.
Le donazioni verranno utilizzate per l'acquisto di macchinari e dispositivi (ad esempio tamponi) da devolvere alle strutture sanitarie regionali preposte per aumentare la loro capacità di screening e di diagnosi; per consentire un'estensione delle campagne di screening a partire dagli operatori sanitari, dalle residenze sanitarie, dai lavoratori oggi impegnati nei servizi pubblici/privati indispensabili per poi coprire, quanto più possibile, il resto dei lavoratori e della popolazione.
Le donazioni sono raccolte attraverso l'Associazione Nicopeja onlus, messa a disposizione dalla famiglia Bardelli e vanno fatte sul conto corrente della stessa Nicopeja – Iban: IT 58J 05336 12304 000035734961; BIC: BPPNIT2P601. Causale: «Emergenza Covid 19 - Proteggiamo chi ci protegge» – oppure sulla piattaforma GoFundMe copiando il seguente indirizzo gf.me/u/xrxnhu

Strada nuova tra Val Saisera e Val Dogna

Il Rifugio Grego al centro di un nuovo collegamento di turismo naturalistico. Il Comune di Malborghetto completerà la strada della Val Saisera entro l'autunno

Renato Ben non si abbandona alla sfiducia.
Quest'estate poteva riaprire il Rifugio Grego, di cui ha la gestione, con una doppia soddisfazione: la riapertura della strada da Dogna, franata nella tarda primavera del 2019, e i lavori di completamento della pista forestale dalla Val Saisera, un cantiere atteso da 80 anni. L'emergenza Coronavirus lo tiene, invece, in ansia.
«Non so quando potremo iniziare la stagione, se in giugno o in luglio. Sperando ovviamente che la situazione non peggiori. Educato alle avversità (e dalle avversità), ho fiducia che ce la farò anche questa volta; anzi, che ce la faremo. Dovrò rinunciare alla pre-apertura, che avevo immaginato già in maggio, ma dopo saremo tutti all'aria aperta».
La notizia che gli dà la carica è che la Direzione centrale Risorse agricole e forestali ha approvato il Piano di gestione forestale per la parte di Foresta di Tarvisio storicamente di proprietà della Chiesa (Fondo edifici del culto), pertinente ai diritti di servitù di Valbruna, ossia ai diritti di fruizione forestale sanciti dagli Asburgo a beneficio dei valligiani e confermati dal trattato di pace al termine della Prima guerra mondiale, con l'annessione all'Italia della Val Canale. L'elaborazione del documento è costata quasi 40mila euro (finanziati in larga misura dalla Regione Fvg) e, per la parte rimanente, dal Comune di Malborghetto-Valbruna. Il Piano permette il taglio degli alberi per realizzare quello che è un sogno del rifugista, dei tanti escursionisti della Val Saisera e in prima istanza del sindaco di Malborghetto, Boris Preschern. C'è una strada forestale che sale dalla Val Saisera e che, però, s'interrompe improvvisamente; lo scoppio della seconda guerra mondiale non ha consentito di andare avanti con i lavori. È su quella arteria che si vuol ora intervenire.
Il cantiere aprirà a fine primavera e si concluderà a fine autunno. Ma il "valore" del Piano forestale non consiste soltanto nella strada. È importante, questa pianificazione, anche per il lavoro boschivo, per la gestione della foresta. Il Piano definisce, infatti, come spiega il sindaco Preschern, i valori di ripresa e accrescimento del bosco, di anno in anno, e di conseguenza fissa quanti alberi si possano tagliare senza depauperare il capitale rappresentato dal bosco stesso. Una programmazione che si proietta sul 2034. Per proseguire la strada, che avrà una larghezza di 6 mesi, occorrerà tagliare 900 metri cubi di legname. Le operazioni sono già state definite e solo il coronavirus le ha rallentate. Il cantiere vero e proprio per la costruzione della strada e delle opere accessorie scatterà ai primi di giugno. Il sindaco precisa subito che non sarà una strada turistica aperta a tutti, ma in quanto forestale sarà percorribile soltanto dai mezzi autorizzati. Per il gestore Ben, il collegamento tanto sospirato tra la Val Dogna e la Val Saisera sarà un'opportunità straordinaria di rilancio del turismo naturalistico in questa parte della montagna friulana.
Un anno fa la strada da Dogna era stata interrotta da una frana. Il rifugio dovette chiudere a giugno, fu riaperto a fine cantiere, in prossimità del ferragosto.

F.D.M.

La Carnia piange Tiziano Dalla Marta

A 98 anni si è spento l'architetto Tiziano Dalla Marta, già sindaco di Tolmezzo (dal 1965 al 1975) e «persona stimatissima nella nostra comunità - scrive il sindaco del capoluogo carnico, Francesco Brollo -. Volle, fortissimamente volle, l'insediamento della Seima, oggi Automotive Lighting a Tolmezzo nel 1969». «È stato un uomo di grande fede e nella sua molteplice attività - riconosce il parroco don Angelo Zanello - anche di elevata statura morale».
Architetto, artista, partigiano, amministratore, «ricordo che quando nel 2014 venne a trovarmi in ufficio, gli fece piacere trovare il suo quadro raffigurante San Martino, patrono di Tolmezzo - ricorda ancora Brollo -. Battagliero lo fu anche, accanto a Romano Marchetti, quando il governo chiuse tribunale e procura: lo ricordiamo seduto sotto il portico all'ingresso del palazzo di giustizia a portare le ragioni della giustizia di prossimità! È triste non poter andare a rendergli un saluto. Avremo modo di celebrarne il ricordo - ho appena sentito a riguardo per questo i miei predecessori Piutti, Tondo, Cuzzi, Zearo - al termine dello stato emergenzale in cui ci troviamo». Anche l'Anpi Udine piange la scomparsa di Dalla Marta, partigiano e antifascista durante l'intera sua esistenza, ha fatto parte del Comitato d'onore dell'Anpi provinciale di Udine e, oltre che amministratore pubblico era un un uomo di grande cultura. Dalla Marta progettò case, condomini, edifici pubblici e chiese. Sue quella di Piani di Luzza e quella di Betania, tanto per citare alcune creazioni. Fu sindaco a Prato Carnico dal 1949 al 1955 e a Tolmezzo per un decennio. «Siamo un accampamento di beduini» era solito ripetere, segnalando la necessità di organizzare la crescita delle aziende locali; così affidò all'urbanista Luciano Di Sopra l'incarico di stendere il piano regolatore e, con altri tolmezzini, convinse Apollo Prometeo Candoni a trasferire la Seima dalla Francia a Tolmezzo.

RAVASCLETTO. La vecjuta in casa

A causa dell'emergenza sanitaria la Vecja non verrà bruciata a metà quaresima. Ma gli organizzatori provvedono diversamente. «Intanto, nella speranza di portare un po' di buon umore nelle vostre case – fa sapere l'associazione Cidulins e Cidulines di Ravascletto - e di impegnare un po' i più piccoli in queste lunghe giornate a casa, abbiamo organizzato il concorso "Intant fasin la vecjuta". Invitiamo a realizzare una (o più) vecjutes coi vostri bambini e a mandarci le foto, che verranno raccolte in un album su Facebook. A sorte sarà estratto un vincitore che riceverà la maglietta "For di un sterp e denti tar un baracar"».

Notizie flash

STOLVIZZA. I sentieri dopo l'emergenza

L'Associazione "ViviStolvizza" è già al lavoro per pianificare le attività future sempre comunque in sintonia con l'evoluzione del Covid-19. Non appena le ordinanze Coronavirus cesseranno, l'associazione ha predisposto un piano per effettuare su tutti i sentieri l'annuale intervento di manutenzione post-invernale che permetterà a tutti di avere a disposizione, ed in sicurezza, i conosciuti tracciati del progetto "Sentieri Stolvizza" di cui fanno parte il "Ta lipa pot", "Il sentiero di Matteo", "Pusti Gost, sulle tracce del passato", "P4 della Grande Guerra", "Vertical Kilometer", "Ta-na rado" e "Stolvizza facile".

PESCA. Stop della Regione

Niente pesca nei fiumi e torrenti alpini. L'Ente tutela patrimonio ittico (Etpi) ha sospeso l'attività di pesca sportiva in tutte le acque interne del Friuli-Venezia Giulia. Il provvedimento stabilisce in modo perentorio che ogni attività di pesca sportiva venga sospesa, prevedendo altresì di dare massima diffusione alla notizia, che interessa oltre 13 mila pescatori residenti in regione, tramite la sua pubblicazione sul sito web dell'Etpi e l'invio di un'apposita comunicazione alle 144 associazioni di pescatori. Lo stop dell'Etpi arriva pochi giorni prima di quello che per la stragrande maggioranza dei pescatori regionali è vissuto come il momento clou dell'attività, ovvero l'avvio della stagione di pesca alla trota, al via il 29 marzo prossimo.

CALCIO. Salta il campionato carnico

Quest'estate, il tradizionale appuntamento con il campionato carnico amatori non ci sarà. A comunicare la decisione, il comitato organizzatore. Una scelta arrivata a causa dei tempi ristretti che ci sarebbero stati per l'iscrizione delle squadre e per lo svolgimento delle regolari visite mediche. Il comitato però, lascia aperta una speranza, qualora emergessero le condizioni per un ripristino delle attività, verrebbero subito studiate soluzioni alternative.

SCI UNDER 20. Martina Di Centa prima

Martina Di Centa si è aggiudicata il primo posto nella classifica della Coppa Italia Rode di sci di fondo per la categoria Under 20 femminile. La carabiniera che per l'ultima stagione fa parte della squadra Fisi Fvg (dalla prossima sarà Senior) ha preceduto di soli 10 punti Nicole Monsorno. Un podio è arrivato anche negli Under 18 maschile grazie a Andrea Gartner, tesserato con il Gs Fiamme Gialle ma seguito dallo ski college Bachmann di Tarvisio, terzo.

TOLMEZZO. Cassa all'Automotive

Non sono tornati al lavoro i 980 dipendenti dello stabilimento tolmezzino di Automotive Lighting, la "Fiat" della Carnia produttrice di fanali. Il Gruppo Marelli, da cui dipende Automotive, ha deciso di prolungare la sospensione delle attività produttive in tutti i siti italiani, Tolmezzo compreso. Resteranno chiuse le attività fino al prossimo 27 marzo, nell'ottica della massima protezione della salute e della sicurezza dei dipendenti.

TARVISIO. Beni in alienazione

Fra i 69 beni dello Stato, messi in alienazione dall'Agenzia del Demanio con l'avviso del 10 marzo 2020, due sono ubicati a Cave del Predil, frazione di Tarvisio. Si tratta degli edifici dell'ex caserma della Guardia di finanza e dell'ex caserma dei carabinieri. Due strutture da anni abbandonate che potrebbero, se opportunamente trasformate in abitazioni o in entità ricettive, contribuire a ridare vitalità al paese in sofferenza dal 1991, anno in cui fu chiusa la miniera.

TOLMEZZO. Rotatoria tra via Moro e Via Osoppo

Il Comune di Tolmezzo intende realizzare una rotatoria (260 mila euro) al posto del pericoloso incrocio tra viale Aldo Moro e via Divisione Osoppo (retro Centro studi, all'incrocio vicino al bar Allo Stadio). La giunta, riunita in videoconferenza, ha autorizzato il sindaco a presentare domanda di contributo per la parte di fondi mancanti. L'Amministrazione provvederà a migliorare anche parte della viabilità delle due vie che si dipartono dalla rotonda.

TOLMEZZO. Lavori al campo di calcio

Il Comune di Tolmezzo ha programmato lavori per il campo di calcio. I fondi ci sono già, 400 mila euro dalla Regione, e il cantiere inizierà entro marzo 2021 e terminerà il 31 dicembre 2021. Una prima tranche (40 mila euro) è stata già realizzata in autunno per sostituire panchine, porte (installando dietro a esse la rete alta) e ritracciare il campo. Con i restanti 360 mila euro si sostituirà la recinzione, si migliorerà l'illuminazione rifacendo le torri faro e i corpi illuminanti.

L'azienda di Osoppo in aiuto di Protezione civile e Terapia intensiva di Udine

Pittini dona un'ambulanza

Un mese. Tanto è trascorso dall'esplodere dell'emergenza coronavirus in Italia. Un tempo in cui ad alleviare - per quanto possibile - dolore, preoccupazione e desolazione c'è il fiorire incessante e prezioso di iniziative di solidarietà, tra i cittadini, ma anche tra le aziende del nostro territorio. Ultima in ordine di tempo è quella del Gruppo Pittini di Osoppo, leader nella produzione di acciai lunghi destinati all'edilizia e all'industria meccanica, che - parlando di «una battaglia che dobbiamo vincere tutti insieme» - ha disposto due significative donazioni: una a beneficio del Dipartimento della Protezione civile per far fronte all'emergenza covid-19 che sta coinvolgendo anche la nostra Regione; l'altra destinata al Dipartimento di Terapia intensiva dell'Ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine, realtà speciale per eccellenza, umanità e ricerca, che si concretizzerà nei prossimi giorni con il dono di un'ambulanza attrezzata.
«In questo momento di grande difficoltà per il nostro Paese - fa sapere l'azienda -, sentivamo di dover fare qualcosa per aiutare a combattere questo devastante virus che a partire dalla Cina sta colpendo l'umanità intera».
«In un momento di epocale avversità per la Regione e il Paese intero - si legge ancora nella nota -, nel quale ognuno di noi è chiamato a fare la sua parte anche il Gruppo Pittini vuole rivolgere un aiuto, un sostegno a chi lotta giorno e notte per salvare centinaia di vite e superare questa gravissima emergenza. Il nostro pensiero e il nostro cuore sono rivolti a tutti coloro che sono stati colpiti e a tutti i medici e allo staff sanitario che instancabilmente ed eroicamente ogni giorno si prendono cura dei nostri cari. Un modo per essere uniti e ripartire forti di quei valori che da sempre ci hanno contraddistinto».

Anna Piuzzi

Occasione formativa per giovani in Pittini

Il Gruppo attraverso «Officina Pittini per la formazione» e in collaborazione con l'Istituto Salesiano Bearzi di Udine, ha ideato «Steel Training»: un progetto di formazione-lavoro di 12 mesi rivolto a studenti neodiplomati ad indirizzo meccatronico. Il corso è aperto a un numero massimo di 8 allievi provenienti da istituti tecnici che frequentano attualmente le classi V ad indirizzo, come detto, meccatronico.

Tarcento georadar per il Torre

Hanno preso avvio, a Tarcento, i lavori che preludono allo sghiaiamento del Torre. Si è iniziato con il taglio della vegetazione e ora si prosegue con la verifica della possibile presenza di ordigni bellici. Solo in seguito si potrà procedere con l'asportazione di tutto il materiale accumulato per consentire così lo scorrere delle acque senza il rischio di esondazioni. Il georadar ha rilevato la presenza di ferro in quattro punti lungo il corso del torrente, ora bisognerà capire di cosa si tratta. Quello previsto sul Torre è un intervento da oltre 400 mila euro, mirante a ripulire il fiume nel tratto in cui è presente un grande isolotto di materiale accumulato nel corso dei decenni. L'isolotto è ben visibile percorrendo la passerella sul fiume, tra il centro Ceschia e l'area di Mulin Vieri, dove in occasione di grandi precipitazioni è già successo che le acque abbiano allagato diversi scantinati.

Notizie flash

CASSACCO. Spesa e farmaci a domicilio

Il Comune di Cassacco, nell'ambito dell'emergenza del coronavirus, ha istituito un servizio di consegna a domicilio della spesa e dei farmaci garantito da Protezione civile e l'associazione «Al Pozzo». Per usufruire si può chiamare il numero telefonico 0432/852811: il lunedì, mercoledì e giovedì dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 17.30, e il martedì e il venerdì dalle 8.30 alle 13 (fuori da questi orari, per casi di necessità, 335/1078879 e 349/66993399.

ARTEGNA. Ecco tutti i servizi a casa

Ad Artegna tre negozi hanno dato la possibilità della consegna a domicilio della spesa: il Maxì (chiamando lo 0432 987032 dalle 8 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, dal lunedì al sabato); la macelleria Silvano Pascottini (chiamando lo 0432/987234 dal lunedì al giovedì dalle 7.30 alle 12.45 e il venerdì e sabato dalle 7.30 alle 12.45 e dalle 15.30 alle 19); il panificio Bruno Boscari (chiamando lo 0432/98770 dal lunedì al sabato dalle 6 alle 13). Le persone deboli o con più di 70 anni che hanno bisogno di aiuto per piccole commissioni o di informazioni possono chiamare i numeri comunali 335/1078835 oppure 348/2549706.

Contro l'angoscia da Covid-19 l'aiuto telefonico dell'esperto

A ideare l'iniziativa due associazioni di Rive d'Arcano

Le associazioni «In famiglia» e «Genitori in cammino» garantiranno lo sportello telefonico

Un tessuto associativo ricco quello del Friuli collinare che anche nel frangente dell'emergenza coronavirus si mette a disposizione della comunità, magari ripensando e rimodellando il servizio offerto sulla base delle inderogabili misure di sicurezza sanitaria. Succede ad esempio a Rive d'Arcano dove le associazioni di promozione sociale «In Famiglia» e «Genitori in Cammino» hanno ideato un servizio di ascolto telefonico gratuito - a cui risponderanno professionisti della relazione d'aiuto - che va a sostituire quello fisico attivato nell'ambito del progetto «Famiglie 0-100» finanziato dalla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Genitori e non solo

Ma a chi si rivolge? In primo luogo ai genitori, ma non solo. «In questo momento così difficile per tutti, carico di ansia per il presente e incertezza per il futuro - spiega la presidente di "In Famiglia" **Elisabetta Dorigo** - i genitori si trovano impegnati ad affrontare molteplici sfide con i loro figli: rassicurare i più piccoli su quello che sta accadendo, informare i più grandicelli correttamente, ma in modo consono all'età, seguirli nei compiti, inventarsi sempre nuove attività, a volte gestire la convivenza di figli di età e con esigenze diverse, il tutto all'interno delle mura domestiche e senza poter chiedere aiuto a parenti o amici». «Non dimentichiamo poi - prosegue Dorigo - che accanto alle famiglie con figli esistono molteplici altre tipologie di famiglie: coppie, famiglie separate, famiglie composte da anziani o persone sole che in questo momento stanno affrontando una serie di difficoltà: economiche, di assistenza, di ridefinizione di ruoli e spazi che comportano smarrimento e incertezza».

I numeri da chiamare

Per tutte queste persone dunque c'è la possibilità di chiamare lo sportello telefonico dal lunedì al sabato dalle 9 alle 18 ai seguenti numeri: lo 0432/672586 (dalle 9 alle 12); lo 327 128 5615 (dalle 12 alle 15); 320 371 5407 (dalle 15 alle 18). «Si tratta - conclude Dorigo - di un'opportunità di ascolto e sostegno in cui esprimere domande, dubbi, incertezze, paure e ricevere un ascolto attento che aiuti a elaborare le proprie emozioni, per non affrontare da soli questo particolare momento e per attivare le proprie risorse».

Anna Piuzzi

Safilo via libera alla Cig

Dodici mesi di cassa integrazione straordinaria a partire dal 1° luglio 2020, un sistema di incentivi per favorire l'esodo volontario dei lavoratori e l'impiego di un consulente per la reindustrializzazione del sito produttivo, senza alcuna preclusione di settore. Queste le misure per lo stabilimento Safilo di Martignacco e i suoi 220 dipendenti contenute nell'accordo illustrato la scorsa settimana al Ministero dello Sviluppo e dell'Economia e definitivamente ratificato giovedì 20 marzo. Centrato l'obiettivo della difficile vertenza, per Martignacco la partita non è certo terminata. Inizia ora infatti la fase di ricerca di un industriale disposto a investire sul sito produttivo friulano e sulle competenze dei suoi dipendenti. Un impegno che vedrà in prima linea tutti gli attori interessati: lavoratori, sindacato, regione e azienda.

A.P.

Notizie flash

FAGAGNA.
Mascherine in arrivo

Il sindaco di Fagagna Daniele Chiarvesio ha comunicato nei giorni scorsi che alla fine della settimana in corso inizierà la distribuzione per ogni cittadino residente nel Comune di una mascherina, prodotta da una ditta locale, in tessuto lavabile e riutilizzabile. La consegna avverrà direttamente nelle case grazie all'impegno della squadra della Protezione civile.

MAJANO
Spesa a domicilio

Per aiutare i cittadini a fronteggiare l'emergenza coronavirus tra le diverse misure adottate dall'amministrazione comunale, in collaborazione con la locale squadra della Protezione civile e senza alcun aggravio economico per i cittadini, c'è il servizio di approvvigionamento di generi alimentari e di medicinali per le persone in situazioni di difficoltà e per tutti gli over 70: in caso di necessità è possibile contattare il coordinatore della squadra comunale al numero 335/1078993. Gli uffici comunali sono chiusi all'utenza, si potrà accedere solo su appuntamento e per urgenze. La struttura comunale è stata riorganizzata: i dipendenti, usufruendo delle ferie maturate, continuano a lavorare a rotazione.

Gara di solidarietà aperta per l'Ospedale di San Daniele

Si raccoglieranno fondi attraverso l'associazione «18 maggio 1370» guidata dal cardiologo Lucio Mos

Prende corpo, anche a San Daniele, la gara di solidarietà in favore dell'Ospedale per far fronte all'epidemia di coronavirus. Sono state messe in campo, guidate dall'Amministrazione Valent insieme all'associazione «18 maggio 1370», opportune riflessioni e valutazioni che hanno portato alla decisione di incanalare le donazioni e gli sforzi sul nosocomio della città. È dunque all'ospedale Sant'Antonio che andranno i fondi raccolti dal sodalizio attraverso la sottoscrizione lanciata sabato 21 marzo allo scopo di acquistare strumenti e materiali sanitari. Chi volesse partecipare alla "gara" di solidarietà potrà farlo con un semplice bonifico. Destinatario: «Associazione 18 maggio 1370»; Iban IT 86 O 05484 64190 CC0710386311; causale, «Sottoscrizione per l'ospedale Sant'Antonio e distretto di San Daniele». «Spenderemo tantissimi soldi per quest'emergenza - ha spiegato Lucio Mos, presidente dell'associazione nonché direttore della Cardiologia all'ospedale collinare -. È quindi importante che facciamo oggi tesoro della generosità dei cittadini e usiamo il frutto di questa sottoscrizione per acquistare strumenti che siano utili nell'emergenza, ma anche nel prossimi futuro». La prima necessità sarebbe quella di un ecografo portatile per la diagnosi di eventuali versamenti pleurici che permetterebbe di svolgere i primi accertamenti sui pazienti potenzialmente Covid positivi all'interno della tenda allestita fuori dall'ospedale senza accedere alla Radiologia. Disporre di risorse pronte all'uso attraverso l'associazione «Associazione 18 maggio 1370» consentirebbe ad esempio di comprare immediatamente mascherine senza dover passare attraverso i tanti passaggi burocratici che rallentano gli acquisti.

A.P.

Colloredo, disposizioni coronavirus

Il sindaco di Colloredo di Monte Albano, Luca Ovan, con un'ordinanza ha disposto la chiusura della casa dell'acqua, dei cimiteri presenti sul territorio comunale, fatta salva la sepoltura dei defunti, e del parco di Caporiacco, nell'ottica del contenimento della diffusione del contagio. Gli uffici comunali sono chiusi al pubblico, disponibili solo per appuntamento per urgenze, intanto i dipendenti continuano a lavorare a rotazione usufruendo delle ferie maturate. Sul territorio, informa Ovan, continuano le uscite della Protezione civile in particolare per la consegna della spesa e dei medicinali agli over 70 e ai malati cronici o portatori di handicap. Il servizio può essere richiesto chiamando lo 0432/889891 il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12.

Al via l'iter per intitolare vie ed edifici a Levi, Marinig, ai fratelli Cumini e a Supan

Cividale ricorda i cittadini illustri

Un riconoscimento grato e concreto per essere stati «modelli di impegno civico e sociale». Cividale rende dunque omaggio – intitolando loro immobili e strade – ad alcuni suoi cittadini che in passato hanno lasciato il segno nella comunità. A dare notizia dell'avvio dell'iter amministrativo l'assessore alla Cultura, **Angela Zappulla**, che ha evidenziato come «in questi cinque anni di mandato sono state davvero molte le intitolazioni conferite, che traggono ispirazione dalla volontà di rendere un tributo a cittadini che, con le loro azioni in vita, hanno dato lustro a Cividale e che hanno rappresentato e rappresentano tuttora un esempio civico e umano a monito delle generazioni future».

Il medico Levi

Ecco allora che l'area pubblica antistante l'edificio ai civici 2-4-6 di via Patriarcato verrà intitolata al dottor Leo Levi (Modena 1906 - Cividale del Friuli 1948) medico ebreo trasferitosi nella città ducale in seguito alla vittoria di un concorso pubblico; ebbe studio in via Patriarcato e fu costretto dalle leggi razziali ad abbandonare il suo incarico pubblico e a limitare la propria attività alla libera professione. Morì in seguito al duro periodo vissuto da partigiano nella Divisione Garibaldi, formazione a cui offrì le sue competenze mediche.

Nel passato recente

«Fondamentali modelli di impegno civico e sociale – aggiunge Zappulla – sono stati anche molti cividalesi recentemente deceduti e ai quali l'Amministrazione vuole intitolare alcuni immobili simbolo dell'importante impegno svolto nei loro ambiti». Così a Valter Marinigh, (Cividale del Friuli 16/5/1946 - Cividale del Friuli 5/8/2016) presidente più longevo della società calcistica di Gagliano (25 anni), per i suoi meriti sportivi e per la cura costante di tutti gli associati, si è deciso di intitolare l'intero campo sportivo della località. Ai due fratelli Cumini, Aldo (15/11/1921 - 28/09/2018) e Romano, (15/6/1924 - 11/2/2015), primi proprietari e gestori del Teatro comunale Adelaide Ristori, per l'impegno e la grande attenzione rivolta al mantenimento della struttura in quasi 50 anni, è stato deciso di intititolare la sala al primo piano del Ristori stesso. A Vico Supan, conosciuto anche come il "pittore del Natisone", si intitolerà la terrazza belvedere (ex pesa) che da Piazzetta San Biagio si affaccia sul fiume e che ricorda i luoghi dove l'artista operava e dai quali costantemente scrutava le morfologie suggestive e misteriose del fiume. La figlia per altro ha recentemente donato 33 opere al Comune di Cividale. Infine, anche se non è cividalese, a Pier Paolo Pasolini sarà intitolata la nuova area di circolazione di accesso principale a Cividale del Friuli, provenendo da Udine, tratto stradale in costruzione tra la rotonda di via Indipendenza e la rotonda di via del Laterano.
Per alcuni di questi personaggi non sono trascorsi ancora dieci anni dalla morte,come prevede la legge, e pertanto gli uffici comunali, prima di confermare la delibera di indirizzo, dovranno acquisire il nulla osta dalla Prefettura e il parere positivo dalla Deputazione di Storia Patria.

Anna Piuzzi

Una veduta di Cividale

Notizie flash

DRENCHIA
Spesa a domicilio

Il Comune di Drenchia ha attivato un servizio gratuito di consegna della spesa a domicilio. Per prenotare chiamare il numero 0432/721021 nella mattina del giovedì; il venerdì mattina la spesa sarà recapitata a casa da Claudio, l'operaio comunale.

MANZANO
Numero di emergenza

Il Comune di Manzano informa che, in questa fase di emergenza coronavirus, tutte le persone anziane o in difficoltà possono contattare per emergenze non sanitarie il numero 347/6460547 dalle 8 alle 18.

PREPOTTO
Servizio spesa

L'Amministrazione comunale di Prepotto informa che grazie ai volontari della Protezione civile è a disposizione della popolazione over 70 o debole, un servizio di assistenza per i beni di prima necessità. I richiedenti consegneranno ai volontari la lista della spesa e il denaro necessario per l'acquisto. I numeri da contattare sono 0432/713003 o 333/7704167 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.

CODROIPO. In emergenza coronavirus l'agenzia lavora 24 ore su 24 per organizzare i rientri di chi è all'estero per turismo, studio o lavoro

L'impegno di Abaco Viaggi. Riportare a casa gli italiani

Sono impegnati 24 ore su 24, sette giorni su sette, perché adesso l'obiettivo è uno solo: far rientrare a casa gli italiani. Seppur con le serrande dell'attività abbassate dalle disposizioni governative, il Gruppo Abaco Viaggi di Codroipo – che è anche Tour Operator e conta sei agenzie di proprietà tra Friuli-V.G. e Veneto, oltre a 190 esterne che ne vendono i prodotti – è in continuo contatto con i suoi viaggiatori (grazie allo smart working). «Da tutto il mondo ci chiedono di poter rientrare il più presto possibile a casa», racconta **Vanessa Padovani**, direttrice tecnica del Gruppo fondato insieme al padre Nevio nel 1996, a San Michele al Tagliamento. Sono studenti che da mesi si trovano in Australia o negli Stati Uniti, famiglie che hanno case ai Caraibi o alle Canarie, gente che viaggia per lavoro in tutto il mondo. «In questi giorni abbiamo già fatto tornare decine e decine di friulani e veneti, preoccupati per l'emergenza sanitaria che sta facendo chiudere tutte le frontiere – spiega –. Se il grosso dei rientri, soprattutto di quanti si erano mossi per turismo, fortunatamente l'abbiamo già gestito, attualmente ci troviamo ad assistere chi si trova ancora all'estero per studio o lavoro. Oggi come oggi è difficilissimo trovare un posto libero sui pochi voli ancora autorizzati, mentre i nostri corregionali che desiderano rientrare a casa sono moltissimi».
Per questo ci si organizza anche collaborando con altre agenzie e tour operator italiani. «Spesso la soluzione è quella di inviare charter che partono vuoti dall'Italia, facendosi carico dei costi e di tutta la complessa e imprevista gestione operativa e organizzativa. Ma ripeto, la priorità è non abbandonare i nostri clienti e assisterli in tutto e per tutto».
Se quasi tutti i viaggiatori Abaco sono tornati a casa sani e salvi, adesso a chiedere aiuto sono le centinaia di persone che avevano prenotato su internet e che sono bloccate all'estero senza supporti di alcun tipo. E che contattano l'Abaco Viaggi per farsi dare una mano. «Le compagnie aeree hanno cancellato i voli senza offrire una soluzione alternativa. Noi cerchiamo di non lasciare indietro nessuno e di aiutare chiunque, al massimo delle nostre possibilità».
Un lavoro senza sosta, che va avanti senza interruzioni. Anche di notte per adeguarsi ai diversi fusi orari. Vanessa, che è anche mamma di quattro figli, ormai quasi non dorme più. «Non capita solo a me, ma anche a molti dei nostri oltre 50 collaboratori che, ci tengo a dirlo, stanno facendo un lavoro encomiabile, con grande senso di responsabilità, destreggiandosi tra normative che cambiano da Paese a Paese e di ora in ora».
La stanchezza in qualche modo è ripagata dalle decine di messaggi che la famiglia Padovani – perché in agenzia lavorano anche le sue sorelle Elisa e Giada (dal loro ingresso l'impresa ha iniziato a sviluppare e vendere i propri pacchetti turistici) e, quando serve, in aiuto arriva pure mamma Pierina – sta ricevendo in questi giorni. «Sono commoventi – ammette –, qualcuno arriva persino a dire che gli abbiamo salvato la vita. Sono parole che ci scaldano il cuore in un momento così complicato per tutti, ma che cerchiamo di affrontare guardando al futuro con tanta fiducia». E all'Abaco, quando si parla di famiglia, tiene a precisare Vanessa, «intendiamo anche tutti i collaboratori. Per noi il valore umano è sempre stato prioritario e adesso l'impegno, nonostante la difficoltà causata dalle centinaia di disdette, sarà quello di non lasciare a casa nessuno».

Monika Pascolo

La famiglia Padovani insieme a Ciro di Maio, reporter di viaggio di «Marco PoloTv»

SAPORI PROLOCO
Festa rinviata al 2021

Sapori Pro Loco, l'appuntamento enogastronomico di maggio, promosso dal Comitato Fvg dell'Unione delle Pro loco d'Italia nel prato di Villa Manin a Passariano di Codroipo, è rinviato al 2021 a casua dell'emergenza Coronavirus. «Posticipare la manifestazione nella seconda parte dell'anno non è praticabile – ha detto il presidente del Comitato, Valter Pezzarini –; in quel periodo i volontari sono impegnati nei propri eventi paesani e tanti altri grandi appuntamenti si svolgono tra agosto e settembre. Non vogliamo sovrapporci allo spazio di nessuno. Torneremo tra un anno con ancora più energia e passione».

BERTIOLO
Pip, urbanizzazione

C'è anche l'urbanizzazione del 5° lotto nella zona Pip di Bertiolo, per un investimento di 235 mila euro, tra i cantieri in avvio che l'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Eleonora Viscardis, ha inserito nel programma delle opere pubbliche previsto per il 2020. Inoltre, tra gli interventi, è prevista la sistemazione del piazzale retrostante il Centro polifunzionale per un costo complessivo di 130 mila euro. Tra i cantieri in avvio nell'anno anche le opere di messa in sicurezza della viabilità nella frazione Pozzecco; in questo caso la spesa prevista è di 150 mila euro.

Orsettigh Marco
AZIENDA AGRICOLA
MELE GOLDEN, SUCCO DI MELA, RADICCHIO DI CAMPO,
PORRO E VERZE DI NOSTRA PRODUZIONE,
E PROSSIMAMENTE ASPARAGI
VENDITA UOVA DI PRODUZIONE PROPRIA
SI EFFETTUANO CONSEGNE A DOMICILIO ENTRO 10 KM

SPACCIO:
SELVIS di Remanzacco
Via della Chiesa, 43
Cell. 388 0912994

A Gonars, 25enne offre a mamme e neo mamme consulenze gratuite online

Cristina, l'ostetrica virtuale

È un'ostetrica libera professionista la 25enne **Cristina Boaro** di Gonars. E adesso, in emergenza coronavirus, la sua attività la continua a svolgere da casa. In maniera virtuale. E tra i servizi offerti, ci sono anche consulenze telefoniche gratuite su gravidanza, allattamento e dopo parto. Un aiuto a neo mamme e a chi mamma lo sta per diventare. Fino a qualche settimana fa il suo impegno quotidiano era caratterizzato da corsi di acquaticità in gravidanza (in collaborazione con l'Asd Club Sunshine di Palmanova), da quelli dedicati al massaggio neonatale (nello studio associato "L'ape educativa" di San Giorgio di Nogaro), da corsi di accompagnamento alla nascita (al poliambulatorio PalmaSanitas sempre a Palmanova), dall'affiancamento di due colleghe che si occupano di parti a domicilio dando anche un apporto, come volontaria, al Consultorio familiare udinese onlus. Insomma, Cristina stava mettendo a frutto i suoi studi – si è laureata all'Università di Trieste –, ogni giorno a fianco di neo mamme e di quante lo stanno per diventare, a tu per tu «con la meravigliosa esperienza della nascita». Poi si è affacciata l'emergenza coronavirus e ancor prima delle restrittive disposizioni del Governo, ha deciso di interrompere tutte le attività.

L'ostetrica Cristina Boaro

Ma non ha smesso di fare l'ostetrica. E si è subito organizzata. «Volevo comunque rimanere al fianco delle donne, continuando a sostenerle in un momento in cui, al turbinio di emozioni che una nuova vita "regala", si aggiungono le ulteriori ansie e paure di questi giorni».
Così ha continuato a offrire le proprie consulenze online e a tariffa agevolata. Proseguendo «a distanza» i corsi di accompagnamento alla nascita, sul parto e di affiancamento delle neo mamme una volta a casa con il loro bambino, «riservandomi di recarmi a domicilio solo ed esclusivamente in caso di urgenze». «Ho provato a immedesimarmi con le donne in gravidanza, impossibilitate a uscire, e pure con le neo mamme che già in un clima di normalità hanno bisogno di supporto, figurarsi in una situazione di isolamento». Poi un'idea in più: mettere a disposizione la propria professionalità in maniera gratuita, per brevi consulenze telefoniche, rispondendo a dubbi, domande e paure. «Non sono la sola – tiene a precisare –; molte altre colleghe libere professioniste, in regione così come in tutta Italia, hanno deciso di offrire gratuitamente i propri servizio in questo momento così delicato per tutti».
E le chiamate hanno già cominciato ad arrivare. «In particolare le mamme desiderano avere informazioni riguardo all'evento nascita». E poi c'è la paura del parto. «Molti ospedali hanno limitato gli accessi per contenere il rischio di contagio, così le donne saranno più sole durante il travaglio e pure in sala parto. Una limitazione che crea molta angoscia perché era ormai prassi che l'esperienza della nascita del proprio figlio includesse anche i papà». Ecco allora che la professionalità di Cristina, unita alla smisurata passione per il proprio lavoro – «la meraviglia della vita che nasce mi dà sempre una grande emozione», afferma –, arriva in soccorso alle future mamme. «Cerco di riportarle ai tempi passati, quando la nascita era un evento esclusivo del mondo femminile, fornendo strategie e risorse che potranno utilizzare durante il travaglio e il parto».
Cristina, per continuare a supportare le mamme a distanza, ogni giorno dai suoi social (Facebook e Instagram) propone un'attività da svolgere in gravidanza o col proprio bambino dopo il parto. Ha iniziato invitando le mamme a scrivere una storia per il proprio piccolo. «L'intento è aiutare a portare l'attenzione sulle cose belle che possediamo, creando comunque un'opportunità positiva, anche se il periodo che stiamo vivendo sta mettendo a dura prova tutti».
L'ostetrica Cristina può essere contattata al numero 348 5434552 (anche su whatsapp) oppure alla mail ostetrica.cristinaboaro@gmail.com (dalle 9 alle 19, per emergenze anche fuori orario).

Monika Pascolo

Santa Maria la Longa, spesa a domicilio

L'associazione «Uniti nel commercio» in collaborazione con il Comune di Santa Maria la Longa, ha attivato un servizio di consegna della spesa a domicilio rivolto a tutta la popolazione, che si unisce a quello già attivato dall'Amministrazione. Scrivendo una mail a unitinelcommercio@gmail.com, oppure chiamando i numeri 338.2523812, 338.6287512 e 334.7659504, si potrà richiedere quanto occorre. Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì, dalle ore 8 alle ore 14.

Notizie flash

PALMANOVA. Centro di ascolto, orario ridotto

Il Centro di ascolto della Caritas foraniale di Palmanova (in contrada Garibaldi, 5) informa che, nel periodo di emergenza per Covid-19, è aperto solo al venerdì, dalle 17 alle 19, unicamente per la distribuzione delle borse della spesa. Per qualsiasi diversa necessità, rivolgersi al servizio delle assistenti sociali del Comune.

PALMANOVA. Cri, «Aiutaci ad aiutare»

Anche a Palmanova il locale comitato della Croce Rossa ha aderito alla campagna nazionale «La vita nelle tue mani» con la raccolta di fondi «Aiutaci ad aiutare». Per effettuare donazioni si può utilizzare il conto corrente postale 1018703106, oppure l'Iban IT91G0548464050CC0381002999. Per ulteriori informazioni sull'iniziativa: comitato@cripalmanova.it e 0432 923646. I volontari della Cri di Palmanova sono inoltre impegnati a garantire supporto e aiuto alle persone più fragili mediante consegna a domicilio di farmaci e spesa di generi di prima necessità. Per usufruire del servizio, attivo per tutti i comuni del mandamento, basta chiamare o inviare un messaggio al 331 697 5240, oppure chiamare il numero 0432 923646.

IL GIUSTO PREZZO PER IL GIUSTO SERVIZIO

LA PERLA SERVIZI FUNEBRI di Zoz Valter

Quando viene a mancare una persona cara, spesso, non si hanno le idee chiare su cosa e come fare per organizzare il rito per l'ultimo saluto.

La Perla Servizi Funebri è a disposizione per aiutare nell'organizzazione del commiato facendosi carico di tutte le incombenze tecniche e burocratiche affinché la cerimonia avvenga nel migliore dei modi e secondo le esigenze personali dei dolenti.

Con il motto il giusto prezzo per il giusto servizio si intende che il costo del servizio funebre è commisurato alle esigenze di ognuno e comunque con prezzi chiari sin da subito senza aggiunta di voci extra se non quelle specificate chiaramente al momento della presa visione del preventivo.

I NOSTRI SERVIZI

- Cremazione
- Allestimento camera ardente
- Diritti cimiteriali
- Diritti comunali
- Vestizione
- Fiori
- Pubblicazione necrologi anniversari e trigesimi...

La Perla Servizi Funebri di Zoz Valter
Piazza Roma 6 (fronte Duomo) - 33017 Tarcento
Reperibilità 24/24 0432.785317 - Fax 0432.795457
www.onoranzefunebrilaperla.com
laperlaservizi@libero.it - info@onoranzefunebrilaperla.com

Perchè spendere di più?

Carlino, il sindaco infermiere nell'emergenza

Loris Bazzo: «Non sono solo. Sento forte la vicinanza di tutti i miei concittadini»

È un sindaco che di professione fa l'infermiere il 44enne **Loris Bazzo**. Primo cittadino di Carlino da maggio 2019, fino a un mese fa impegnato in emergenza sanitaria al Pronto soccorso dell'Ass 5 Bassa Friulana, dopo aver lavorato per 4 anni in Terapia intensiva all'Ospedale di Udine (e ancora prima in Neurochirurgia e alla Clinica ematologica), oggi presta il suo servizio al Distretto sanitario di Latisana, impegnato sul territorio. Due compiti – quello pubblico e quello lavorativo –, non affatto facili da conciliare in tempo di emergenza coronavirus. Le sue giornate – al pari degli altri «colleghi», sindaci e operatori sanitari – sono interminabili e l'impegno primario resta quello di dare risposta alle esigenze della gente. «Ma non sono solo – sottolinea –. Nell'emergenza sono affiancato da una squadra di amministratori che sono sia i colleghi sindaci, sia la mia giunta e la mia maggioranza. Mi stanno dando una grossa mano. E poi c'è la vicinanza dimostrata dai miei concittadini che sento particolarmente in questo momento di difficoltà. E lo apprezzo, lo apprezzo davvero». Della sua gente Bazzo si dice «molto orgoglioso». Perché ha saputo dare alla solidarietà «un nuovo e ancora più profondo valore». «Perché seppur comprensibilmente spaventata di fronte a questa emergenza che è ancora un'incognita, rispetta le regole. Certo, come dappertutto all'inizio c'è stata un po' di diffidenza rispetto alle restrizioni previste dal decreto legge. Poi i miei concittadini hanno compreso e mi devo complimentare con loro perché sono rispettosi delle indicazioni arrivate dal governo centrale». Seppur il paese (di quasi 2800 abitanti) sia immerso nella campagna, la gente se ne sta rinchiusa in casa. «Rinnovo una volta di più l'appello a non uscire assolutamente, nemmeno per le passeggiate». Lo fa da sindaco Bazzo, ma anche da sanitario. «L'alternativa è una sola: il contagio, il ricovero in ospedale e la terapia intensiva. Credo che di fronte a questo rischio si debba tenere duro, rivedendo ciascuno il proprio stile di vita. Può essere difficile, lo comprendo, ma va fatto».
E per chi non riesce a provvedere da solo alla spesa – per le persone anziane e sole –, in paese si è immediatamente attivata una fitta rete di solidarietà. «Da sempre la mia comunità gode di una buona rete sociale, anche di vicinato, quindi le necessità della spesa alimentare e della consegna dei farmaci spesso vengono soddisfatte già dalla famiglia, dagli amici e dai vicini di casa. In più ci siamo da subito organizzati in maniera strutturale e attraverso i servizi sociali del Comune, insieme alla Protezione civile e all'associazione Anteas *(i dettagli dell'iniziativa nell'articolo in basso, ndr.)* riusciamo a dare la massima risposta alle necessità della nostra gente». Accanto all'emergenza per un amministratore pubblico c'è anche l'ordinarietà da mandare avanti. «Cerchiamo di fare il possibile per dare continuità all'attività amministrativa che ha inevitabilmente subito un rallentamento anche sul fronte regionale». Ma non poteva essere diversamente, ammette Bazzo. «Ora le priorità non sono certo le opere pubbliche, ma aspetti come la sicurezza, la prevenzione, la protezione individuale e collettiva». E qui vanno «doverosamente» concentrate tutte le energie. Poi il pensiero del sindaco-infermiere non può che andare a tutti i colleghi sanitari operativi in prima linea. «A loro, che sono ancora più impegnati di me e stanno dedicando un numero inimmaginabile di ore nei reparti delle terapie intensive e dei pronto soccorsi, va il mio ringraziamento. Che si stende anche a tutto il mondo del volontariato, senza il quale l'Italia oggi sarebbe ferma».

Monika Pascolo
e **Valentina Pagani**

Il sindaco Loris Bazzo; a destra, il centro di Carlino

CARLINO

Attivato il servizio di consegna farmaci e alimenti a domicilio per anziani e persone in difficoltà

Il Comune di Carlino, in collaborazione con l'associazione Anteas, la Protezione civile comunale e l'Ambito per i Servizi sociali di Latisana, per far fronte all'emergenza coronavirus, ha attivato il servizio «Insieme si può» rivolto ai concittadini anziani di età superiore ai 70 anni e alle persone in condizioni di fragilità che potranno direttamente richiedere un aiuto per piccole commissioni, come l'acquisto di generi alimentari e farmaci (la spesa sostenuta resta a carico degli utenti). I numeri da contattare per le richieste di aiuto sono: 0431 687834 (mercoledì dalle 11 alle 13); 0432 779001 int. 6 (lunedì, martedì, giovedì e venerdì 11-13; lunedì e mercoledì 14.30-16.30), oppure 340 9047990 (Anteas Carlino).

Marano, a nuovo il pontile "Foci dello Stella"

Stanno per concludersi a Marano Lagunare i lavori di rifacimento della banchina in legno nella zona della Riserva Naturale "Foci dello Stella". Il costo complessivo dell'opera è di 75 mila euro, frutto di un finanziamento stanziato dalla Regione. Il pontile pubblico da anni versava in condizioni di grave pericolosità e necessitava di un urgente intervento.

RONCHIS. Attivato il servizio di consegna della spesa

Anche il Comune di Ronchis ha attivato il servizio ricezione telefonate per assistenza alla popolazione, in seguito all'emergenza da Covid-19. In particolare l'iniziativa è rivolta alle persone che hanno più di 70 anni e a tutti coloro che patiscono condizioni di fragilità. Potranno richiedere direttamente l'aiuto per l'acquisto di generi alimentari e medicinali che saranno portati a casa da volontari. Per richiedere il servizio contattare il numero 0431/56014 (lunedì e giovedì dalle 11 ale 13 e giovedì dalle 14.30 alle 16.30), e 0431/525171 (martedì, mercoledì e venerdì dalle 11 alle 13 e martedì dalle 14.30 alle 16.30).

RIVIGNANO TEOR. Lavori in palestra, progetto

A inizio marzo, la Giunta comunale di Rivignano Teor ha approvato il progetto definitivo per la realizzazione dei lavori di miglioramento statico nella palestra della scuola primaria del capoluogo. L'area gioco dello stabile, presentando problemi di carattere strutturale (non solo sismico) era stata chiusa a settembre 2019, in seguito ad un'ordinanza firmata dal sindaco Mario Anzil. L'intervento prevede un investimento globale di 90 mila euro con fondi propri dell'Amministrazione comunale. L'elaborato è stato redatto dall'ingegnere Adriano Runcio. Nel frattempo è stato attivato anche l'iter per l'affidamento dei lavori.

Chiara Cainero racconta le sue giornate chiusa in casa per l'emergenza coronavirus. «Non è una pena quando si è sani. Intanto mi godo la famiglia»

«Olimpiadi? Sarebbe stata una pazzia non rinviarle»

«Mi sarebbe parsa una pazzia non spostare le Olimpiadi». Davanti al tentennamento del Comitato olimpico internazionale (Cio) – che solo martedì 24 marzo si è pronunciato sul rinvio al 2021 della kermesse prevista a Tokyo dal 24 luglio al 9 agosto, la campionessa di tiro a volo **Chiara Cainero**, già oro olimpico a Pechino 2008 e argento alle ultime Olimpiadi di Rio 2016 (oltre a un titolo mondiale e a sei europei), non ha avuto dubbi. «La priorità è una. Ed è quella di stare in casa. Nessuno sa con certezza quando questa emergenza rientrerà. Potrebbe servire molto tempo. Mesi». Così Chiara, per adesso, ha dismesso i panni dell'atleta (fa parte del gruppo sportivo del Corpo Forestale). Almeno in parte. E ha vestito ben volentieri quelli di mamma – di Edoardo che ha 6 anni e di Agata che ne ha due –, e di moglie di Filippo. «Non avendo gare da preparare, perché sono state tutte cancellate, dalla preolimpica di Tokyo agli Europei in Francia, ho abbandonato da 15 giorni l'allenamento tecnico sul campo di tiro. La parte fisica la faccio a casa. Non vado neanche a correre, nonostante mi sia consentito uscire, perché rientro nella categoria degli atleti professionisti». E, ammette, non va fuori casa nemmeno per la spesa. «Quel poco che mi serve lo faccio recapitare con il servizio online o tramite negozi locali di fiducia». Anche se la preoccupazione per questa emergenza globale c'è, Chiara – comunque abituata a gestire l'ansia grazie al suo sport in cui la tensione mette a repentaglio la precisione richiesta –, cerca di cogliere il lato positivo della situazione. «Mi sto godendo la famiglia».
Anche il marito ora lavora da casa. «Sto passando tanto tempo con i bambini, per fortuna abbiamo un ampio giardino». Così la giornata che fino a qualche settimana fa era scandita per lo più dagli allenamenti, al mattino e al pomeriggio, adesso ha un nuovo ritmo, con tanti giochi all'aperto, varie attività e persino la preparazione dei pasti insieme ai figli. «In verità non è una pena stare a casa con la propria famiglia sana, quando ci sono medici e sanitari in prima linea che rischiano pure loro di ammalarsi. Chi sta a casa, come noi, è fortunato. La vita è diventata frenetica e allora in questo brutto momento, noi che siamo in salute, impariamo ad apprezzare anche le piccole cose. E soprattutto evitiamo di andare giro». Lei, assicura, lo farà finché sarà possibile.
Fin dall'inizio dell'emergenza ammette di essere rimasta sbigottita davanti al tentennamento del Comitato olimpico internazionale che, tirando dritto per la propria strada – nonostante la pandemia –, ha faticato a pronunciarsi e a decidere il rinvio dell'Olimpiade. «Non riuscivo a comprendere l'assurdità di questa posizione. Speravo che il Cio potesse rivalutare la situazione e prendere ufficialmente le adeguate decisioni». Un augurio che ha condiviso giorno dopo giorno con la sua compagna di Nazionale Diana Biscosi, con la quale a Rio è salita sul podio. «Ci sentiamo al telefono. Abita a Pomezia e anche là si vive una situazione piuttosto complicata. Pure lei, che è anche mamma, è spaventata e non mette piede fuori casa. Ci teniamo in contatto sperando che quanto prima tutto torni alla normalità».
Quella di Tokyo per Chiara – che ha 41 anni – sarebbe stata la quinta Olimpiade. Un traguardo piuttosto prestigioso per qualsiasi atleta. Ma in emergenza coronavirus il futuro sportivo non rappresenta più la priorità. «Lo era fino a un paio di settimane fa – dice la campionessa della specialità «skeet» –. Ora, davanti a tutto quello che ci raccontano giornali e tv, il pensiero principale va alle persone che lavorano nei reparti e nelle terapie intensive portate allo sfinimento, e agli ammalati. Adesso ciò che conta è la salute. Dei miei figli, di mio marito, dei miei genitori, di tutti quanti…».

Monika Pascolo

Chiara con i figli Edoardo e Agata; sotto col marito Filippo

Dalla Polonia a Tarvisio. «Qui la mia seconda casa»

La sciatrice Maja Chyla, studentessa del liceo «Bachmann», è reduce dai Mondiali di Norvegia, interrotti per l'emergenza coronavirus

La sua speranza: un ritorno celere alle normali attività d'ogni giorno. Lo sci, le lezioni, gli amici. Il tran-tran quotidiano del «Bachmann». È al liceo per gli sport invernali di Tarvisio, infatti, che **Maja Chyla**, classe 2001, ha trovato una casa, la seconda dimora per lei dopo quella natia di Cracovia. Polacca, ma da quasi tre anni in Friuli, è stata fra le ultime atlete a scendere in pista prima del blocco causato dalla minaccia Covid-19. A Narvik, in Norvegia, nei primi giorni di marzo, Maja ha fatto il suo esordio sopra il palco dei Mondiali juniores. «È stata la mia prima gara di questo livello: ci tenevo a toccare con mano il tasso di difficoltà del tracciato e, soprattutto, a confrontarmi con le migliori sciatrici del panorama internazionale nella mia categoria». Niente medaglia, un solo dispiacere. «Le precauzioni contro il coronavirus mi hanno costretta a saltare parecchi allenamenti, compresa la preparazione in Norvegia, dove avrei potuto sperimentare le condizioni di gara. Tutto sommato posso considerare questa esperienza molto utile per il mio percorso di crescita».
Nonostante gli intoppi, in barba all'interruzione. Già, perché alla gara nel gigante svolta regolarmente mercoledì 11 marzo, è seguito l'annullamento dello slalom previsto per venerdì 13. Decisione sacrosanta, dettata dal buonsenso. Forse però giunta tardiva, sfociata infatti in burrascosi rientri. «Per evitare di restare bloccati in Norvegia abbiamo scelto di tornare a Cracovia in pulmino. Il viaggio è durato cinque giorni. Con i confini di Finlandia, Lituania e Lettonia sbarrati, siamo ricorsi a un traghetto di fortuna a Nynäshamn, in Svezia».
Ora a casa, insieme alla sua famiglia, Maja affronta, un po' come tutti, l'insolita realtà di quest'ultimo periodo. «La situazione qui in Polonia è simile a quella vissuta dall'Italia verso la fine di febbraio. Scuole, musei e ristoranti sono chiusi. Si può ancora uscire, ma molti preferiscono restare a casa».
Lo sport, chiaramente, anche là si è adeguato alla crisi. «Ho un programma di atletica che sto realizzando per conto mio», racconta. Poco altro è concesso, quando soltanto due mesi fa, sulle nevi amiche di Palenica, la sciatrice si laureava campionessa di gigante ai Campionati nazionali polacchi. «Quello, insieme al terzo posto nello slalom della stessa competizione, è stato il mio più grande successo ottenuto in carriera».
Una carriera, dunque, brillante, seppure ancora agli inizi. Un percorso iniziato a tre anni che vanta già podi in svariate gare italiane. Questo anche grazie alla formazione ricevuta, a partire da settembre del 2017, al liceo «Bachmann» di Tarvisio, scuola finalizzata alla crescita dei propri studenti-atleti sotto il profilo didattico e sotto quello sportivo. «L'istituto offre la possibilità di studiare e al contempo allenarsi, sia sulle piste che in palestra: è questo il motivo per cui ho deciso di lasciare la Polonia per qualche anno, trasferendomi in Friuli». A mediare, inoltre, i racconti fatti dalle amiche Maria e Hania, ex compagne dello Sci club «Yeti» di Cracovia, passate in precedenza per le strutture dello «sport college» tarvisiano. «I loro bellissimi ricordi hanno senz'altro contribuito positivamente nel dipingere la mia attuale scuola e il suo territorio. Del Friuli mi piace la gente, amo le montagne, le piste, i bellissimi paesaggi». Tutti elementi a cui, per un po', Maja forse dovrà rinunciare. «Al momento sto partecipando alle lezioni online organizzate dal liceo, ma il mio desiderio è che questa situazione difficile finisca il più presto possibile».

Simone Narduzzi

Maja Chyla, classe 2001, dal 2017 studia a Tarvisio

Anzovino

Il pianista pordenonese «suona da casa» nell'emergenza Coronavirus

Un pianoforte per immaginare ciò che ora non possiamo vedere

Remo Anzovino

Migliaia di contatti per le dirette streaming sulla pagina facebook, in cui il compositore esegue e descrive alcuni suoi brani ispirati ogni volta ad un tema diverso, dal mare alle stelle

La musica come modo per uscire, con l'immaginazione, dalla ristrettezza in cui ci stanno costringendo questi giorni di emergenza e contemplare la natura. È quanto riesce a fare il pianoforte di Remo Anzovino, il compositore-avvocato pordenonese che, da quando il Coronavirus ha fermato l'Italia, ha iniziato a fare, sulla sua pagina facebook ufficiale (https://www.facebook.com/remoanzovino), delle dirette video dallo studio di casa sua nelle quali suona alcune sue musiche e ne racconta la genesi. Il primo video, dell'8 marzo, di pochi minuti, ha avuto ben 40 mila contatti. Ne sono seguiti altri, più lunghi, dedicati di volta in volta al mare, alle stelle, ai sensi, al tango, anch'essi seguitissimi. Il prossimo si terrà mercoledì 25 marzo, alle ore 22, e sarà dedicato a «La musica della notte». Significativi i commenti che seguono le dirette – «Ero in preda all'ansia, ho chiuso gli occhi, ho ascoltato questa musica e mi è passato»; «Riesco a vedere il mare anche se non lo posso vedere» – che testimoniano l'apprezzamento per la musica di Anzovino e nello stesso tempo la difficoltà che molte persone stanno vivendo in questo momento.

Tutto ciò, Anzovino riesce ad ottenerlo grazie al suo pianoforte e alla sua musica, descrittiva e di immediato impatto emotivo, che l'ha portato a riscuotere notevole successo anche nel campo della musica da film («Hitler contro Picasso», «Van Gogh tra il grano e il cielo» e «Le Ninfee di Monet» hanno vinto il Nastro d'argento nel 2019) e ad esibirsi nel mondo (a novembre ha fatto una tournée negli Stati Uniti).

Anzovino, come sta vivendo queste giornate?

«Sono molto diligente e scrupoloso nell'attenermi all'obbligo di non uscire di casa (Anzovino è tra i testimonial della campagna della Regione "Io amo il Friuli Venezia Giulia: io resto a casa!" ndr.), per cercare di proteggere me stesso e gli altri in questo che credo sia il momento più drammatico dal dopoguerra ad oggi per il nostro paese e per il mondo intero. Nello stesso tempo sto cercando di approfittare di questo periodo per godermi i miei figli e la mia famiglia e per dedicarmi a cose per cui di solito non ho tempo».

Com'è nata l'idea di queste dirette facebook dal suo studio?

«La sera dell'8 marzo, quando è stato annunciato il decreto che "chiudeva" l'Italia, istintivamente ho registrato un video suonando il mio brano "Universi". Leggendo le reazioni e i commenti ho capito che la mia musica poteva in qualche modo alleviare la sofferenza, non certamente delle persone ammalate, ma per lo meno di chi vive l'esperienza della reclusione, della privazione della libertà, tenendo compagnia e "curando" l'ansia. Complice la mia professione di avvocato penalista, so cosa significa la privazione della libertà e così ho pensato di mettere a disposizione il mio studio e il mio pianoforte e proporre musiche che attivassero l'immaginazione, facendo "vedere" con l'udito alle persone tutto quello che non possono vedere con gli occhi, perché sono chiuse in casa. La mia musica non è evasione, ma immaginazione».

Il brano con cui ha iniziato queste serate, "Universi", fa parte dell'album «Nocturne»…

«Sì, un disco in cui, partendo dalla constatazione dell'incredibile velocità alla quale è arrivato il mondo, invitavo a fermarsi, per guardare il cielo e le stelle. In un certo senso è quello che sta accadendo ora, con questo virus che, come un gigantesco "Cassius Clay", ha messo a tappeto il mondo intero».

Che significato dà a quanto sta accadendo in questi giorni?

«Mi pare che tutti, obbligati a fermarsi, stiano riflettendo, facendo emergere le proprie paure e contraddizioni. Penso che quest'esperienza ci costringerà a ripensarci. Quando, chissà quando, riusciremo a tornare ad una vita normale, immagino che ci sarà un'energia, una voglia di aggregazione, di stare insieme oggi inimmaginabile. Mi piacerebbe molto che, a partire da me stesso, ci ricordassimo di questo momento avendo imparato che non si può maltrattare la natura, che si deve avere più cura di se stessi, badare all'essenziale, ad una vita più umana, il che non vuol dire non produrre e non eccellere, ovviamente».

Molti italiani, un po' meno forse in Friuli, sono usciti sui balconi a cantare, cosa che qualcuno ha criticato, ricordando i morti che il virus sta causando.

«Sono allergico e trovo stucchevole chi alza sempre il "ditino" per condannare. Noi siamo mediterranei e abbiamo un modo mediterraneo di esprimere le sensazioni e gli stati d'animo. Non credo che chi è uscito sul balcone non abbia considerato che questa è una tragedia. Ricordiamoci però che abbiamo con noi dei bambini – io ho un ragazzo di 13 anni e una bambina di 9 – che sentono parlare di morte da mattina a sera. Uscire al balcone e cantare è un modo per lanciare un segnale positivo, in un momento in cui ce n'è molto bisogno. Aggiungo, poi, che mi pare che in questa circostanza l'Italia stia dando prova di grande civiltà: siamo stati in assoluto il paese più trasparente nella comunicazione dei contagi, mettendo in evidenza uno dei migliori sistemi sanitari al mondo, gratuito per tutti. Stiamo dimostrando che per noi una persona, abbia 0 o 100 anni, è ugualmente importante, a differenza di certe dichiarazioni del presidente inglese Boris Johnson da cui sembra emergere che i vecchi, dal momento che non producono, possono anche morire».

Continuerà con gli appuntamenti notturni?

«Fino a quando sentirò, leggendo i commenti, che c'è bisogno della mia musica, continuerò. Sicuramente costruire un "format" è un impegno, che però non mi pesa se può aiutare qualcuno. L'idea è farne uno ogni 2-3 giorni. I prossimi saranno dedicati a "Notte" (il 25 marzo), "Luce", "Vento", "Amore", "Arte"».

Stefano Damiani

MUSICA. L'iniziativa del «CeT» di Milano

Coro telematico in friulano

«In cil e je' une stele» è il canto tradizionale friulano, armonizzato a quattro voci, che il Coro CeT (Canto e Tradizione) di Milano, ha lanciato sui social, a partire dalla quarantena da coronavirus, raccogliendo telematicamente 42 coristi da 2 continenti, America ed Europa, da tre nazioni, Stati Uniti, Svizzera ed Italia, da 5 regioni, Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Lazio, e 11 province italiane. Seppur cantando ciascuno da casa propria.

«Abbiamo scelto questo bellissimo canto friulano perché porta un messaggio appropriato per la situazione della pandemia - evidenzia Alessandro Ledda, di origini sarde e direttore del coro - e contiene, esemplificato dalla vicenda amorosa, il senso della speranza, che è figlia della consapevolezza di non essere lasciati soli nella durezza della prova; infatti, il canto conclude dicendo "ci rivedremo". Vogliamo solo ricordare che la bellezza è necessaria anche oggi, che non deve soccombere, come ha ricordato Riccardo Muti in questi giorni drammatici». Le moderne tecnologie di comunicazione hanno consentito di raggiungere questo splendido risultato, che si può ascoltare all'indirizzo www.corocet.it, anziché digitando https://youtu.be/hKfjcPHR5Uc , oppure https://www.instagram.com/tv/B-EnCGLIGS6/?igshid=u6m80puhuks3 e anche all'indirizzo https://www.facebook.com/coro.CET/videos/242927973419748/?sfnsn=scwspwa&d=w&vh=e&extid=YVgXvgL8FLXCIVSJ&d=w&vh=e

I coristi in collegamento telematico

Flavio Zeni

Il teatro in streaming del Css. Tocca a Anglisani e Moretti

Il pubblico può assistere gratuitamente e diventare «Mecenate» grazie all'Art Bonus

Prosegue su facebook la stagione «#iosonomecenate», lo speciale format, ideato dal Css Teatro Stabile di innovazione del Friuli-Venezia Giulia che consente a numerosi artisti, friulani e non solo, di continuare il proprio lavoro, anche in queste settimane in cui i teatri sono chiusi, e al pubblico di partecipare gratuitamente a spettacoli teatrali e concerti in diretta streaming e nello stesso tempo di diventare mecenati dell'arte grazie allo strumento dell'Art bonus. Quanto raccolto verrà destinato, assieme al cachet corrisposto dal CSS, interamente agli artisti. I prossimi appuntamenti sono con Roberto Anglisani (giovedì 26 marzo), Claudio Moretti (31 marzo), il Teatrino del Rifo/Manuel Buttus e Roberta Colacino (2 aprile), Nicoletta Tari con Filippo Ieraci (4 aprile), Paolo Fagiolo con Alan Malusà Magno e Federico Petrei (9 aprile), Matteo Bevilacqua (11 aprile), Francesco Collavino (14 aprile), Massimo Somaglino (16 aprile), Giuliano Scarpinato (18 aprile), Gabriele Benedetti (21 aprile), Rita Maffei (23 aprile). Informazioni: http://www.cssudine.it/stagione-iosonomecenate/2019/p

A tutti i nostri **Autisti**, **Collaboratori** e **Clienti** che nonostante questo difficile momento continuano il viaggio per tutti noi

Grazie

Bernardino Ceccarelli
Presidente

Ceccarelli Group
TRANSPORT DESIGNERS

STORIA

Narrarono le pesti di Cividale del 1598 e di Gorizia del 1682. Quanto simili alla nostra...

Strazzolini e Marusig, i «loimografi» del Friuli

A sinistra, ritratto di Jacopo Strazzolini (Cividale, Museo archeologico nazionale); sotto, autoritratto di G. M. Marusig, disegnato su un suo manoscritto (Gorizia, Orsoline)

Anche il Friuli ebbe due loimografi (dalle parole greche loimòs/peste o carestia e graphé/scrittura): entrambi preti, non ebbero il genio narrativo di Tucidide, Manzoni o Defoe, ma ci lasciarono documenti preziosi come fonti storiche.
Jacopo Strazzolini (1571-1621) descrisse la peste di Cividale del 1598 in una relazione che possiamo leggere in «Peste fede e sanità» a cura di Mario Brozzi (Giuffrè, Milano 1982).
Giovanni Maria Marusig (1641-1712) è l'autore della «Relatione del contagio di Goritia …» del 1682, pubblicata da Maria Cristina Cergna in «Il diario della peste» (Edizioni della Laguna, Mariano del Friuli 2005).

Sul Natisone

La peste del 1598 apparve in giugno a Plezzo e Caporetto, in agosto a Luico. Poi colpì Cividale. I nobili e gran parte del «capitolo» fuggono e il popolo, scrive Amelio Tagliaferri nella prefazione, rimase «immerso nei pregiudizi e nelle superstizioni». Poi il contagio si allargò nel contado: Remanzacco, Premariacco, Firmano, Gagliano, Rualis, Carraria, Albana, Grupignano, Moimacco, Zuccola, San Guarzo e altri villaggi.
L'epidemia si diffure in città perché il medico «provvisionato» dal Comune non riconobbe i sintomi della peste nella famiglia del «beccaro» (macellaio) Francescutto Colautto e, contro il parere del Provveditore veneto, non dispose la chiusura della casa per quarantena.
Cividale fu chiusa il 30 di agosto e la pena di morte comminata a chiunque avesse violato le norme dell'isolamento.
La prima vittima fu il «beccaro» Colautto, ammazzato «a furor di popolo» perché aveva diffuso il contagio. La stessa sorte toccò a un paio d'altri cividalesi. Oltre le mura, per analoghi motivi, furono uccisi Paulo Bacchetto a Premariacco e Domenego Cargnello a Remanzacco.
Toccò poi a due fratelli carnici, chiamati a ripristinare gli argini dei molini danneggiati dalla piena del Natisone: trovati senza «fede» (certificato di sanità) al «passo di Gemona», furono dapprima imprigionati e poi impiccati, uno fuori porta San Pietro a Cividale, l'altro a Udine, fuori porta Gemona.
Altri trasgressori furono «archibusati» (fucilati).
Lo Strazzolini, l'unico prete rimasto in cura d'anime, vestito sempre con una veste corta e alti stivali per evitare casuali contatti con oggetti o stracci caduti dai carri dei «monatti», che lui chiama «picigamorti», dalla strada confessava i malati affacciati alle finestre. E quando Clemente VIII concesse l'indulgenza plenaria, lui ed altri sacerdoti confessarono a distanza tutti gli abitanti della città!
Ogni sera alle dieci, preceduto da un chierico che portava l'immagine di San Rocco, e seguito da quattro o più sacerdoti, don Strazzolini percorreva le vie e le piazze portando il crocifisso, ma i fedeli assistevano dalle finestre!
Soltanto lui aveva il permesso di celebrare una messa al giorno in città, per pochi fedeli che dovevano rispettare fra loro la distanza di due passi, cioè di tre metri e mezzo. E per la comunione metteva fra sé e i fedeli un braciere acceso, sul quale abbassava la mano dopo ogni gesto di distribuzione.
Molto accurate le descrizioni del rifornimento alimentare e del servizio postale.
Straordinaria infine la descrizione delle procedure di disinfezione delle case dei morti o degli infettati praticate dai «pizzigamorti».
Cividale fu riaperta il 17 gennaio 1599, ma ci fu qualche vittima anche in seguito. In particolare bambini colpiti da «giandussa» (il bubbone).

Sull'Isonzo

Giovanni Maria Marussig, sequestrato in casa per due mesi nel 1682, raccontò la peste di Gorizia con disegni e quartine in friulano, intarsiate talvolta con parole italiane e slovene.
Anche dal suo racconto emerge il solito quadro: la fuga dei nobili, l'isolamento, l'attività dei commissari di sanità e dei «pizigamorti», le processioni votive, l'ecatombe - cinquecento morti nella sola città - la distruzione dei vestiti, della biancheria e dei mobili degl'infettati …!
Marussig ricorda quella peste anche ne «Le morti violenti...», opera pubblicata a cura di Luigi Ciceri (Società Filologica Friulana, Udine 1970): «La fam vedei dal mil siscent sinquanta/ L'otanta doi la pesta spauriva/ Vuera dal Turch l'otanta tre vigniva/ Siet cent e quatri Legreza tanta». Erano i traumi della sua vita: la carestia, la peste, la guerra dei Turchi a Vienna.

Gianfranco Ellero

PANORAMA DELLE MOSTRE

L'idea della casa editrice friulana Morganti. Abbinare i lavori dell'artista pugliese ad un racconto, pubblicandoli su facebook

Raccontare una storia partendo dalle illustrazioni di Schirinzi

«Galeotto» di Pietro Schirinzi

Diecimila contatti su facebook sulla pagina Morgantieditori, che, prima e unica casa editrice in Friuli e forse in Italia, dal 12 marzo a scadenza quasi giornaliera mette on line, nell'ambito del contest #IorestoAcasaconMorgantieditori, dei racconti abbinati a una illustrazione.
Tutte le illustrazioni sono di Piero Schirinzi, belga di nascita e pugliese d'adozione: vive in provincia di Lecce e da oltre 30 anni lavora come grafico illustratore realizzando anche corti animati, videoclip e scenografie multimediali per teatro e musical. Da alcuni anni è l'art director per le copertine e i progetti grafici della Morganti editori. I racconti, scritti da una ventina di autori dopo aver ricevuto una illustrazione, hanno un denominatore comune: il tema della malattia, del virus, della solitudine. Stefania Conte, scrittrice ella stessa ed editor della Morganti, spiega come è nata l'idea: «Schirinzi ci ha fatto vedere una serie di nuove illustrazioni su cui stava lavorando, immagini elettroniche suggestive, surreali e colte. Da lì, vedendo il "Domatore di farfalle", ho pensato di scrivere un racconto abbinandolo a questa illustrazione e di postare il tutto su facebook all'interno del contest #Iorestoacasaconmorgantieditori, trasformando quelle che sono le direttive governative in un momento ludico, letterario, estetico e artistico. E la cosa, felicemente, ci è sfuggita di mano. Sta andando benissimo, gli scrittori stanno aumentando da tutta Italia, altri si potranno segnalare mandando una mail a stefaniaconte@morgantieditori.it. Sarà inviata un'immagine a cui ispirarsi per un racconto di 4500 battute spazi inclusi e continueremo così ad oltranza.
Facebook – prosegue Conte – è solitamente utilizzato in modo abbastanza superficiale, noi lo usiamo per dare un messaggio di vicinanza: stiamo a casa in questo momento difficile, ma stiamo vicini anche in modo giocoso, eppure sempre intelligente. L'iniziativa è un modo per esorcizzare la paura; c'è una discrepanza tra l'immagine surreale e molto divertente, che attira lo sguardo con la sua bellezza, e lo sforzo di immaginazione degli scrittori, risultando una specie di catarsi empatica tra lo scrittore e l'illustratore. Alla fine ne uscirà un libro di racconti illustrati e Pietro Schirinzi sta già lavorando alla copertina».
Oltre che una nuova ed originale iniziativa editoriale, messa gratuitamente a disposizione di tutti gli utenti della rete, questo potrebbe essere il numero «zero» di nuove strategie editoriali che metteranno su facebook rubriche legate alle altre collane della Morganti su gastronomia, mistero, etnografia, guide del territorio.
«Stiamo pensando a un uso editoriale ed etico di facebook come sito e-commerce, in cui si potrà leggere, ascoltare e acquistare i libri, usando già un bacino di utenza fidelizzata. Bisogna adattarsi alle situazioni di crisi, senza limitarsi a subirle, dando risposte alternative e non tradizionali».
Sulla pagina facebook noterete che alcune delle figure illustrate, sono inserite entro una campana di vetro, che le protegge e le custodisce: «Usiamo la campana – aggiunge Stefania Conte – per proteggere dal virus la speranza e tutte le cose belle della vita, in modo tale da prepararci al post quarantena, ritornando più forti nel mondo».

Gabriella Bucco

CONDIFESAFVG

PENSARCI **PRIMA** PER NON PIANGERE **DOPO**

Il **CONDIFESA FVG** è una associazione di imprenditori agricoli, senza scopo di lucro, che opera in Friuli Venezia Giulia, ma aperta a tutto il territorio nazionale. Ha sede a sede a Udine, si occupa della gestione del rischio climatico, della stabilizzazione reddito, danni provocati dalle malattie zootecniche e dalle fitopatie delle produzioni vegetali attraverso forme assicurative e mutualistiche.
Grazie a oltre 45 anni di attività, abbiamo acquisito una esperienza unica nel suo genere, che ci permette di negoziare con le primarie Compagnie assicurative le migliori condizioni contrattuali per proteggere produzioni e strutture dai danni climatici.

LA GESTIONE DEL RISCHIO IN AGRICOLTURA è la nostra specialità.

Ai Soci garantiamo

- Contratti assicurativi a costi calmierati e conformi alle norme europee
- Consulenza
- L'anticipazione del premio
- L'affidabilità nella gestione e fornitura dei dati ad Agea
- Assistenza peritale
- Alert meteorologici analtici
- Soluzioni innovative adattate ai territori.
- Convenzioni con istituti di credito

Il **CONDIFESAFVG** non svolge attività commerciale, fatto che ci rende più liberi nell'attività di consulenza.

Siamo soci fondatori e promotori di **AGRIFONDOMUTUALISTICO Veneto e Friuli Venezia Giulia**, associazione interregionale nata per gestire direttamente rischi che normalmente le assicurazioni non offrono.

Grazie a questa intraprendenza, ad esempio, ci consente di essere leader europei su fondi vigneti, frutteti, seminativi, orticole a costi modestissimi con fondi ordinari.
Già nel 2019 abbiamo attivato **fondi agevolati** che danno risposte a danni a causa di **fitopatie e parassiti sulle produzioni vegetali relative a seminativi, orticole e vigneti per uva da vino** e a un fondo ortofrutta per la stabilizzazione del reddito.
A breve saranno comunicate altre importanti novità per il 2020 sul versante ristoro dei danni da fitopatie e parassiti di frutta e fondo IST per il latte.

Tutte le nostre iniziative sono visibili all'interno del sito www.condifesafvg.it e gli uffici sono a disposizione per rispondere alle richieste d'informazione.

I FONDI MUTUALISTICI **NON AGEVOLATI**

Animali selvatici

Uva mal dell'esca sotto soglia

Mais mancata emergenza e sotto soglia

Seminativi danni precoci, mancata emergenza, sotto soglia

Strutture

I FONDI MUTUALISTICI **AGEVOLATI**

con contributo pubblico fino al **70%**

Fitopatie uva da vino

Fitopatie seminativi

Fitopatie frutta (compresa cimice e drosophila)

Ist Latte

Ist Apo Scaligera

SEDI

UDINE - Via Gorghi, 27
dal lunedì al venerdì
Tel. 0432.508562

PORDENONE - Via Don Luigi Sturzo, 8
il martedì, giovedì e venerdì
Tel. 0434.564119

GORIZIA - Via III Armata, 117/4
per appuntamento
Tel. 335.6295078

lis Gnovis

TRENT. Là di là de plastiche

L'emergjence sanitarie, se ancje e à causionât la sospension des iniziativis publichis, no à rivât a fermâ la riflession e l'impegn pe «Zornade internazionâl de aghe», colade ai 22 di Març. In Friûl, il «CeVi» al à moltiplicât lis propuestis su la rêt des rêts, proponint videos e documentaris (www.cevi.coop). Fra i furlans che si son messedâts a pro di chest «Ben comun», tant preziôs e tant menaçât, al figure l'artist gurizan Thomas Braida, ch'al è ingaiât tal progjet culturâl «Beyond the plastic» dal Museu des Siencis di Trent. Par popolarizâ l'obietîf 14 de «Agenda 2030» pal svilup sostignibil des Nazions unidis e sore il dut par fâi cuintri al incuinament dai mârs par colpe des plastichis, il «Muse» al proferìs dôs mostris che si podarà visitâ fintremai ai 7 di Jugn. Braida al è l'autôr di une des oparis ch'a ispirin i 10 damascs realizâts dal tiessidôr Giovanni Bonotto pe esposizion «A Collection for Beyond the plastic», li di «Palazzo delle Albere» (www.a-collection.org).

PORDENON. Laboratori digjitâl

In gracie dal «Centro iniziative culturali», Pordenon al ufrìs, li di «Cjase Zanussi» (tal numar 7 di strade Concordia), i servizis didatics e lis ativitâts, divertentis e istrutivis, dal «Laboratori digjitâl». A disposizion dai fruts dai 6 ai 16 agns, che si daran in note (www.centroculturapordenone.it/cicp - cicp@centroculturapordenone.it), i esperts «digital makers» Laura Tesolin, Giovanni Longo, Isacco Zinna, Lorenzo Gargiulo e Domenico Distaso a proponin laboratoris di 2 o di 3 oris. I cors a laran indevant fint ai 16 di Mai.

UDIN. Francês sot dal agnul dal cjistiel

Al à par titul «Des Français à Udine», il volantin che l'Istitût francês in Italie al à curât par memoreâ il diesim cjadalan dal diplome binazionâl «EsaBac». In plui des informazions su la propueste didatiche, promovude in Friûl dal Liceu «Catarine Percude», la publicazion e propon il litrat di sîs francês ch'a àn lassât la ferade te capitâl de Patrie. A son: Napoléon, Louis Charles Antoine Desaix, Louis Alexandre Berthier, Jean Le Terrier de Manetot, Gaspard Monge e Louis Dorigny.

GURIZE. I «Fotolibri» di Gasparini

In gracie de Galarie «Spazzapan» di Gradiscje Imperiâl, de «Biblioteche statâl isontine» e dal «Craf» di Spilimberc, ancje il Friûl al cognòs l'art di Paolo Gasparini, l'artist gurizan, classe 1934, che dal 1955 al vîf in Venezuela e ch'al lavore massimementri tai Paîs de Americhe dal Sud (sore il dut in Brasîl, Mexico e Cuba). La sô specialitât a son i «Fotolibris»; l'ultin, presentât a Gurize tal mês di Novembar di an passât, al è intitulât «Andata e Ritorno». Dal 1995, al à rapresentât il Venezuela a la «Bienâl» di Vignesie, cu la mostre «La Passión Sacrificada». L'an prime di partî pes Americhis, al veve cjapât il «Premio Referendum Popolare», di chê strade de esposizion di fotografie «Città di Spilimbergo» (www.craf-fvg.it/premio-208-paolo-gasparini). Il «Craf», che dal 2000 i à assegnât ancje l'«International Award of Photography», al ten cont tai siei archivis il fotomurales «El cuerpo de Tina» (dedicât a Tina Modotti).

Joibe 26	S. Emanuêl m.	Lunis 30	S. Zosim v.
Vinars 27	S. Guste v.	Martars 31	S. Beniamin
Sabide 28	S. Sist III p.	Miercus 1	S. Ugo v.
Domenie 29	V D. di Cuaresime	Il timp	Timp variabil.

Il soreli
Ai 26 al ieve aes 5.58
e al va a mont aes 18.28.

La lune
Il prin Prin cuart.

Il proverbi
Sot nêf pan,
sot ploie fan.

Lis voris dal mês
Riplantait bulbis
di ciclamins e zîs.

Conversion improrogabil

La crisi dal mont dal schi e je nere tant che il cjalìn

Ravasclêt vie pal Invier dal 2010. La foto di Marco Lepre e je gjavade dal «Dossier delle Bandiere» di «Legambiente»

Passade la balfuerie «Covid-19» e suiadis lis lagrimis par tancj corots, cuant ch'al rivarà il timp da la rese di cont sun chescj torments, i croniscj no podaran dismenteâsi de pagjine nere di domenie ai 8 di Març.
In chê dì, biel ch'e jere daûr a imponisi la bisugne streme di blocâ trasferiments e contats sociâi par ralentâ l'epidemie, lis pistis regjonâls dal schi e i ambients tor ator a jerin ingolfâts di int di ogni vignude, salacor ingoloside de nêf bondante, de zornade splendide e... dai biei sconts imprometûts di «PromoTurismoFvg».
L'inedite denunzie dai «Mass media», prin ancjemò de cridade rivade dal guvier di Rome, a àn obleât i sorestants regjonâi a decretâ il «Fertic» a la stagjon e «PromoTurismoFvg» a dineâ ogni imprudence, massime te «Newsletter» dai 17 di Març, dulà che si motive cemût che ogni iniziative e sarès stade inmaneade «nel rispetto dei decreti nazionali e regionali e a volte anticipando le direttive per aumentare ulteriormente il livello di prevenzione», ma no si cjacare gran des campagnis «Aperto per vacanza» (screade ai 28 di Fevrâr) e «Scia gratis in Friuli Venezia Giulia» (partide ai 2 di Març).
A butâ sâl su la feride, par provocâ une riflession profondide suntun compart scunît de scjarsetât di nêf e di frêt e incancarît de brame di bêçs par salvâsi dal faliment, al è rivât un altri scandai incolmenât di clamadis par une riforme sostanziâl. Si trate dal studi «Nevediversa» di «Legambiente», saltât fûr vie pal mês di Fevrâr, pocjis setemanis daspò di «Turismo bianco, futuro nero» di «Valori.it». Ducj i doi i documents, si pues leiju su la rêt (www.legambiente.it/wp-content/uploads/2020/03/dossier-nevediversa-2020.pdf e https://valori.it/dossier/febbraio2020 turismoinvernale/).

> Par Legambiente, un metri cubic di nêf artificiâl al coste sui 2 euros e mieç. E l'80% des pistis alpinis – al zonte «Corriere della Sera» – al dipent de nêf artificiâl

Par presentâ il scandai di «Legambiente», la riviste «AltrEconomia» e à publicât un articul di Duccio Facchini, là che il titul al propon il struc dal lavôr: «Poca neve e ancor meno idee per la riconversione: le montagne italiane al tempo dei cambiamenti climatici» (https://altreconomia.it/). Facchini al à iniment ancje la situazion nostrane, cuant ch'al scrîf dai bêçs ch'a plovin a milions sui «Poli sciistici».
Se si va a scrutinâ il scandai, tal cjapitul «Una Montagna di soldi: tra Olimpiadi vecchie e nuove, Mondiali di sci e altre iniezioni di denaro pubblico», il paragraf su la Regjon si concentre sul plan «Montagna365 2019-24», prontât de Zonte Fedriga. Si fevele di «invistiments par 39 milions di euros», ch'a laressin a zontâsi ai 266 bielzà spindûts tai ultins 20 agns. Pai trê agns dal 2020 al '22, si scrupule di spindi 21 milions, cence dismenteâsi dai 10-12 milions che si calcole di jonzi par rinovâ il «Polo» di Plodn/Sapade, e dai 6-8 milions di zontâ par «European Youth Olympic Festival» 2023.
Pal 2020, il scandai «Nevediversa» al à sielzût di marcâ sore il dut la cuistion des struturis bandonadis, dulà che la Patrie e ocupe un puest speciâl, cun 25 implants «dismessi». Come «câs simbul», si presente Siele Cjançutan (sierade dal 2009), ma parie cun Tanamee, Culine, Lauc, Siele Duron (Liussûl), Nevee, «Monte Ferro» di Sapade e Dörf/Sauris Disot.
Fra i câs plui simbolics di «Impianti temporaneamente chiusi», «Legambiente» e à sielzût chel dai «Tre Pini» di Claut, vuarfin de nêf, ma sore il dut chel di Pradibosc, in Comun di Prât, sierât dal 2008. «La int a vevin domandât un intervent diferent – al motive il test –. L'implant gnûf, tornât a fâ fûr par fûr, spindint 3 milions di euros, al à cjapât la Bandiere nere di Legambiente... Tornât a cualificâ e colaudât daspò dal montafin Vaia, cui bêçs de Uti, e pront par tacâ a operâ, no si cjate un gjerent».

Mario Zili

Peraulis in dismentie

par cure di **Mario Martinis**

IMBASTÎ
v. = imbastire, cucire provvisoriamente, preparare, abbozzare
*(da bastire "fabbricare", continua l'antico francese e provenzale bastir, a sua volta dal francone *bastjan "intrecciare con gratic-ci")*
O ai apene imbastide la manie dal vistît.
Ho appena imbastita la manica del vestito.

IMBERDEÂ
v. = aggrovigliare, imbarazzare; inviluppare
(forma verbale derivata da imberdèi "imbarazzo; viluppo, garbuglio", a sua volta dall'italiano antico groviglia, roviglia "ritorcimento del filo", da ervilia "cicerchia, pianta che si aggroviglia")
Par racuei lis moris mi soi imberdeât jenfri i baraçs.
Per raccogliere le more mi sono aggrovigliato tra i rovi.
Vuê i cjavei ti stan une vore ben, ducj imberdeâts al naturâl.
Oggi i capelli ti stanno molto bene, tutti arruffatti al naturale.

IMBILIÂT
agg. = adirato
(participio passato di imbilâ "adirare, arrabbiare", dal latino bilis "bile, rabbia")
A ce zovial sei simpri imbiliâts?
A cosa serve essere sempre adirati?

IMBREVIÂ
agg. = eccitato, euforico
(participio passato del verbo imborezzâ "eccitare, mettere in stato di euforia", a sua volta o dal longobardo burrjan "scovare la preda" o per imitazione del suono di eccitazione borr)
In compagnie a son ducj imboreçâts.
In compagnia sono tutti euforici.

IMBROI
s.m. = imbroglio; trucco
(dal francese brouiller, a sua volta dall'antico broueillier "mescolare", che si collega a breu "sorta di brodo")
Si sin cjatâts intun biel imbroi.
Ci siamo trovati in un bell'imbroglio.

PRIMA SERATA

RETI	GIOVEDÌ 26	VENERDÌ 27	SABATO 28	DOMENICA 29	LUNEDÌ 30	MARTEDÌ 31	MERCOLEDÌ 1
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.50 **La vita in diretta,** rubrica 18.45 **L'eredità,** gioco 20.30 **Soliti ignoti - Il ritorno** 21.25 **DOC - NELLE TUE MANI,** serie Tv con Luca Argentero 23.40 **Porta a Porta,** talk show	15.40 **Il paradiso delle signore 4** 16.50 **La vita in diretta,** rubrica 18.45 **L'eredità,** gioco 20.30 **Soliti ignoti - Il ritorno** 21.25 **ULISSE - IL PIACERE DELLA SCOPERTA,** reportage con A. Angela	16.45 **Italia sì,** rubrica 18.45 **L'eredità,** gioco 20.35 **Soliti ignoti - Il ritorno** 21.15 **IL MEGLIO DI «VIVA RAIPLAY»,** show con Fiorello 23.15 **Techetechetè,** rubrica	17.35 **Da noi... a ruota libera** 18.45 **L'eredità,** gioco 20.35 **Soliti ignoti - Il ritorno** 21.25 **BELLA DA MORIRE,** serie Tv con Cristina Capotondi 23.30 **Speciale «Tg1»,** settimanale	18.45 **L'eredità,** gioco 20.30 **Soliti ignoti - Il ritorno** 21.25 **IL COMMISSARIO MONTALBANO,** serie Tv con Luca Zingaretti 23.40 **Frontiere,** rubrica	15.40 **Il paradiso delle signore 4** 16.50 **La vita in diretta,** rubrica 18.45 **L'eredità,** gioco 20.30 **MUSICA CHE UNISCE,** film con speciale con Vincenzo Mollica 23.55 **Porta a porta,** talk show	16.50 **La vita in diretta,** rubrica 18.45 **L'eredità,** gioco 20.30 **Soliti ignoti - Il ritorno** 21.25 **STANOTTE A FIRENZE,** speciale con Alberto Angela 23.50 **Porta a porta,** talk show
Rai 2 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.20 **Il nostro amico Kalle** 18.50 **Blue bloods,** telefilm 19.40 **The rookie,** telefilm 21.05 **LUSSEMBURGO - ITALIA UNDER 21,** Camp. Europei 2021 23.15 **Snitch - L'infiltrato,** film	17.20 **Il nostro amico Kalle** 18.50 **Blue bloods,** telefilm 19.40 **The rookie,** telefilm 21.20 **THE GOOD DOCTOR,** telefilm con Freddie Highmore 23.00 **The resident,** telefilm	16.25 **Il nostro amico Kalle** 17.10 **La porta segreta,** inchieste 18.50 **NCIS: New Orleans,** telefilm 19.40 **NCIS: Los Angeles,** telefilm 21.05 **NCIS,** telefilm con M. Harmon 21.50 **F.B.I.,** telefilm	18.05 **La marcia dei pinguini - Il richiamo,** film doc. 19.40 **Che tempo che farà** 21.05 **CHE TEMPO CHE FA,** talk show con Fabio Fazio 23.40 **La domenica sportiva**	17.15 **Il nostro amico Kalle** 18.50 **Blue bloods,** telefilm 19.40 **The rookie,** telefilm 21.20 **STASERA TUTTO È POSSIBILE,** show con Stefano De Martino 00.10 **Helen Dorn: la terza donna**	17.15 **Il nostro amico Kalle** 18.50 **Blue bloods,** telefilm 19.40 **The rookie,** telefilm 21.20 **PECHINO EXPRESS,** reality con Costantino della Gherardesca 23.30 **Patriae,** rubrica	16.30 **La nostra amica Robbie** 17.15 **Il nostro amico Kalle** 18.50 **Blue bloods,** telefilm 19.40 **The rookie,** telefilm 21.20 **MALTESE,** miniserie con K. R. Stuart 23.25 **Mozzarella stories,** film
Rai 3 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	20.00 **Nuovi eroi,** docu-reality 20.20 **Non ho l'età,** real Tv 20.45 **Un posto al sole,** soap opera 21.20 **NAPOLI MILIONARIA,** commedia di Eduardo De Filippo 23.30 **Quante storie,** speciale	20.00 **Nuovi eroi,** docu-reality 20.20 **Non ho l'età,** real Tv 20.45 **Un posto al sole,** soap opera 21.20 **PRESADIRETTA,** speciale con Riccardo Iacona 23.10 **I topi,** serie Tv	16.35 **Report,** inchieste 18.05 **Romanzo italiano,** rubrica 20.00 **Nuovi eroi,** docu-reality 20.20 **Le parole della settimana** 21.45 **SAPIENS,** reportage con M. Tozzi 00.25 **Prima dell'alba,** replica	14.30 **1/2 in più,** interviste 15.55 **Kilimangiaro,** magazine 20.00 **Blob,** magazine 20.30 **Indovina chi viene a cena** 21.20 **SUBURBICON,** film con M. Damon 23.45 **7 cantanti per l'Italia**	20.00 **Blob,** magazine 20.20 **Non ho l'età,** real Tv 20.45 **Un posto al sole,** soap opera 21.20 **REPORT,** inchieste e reportage con Sigfrido Ranucci 23.15 **Lessico civile,** rubrica	20.00 **Blob,** magazine 20.20 **Non ho l'età,** real Tv 20.45 **Un posto al sole,** soap opera 21.20 **#CARTABIANCA,** talk show con Bianca Berlinguer 01.05 **Memex,** rubrica	20.00 **Blob,** magazine 20.20 **Non ho l'età,** real Tv 20.45 **Un posto al sole,** soap opera 21.20 **CHI L'HA VISTO?,** rubrica con Federica Sciarelli 01.05 **Dei delitti contro le donne**
TV2000 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.30 **Attenti al lupo,** rubrica 20.00 **Rosario a Maria che...** 21.05 **ADRIANO OLIVETTI, LA FORZA DI UN SOGNO,** miniserie con Luca Zingaretti 23.05 **Today,** rubrica	20.00 **Rosario a Maria che...** 20.50 **Guerra e pace,** talk show 21.10 **ADRIANO OLIVETTI, LA FORZA DI UN SOGNO,** miniserie con Luza Zingaretti 23.10 **Effetto notte,** rubrica	19.30 **Il sabato dell'ora solare** 20.00 **Rosario a Maria che...** 20.50 **Soul,** con Monica Mondo 21.20 **SEGRETI, I MISTERI DELLA STORIA,** «Galileo Galilei» 23.30 **Indagine ai confini del sacro**	19.30 **Vita, morte, miracoli** 20.00 **Rosario a Maria che...** 20.30 **Soul,** con Monica Mondo 21.05 **THE LAST STATION,** film con Helen Mirren 22.50 **Effetto notte,** rubrica	19.00 **Santa Messa** 19.30 **Buone notizie,** rubrica 20.00 **Rosario a Maria che...** 21.05 **IO CREDO,** rubrica con Don Marco Pozza 22.10 **Il Vangelo secondo Matteo**	19.00 **Santa Messa** 19.30 **Attenti al lupo,** rubrica 20.00 **Rosario a Maria che...** 21.10 **BACIAMO, STUPIDO,** film con Dean Martin 23.25 **Retroscena,** rubrica	19.30 **Attenti al lupo,** rubrica 20.00 **Rosario a Maria che...** 20.50 **TgTg,** tg a confronto 21.10 **LONTANO DA LEI,** film con Julie Christie 23.00 **Effetto notte,** rubrica
5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.10 **Pomeriggio cinque,** rubrica 18.45 **Avanti un altro!,** gioco 20.40 **Striscia la notizia,** show 21.20 **PUOI BACIARE LO SPOSO,** film con Diego Abatantuono 23.10 **L'intervista,** talk show	17.10 **Pomeriggio cinque,** rubrica 18.45 **Avanti un altro!,** gioco 20.40 **Striscia la notizia,** show 21.20 **AMICI - IL SERALE,** talent show con Maria De Filippi 01.35 **Striscia la notizia,** show	16.00 **Il segreto,** telenovela 16.30 **The chateau meroux,** film Tv 18.45 **Avanti un altro!,** gioco 20.40 **Striscia la notizia,** show 21.20 **C'È POSTA PER TE EXTRA,** show con Maria De Filippi	16.25 **Rosamunde Pilcher,** film Tv 18.45 **Avanti un altro!,** gioco 20.40 **Paperissima sprint,** show 21.20 **LIVE - NON È LA DURSO,** talk show con Barbara D'Urso 01.50 **Paperissima sprint,** show	17.10 **Pomeriggio cinque,** rubrica 18.45 **Avanti un altro,** gioco 20.40 **Striscia la notizia,** show 21.20 **MATRIMONIO A PARIGI,** film con Massimo Boldi 00.00 **Area paradiso,** film	17.10 **Pomeriggio cinque,** rubrica 18.45 **Avanti un altro,** gioco 20.40 **Striscia la notizia,** show 21.20 **PUOI BACIARE LO SPOSO,** film con Diego Abatantuono 23.15 **X-style,** magazine	17.10 **Pomeriggio cinque,** rubrica 18.45 **Avanti un altro,** gioco 20.40 **Striscia la notizia,** show 21.20 **GRANDE FRATELLO VIP,** reality show con Alfonso Signorini 01.35 **Striscia la notizia,** replica
1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.25 **Big bang theory,** sit com 15.55 **Z la formica,** film d'animaz. 17.40 **Grande Fratello Vip,** reality 19.25 **C.S.I. scena del crimine** 21.20 **LE IENE SHOW,** show con G. Golia 01.05 **American Dad,** cartoni anim.	15.55 **The ant bully,** film d'animaz. 17.45 **Grande Fratello Vip,** reality 19.25 **C.S.I. scena del crimine** 21.20 **TERMINATOR GENISYS,** film con Arnold Schwarzenegger 23.45 **Universal soldier: regeneration**	17.45 **Mike & Molly,** sit com 18.10 **Camera cafè,** sit com 19.25 **C.S.I. scena del crimine** 21.15 **PETS 2 - VITA DA ANIMALI,** film d'animazione 23.05 **Puzzole alla riscossa,** film	17.40 **Mike & Molly,** sit com 18.00 **Camera cafè,** sit com 19.00 **Ieneyeh,** inchieste 19.35 **C.S.I. scena del crimine** 21.25 **POINT BREAK,** film con E. Ramirez 23.25 **Hazzard,** film	17.55 **Grande Fratello Vip,** reality 19.35 **C.S.I. scena del crimine** 19.00 **Ieneyeh,** inchieste 21.25 **HARRY POTTER E L'ORDINE DELLA FENICE,** film con D. Radcliffe 00.00 **Legacies,** telefilm	19.00 **Ieneyeh,** inchieste 19.35 **C.S.I. scena del crimine** 21.25 **HARRY POTTER E IL PRINCIPE MEZZOSANGUE,** film con Daniel Radcliffe 00.20 **Legacies,** telefilm	17.55 **Grande Fratello Vip,** reality 19.00 **Ieneyeh,** inchieste 19.35 **C.S.I. scena del crimine** 21.25 **JOHN WICK - CAPITOLO 2,** film con K. Reeves 23.40 **Ninja assassin,** film
4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.25 **Alaska,** film 19.35 **Tempesta d'amore,** soap 20.30 **Stasera Italia,** rubrica 21.25 **DRITTO E ROVESCIO,** talk show con Paolo Del Debbio 00.45 **Tatort: legittima difesa**	16.25 **I tre della croce del sud** 19.35 **Tempesta d'amore,** soap 20.30 **Stasera Italia,** rubrica 21.25 **QUARTO GRADO,** inchieste con Gianluigi Nuzzi 00.45 **Donnavventura,** reportage	19.30 **I viaggi di «Donnavventura»** 19.55 **Tempesta d'amore,** soap 20.30 **Stasera Italia weekend** 21.25 **STASERA ITALIA WEEKEND,** speciale con Veronica Gentili 23.15 **Scuola di ladri - Parte seconda**	16.45 **Il sentiero della rapina** 19.30 **Hamburg distretto 21** 20.30 **Stasera Italia weekend** 21.25 **UN'OTTIMA ANNATA,** film con Russel Crowe 23.52 **Nessuna verità,** film	16.45 **Perry Mason: l'arte di morire** 19.35 **Tempesta d'amore,** soap 20.30 **Stasera Italia,** rubrica 21.25 **STASERA ITALIA,** speciale con Barbara Palombelliù 23.25 **The american,** film	16.45 **Le colline bruciano,** film 19.35 **Tempesta d'amore,** soap 20.30 **Stasera Italia,** rubrica 21.25 **LA RAGAZZA DEL DIPINTO,** film con Gugu Mbatha 23.40 **Boogie nights,** film	16.45 **Secondo amore,** film 19.35 **Tempesta d'amore,** soap 20.30 **Stasera Italia,** rubricasoap 21.25 **FUORI DAL CORO,** talk show con Mario Giordano 00.45 **Lock & stock,** film
LA 7 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.00 **Taga doc,** documentario 18.00 **Little murders,** serie Tv 20.35 **Otto e mezzo,** talk show 21.15 **PIAZZA PULITA,** talk show con Corrado Formigli 01.00 **Otto e mezzo,** replica	17.00 **Taga doc,** documentario 18.00 **Little murders,** serie Tv 20.35 **Otto e mezzo,** talk show 21.15 **PROPAGANDA LIVE,** rubrica con Diego Bianchi 01.00 **Otto e mezzo,** replica	17.30 **Le avventure del capitano Hornblower,** film 20.35 **Otto e mezzo sabato** 21.15 **INTRIGO INTERNAZIONALE,** film con Cary Grant 23.45 **Notorious - L'amante perduta**	14.00 **A te le chiavi,** real Tv 14.35 **Tagadà risponde,** rubrica 15.35 **Il gigante,** film 20.35 **NON È L'ARENA,** rubrica con Massimo Giletti 01.00 **A te le chiavi,** real Tv	18.10 **Grey's anatomy,** serie Tv 20.35 **Otto e mezzo,** talk show 21.15 **TUT - IL DESTINO DI UN FARAONE,** miniserie con Avan Jogia 01.00 **Otto e mezzo,** talk show	14.15 **Tagadà,** talk show 17.00 **Taga doc,** documentario 18.10 **Grey's anatomy,** serie Tv 20.35 **Otto e mezzo,** talk show 21.15 **DI MARTEDÌ,** talk show con Giovanni Floris	17.00 **Taga doc,** documentario 18.10 **Grey's anatomy,** serie Tv 20.35 **Otto e mezzo,** talk show 21.15 **ATLANTIDE,** documentario con Andrea Purgatori 01.00 **Otto e mezzo,** talk show
Rai 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.55 **Numb3rs,** serie Tv 17.25 **Revenge,** serie Tv 18.55 **Senza traccia,** telefilm 20.35 **CRIMINAL MINDS,** telefilm con Joe Mantegna 23.35 **Bullet head,** film	15.55 **Numb3rs,** serie Tv 17.25 **Revenge,** serie Tv 18.55 **Senza traccia,** telefilm 20.35 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **PARKER,** film con Jason Statham 23.20 **Narcos: Mexico,** serie Tv	15.50 **Gli imperdibili,** magazine 15.55 **Revenge,** serie Tv 19.40 **Wisdom of the crowd** 21.20 **NARCOS: MEXICO,** serie Tv con Michael Peña 23.35 **Il regno,** film	13.45 **Narcos: Mexico,** telefilm 15.55 **Revenge,** telefilm 19.45 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **VIA DALL'INCUBO,** film con Jennifer Lopez 23.20 **Criminal minds,** telefilm	15.55 **Numb3rs,** telefilm 17.30 **Revenge,** serie Tv 19.00 **Senza traccia,** telefilm 20.35 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **SIREN,** serie Tv con Eline Powell 22.50 **Prometheus,** film	17.30 **Revenge,** serie Tv 19.00 **Senza traccia,** telefilm 20.35 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **ALIEN: COVENANT,** film con Michael Fassbender 23.25 **Wonderland,** magazine	17.30 **Revenge,** serie Tv 19.00 **Senza traccia,** telefilm 20.30 **Criminal minds,** telefilm 21.20 **LA TRUFFA DEL SECOLO,** film con Benoit Magimel 23.00 **Parker,** film
Rai 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.40 **Sogno di una notte di mezza estate,** balletto 20.25 **L'altro 900,** documentario 21.15 **GRANDE MUSICA NELLA CITTÀ PROIBITA,** musicale 23.10 **Festival express,** rubrica	14.55 **Le terre del monsone,** doc. 15.50 **Il giardino dei ciliegi,** spett. 18.40 **Salome,** musicale 20.20 **L'altro 900,** documentario 21.15 **ART NIGHT,** documentario 23.15 **L'opera italiana,** musicale	16.45 **Stardust memories,** rubrica 19.10 **Orchestra sinfonica nazionale della Rai** 21.15 **PASSEROTTI E PIPISTRELLI?,** spettacolo di Vincenzo Salemme 23.10 **Elgar: enigma variations**	18.50 **Grande musica nella città proibita,** musicale 20.45 **Ritorno alla natura,** doc. 21.15 **IL CANE, UN AMICO DI FAMIGLIA E I SUOI SIMILI** 22.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi**	18.45 **Venti dell'est per l'orchestra Rai,** musicale 20.30 **Città segrete,** documentario 21.15 **LUIS SEPULVEDA, LO SCRITTORE DEL SUD DEL MONDO,** documentario	16.10 **Orlando furioso,** opera 17.15 **Manon Lescaut,** opera 19.25 **L'altro 900,** documentario 20.25 **Città segrete,** documentario 21.15 **IL RICCIO,** film con J. Balasko 22.55 **Pink Floyd: behind the wall**	17.25 **Musica sinfonica** 19.15 **L'altro 900,** documentario 20.15 **Pacific with Sam Neill** 21.15 **QUEEN: DAYS OF OUR LIVES,** film documentario 23.15 **The Who - The kids are alright**
Rai Movie Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.45 **Una pistola per cento bare** 19.15 **Piedone d'Egitto,** film 21.10 **VELOCE COME IL VENTO,** film con Stefano Accorsi 23.10 **Alex Cross - La memoria del killer,** film	17.50 **Il ladro di Bagdad,** film 19.30 **Porgi l'altra guancia,** film 21.10 **SEX AND THE CITY LE RAGAZZE SONO TORNATE,** film con Sarah Jessica Parker 23.35 **La maga delle spezie,** film	14.30 **The women,** film 16.35 **Il pranzo della domenica** 18.20 **Australia,** film 21.10 **CHILD 44 - IL BAMBINO N. 44,** film con Tom Hardy 23.30 **Senza nessuna pietà,** film	16.40 **Jerryssimo!,** film 18.15 **Asino vola,** film 19.35 **Lo smemorato di Collegno** 21.10 **LA BUSSOLA D'ORO,** film con Nicole Kidman 23.00 **Moulin rouge,** film	19.25 **Come perdere una moglie... e trovare un'amante,** film 21.10 **VENTI DI PASSIONI,** film con Brad Pitt 23.30 **Pronti a morire,** film	17.45 **Prima ti perdono... poi t'ammazzo,** film 19.20 **Cerasella,** film 21.10 **SONG'E NAPULE,** film con Giampaolo Morelli 23.15 **Milionari,** film	17.45 **La taglia è tua... l'uomo lo ammazzo io,** film 19.30 **Vai avanti tu che mi vien da ridere,** film 21.10 **MINE VAGANTI,** film con Riccardo Scamarcio
Rai Storia Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	20.15 **Il giorno e la storia,** doc. 20.45 **Passato e presente,** doc. 21.30 **A.C.D.C.,** «Donne nella storia. Caterina la Grande; Conquistadores. Il piccolo capitano» documentario 23.30 **Storia delle nostre città**	18.45 **Fighting Paisanos,** doc. 19.45 **W la storia,** documenti 20.15 **Il giorno e la storia,** doc. 20.45 **Passato e presente,** doc. 21.30 **LA GUERRA SEGRETA,** doc. 22.30 **I grandi dimenticati,** doc.	19.15 **Res,** «Soggetto donna» 20.15 **Il giorno e la storia,** doc. 20.45 **Passato e presente,** doc. 21.30 **FAI BEI SOGNI,** film con Valerio Mastandrea 23.30 **Illuminate,** documentario	19.30 **Big history,** documenti 20.00 **Il giorno e la storia,** doc. 20.20 **Scritto, letto, detto,** doc. 20.30 **Passato e presente,** doc. 21.10 **ESTASI,** film con D. Bogarde 23.10 **La guerra segreta,** speciale	19.30 **W la storia,** documentario 20.10 **Il giorno e la storia,** doc. 20.30 **Passato e presente,** doc. 21.10 **PARIGI 1900 - LA VILLE LUMIERE,** documenti 22.10 **Italia, viaggio nella bellezza**	18.30 **La guerra segreta,** doc. 19.30 **W la storia,** documentario 20.10 **Il giorno e la storia,** doc. 20.30 **Passato e presente,** doc. 21.10 **STORIE DELLA TV,** speciale 22.10 **Famiglia famiglie,** speciale	18.30 **a.C.d.C.,** documenti 19.30 **W la storia,** documentario 20.00 **Il giorno e la storia,** doc. 20.30 **Passato e presente,** doc. 21.10 **TORNANDO A CASA,** speciale 22.10 **Cronache di Hitler,** doc.
Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.40 **Padre Brown,** telefilm 17.40 **Soko - Misteri tra le montagne** 19.40 **Vita da strega,** telefilm 21.10 **LA MIA SUPER EX-RAGAZZA,** film con Uma Thurman 23.00 **3 donne al verde,** film	15.40 **Padre Brown,** telefilm 17.40 **Soko - Misteri tra le montagne** 19.40 **Vita da strega,** telefilm 21.10 **PADRE BROWN,** telefilm con Mark Williams 01.00 **Law&Order,** telefilm	13.30 **La mia super ex-ragazza** 15.30 **Sbucato dal passato,** film 17.30 **A proposito di Henry,** film 19.40 **Vita da strega,** telefilm 21.10 **MICHAEL,** film con J. Travolta 23.00 **Law & order,** telefilm	16.30 **Jack Ryan,** film 19.00 **Jack Reacher,** film 21.10 **PERCY JACKSON E GLI DEI DELL'OLIMPO - IL MARE DEI MOSTRI,** film con L. Lerman 23.30 **Ember,** film	15.40 **Padre Brown,** telefilm 17.40 **Soko - Misteri tra le montagne** 19.40 **La tata,** sitcom 20.10 **Vita da strega,** telefilm 21.10 **CHAOS,** film con Wesley Snipes 23.00 **Bobby Z - Il signore della droga**	17.40 **Soko - Misteri tra le montagne** 19.40 **La tata,** sitcom 20.10 **Vita da strega,** film 21.10 **HOMELAND SECURITY,** film con Antonio Banderas 23.00 **Una vita quasi perfetta**	17.40 **Soko - Misteri tra le montagne** 19.40 **La tata,** sitcom 20.10 **Vita da strega,** film 21.10 **IL GIOVANE ISPETTORE MORSE,** telefilm con S. Evans 23.00 **In ostaggio,** film
IRIS Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.15 **Hazzard,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **INDIANA JONES E L'ULTIMA CROCIATA,** film con H. Ford 23.40 **Indiana Jones e il tempio maledetto,** film	17.25 **Note di cinema,** rubrica 17.35 **Interrogation,** film 19.15 **Hazzard,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **INVICTUS,** film con M. Freeman 23.10 **J. Edgar,** film	16.00 **Invictus,** film 18.40 **Indiana Jones e il tempio maledetto,** film 21.00 **IPOTESI DI COMPLOTTO,** film di Mel Gibson 23.50 **Sotto il segno del pericolo**	13.45 **Out of sight,** film 16.10 **Note di cinema,** rubrica 16.15 **Poseidon,** film 18.15 **INCEPTION,** film 21.00 **EYES WIDE SHUT,** film con T. Cruise 00.15 **Napa valley: la grande annata**	14.40 **Il confine dell'inganno,** film 17.00 **Squadra 49,** film 19.15 **Hazzard,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **INVASION,** film con N. Kidman 23.10 **The illusionist,** film	16.55 **The bourne identity,** film 19.15 **Hazzard,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **LA GUIDA INDIANA,** film con Clint Walker 23.05 **Il grande sentiero,** film	14.35 **Sconosciuto nell'intimo** 16.25 **Il grande sentiero,** film 19.15 **Hazzard,** telefilm 20.05 **Walker Texas Ranger,** telefilm 21.00 **GET ON UP,** film con C. Boseman 23.50 **Alfabeto,** talk show
telefriuli Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa La programmazione potrà subire variazioni nel corso della settimana	18.45 **Beker on tour** 19.30 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** 20.15 **Effemotori** 21.00 **ECONOMY FVG** 22.45 **L'uomo delle stelle**	17.45 **Maman! Programs par fruts** 19.30 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** 20.15 **Meteoweekend** 21.00 **#IORESTOACASA** 22.15 **Sentieri natura**	17.30 **Settimana Friuli** 18.45 **Start** 19.30 **Le peraule de domenie** 20.00 **Effemotori** 20.30 **SENTIERI NATURA** 22.00 **Effemotori**	15.00 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** 18.45 **Il punto di Enzo Cattaruzzi** 19.15 **SANTA MESSA DAL SANTUARIO MADONNA DELLE GRAZIE** 22.00 **Start**	18.00 **Telefruts** 18.45 **Focus** 19.30 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** 21.00 **FOCUS** 21.30 **#iorestoacasa**	18.45 **Focus** 19.30 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** 20.15 **Community FVG** 21.00 **LO SCRIGNO** 22.30 **Effemotori**	18.15 **Sportello pensionati** 19.30 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** 20.15 **Community FVG** 21.00 **ELETTROSHOCK** 22.30 **Sportello pensionati**
Udinese Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.30 **Case da sogno** 17.30 **Emozioni in bianconero** 18.30 **Si-incontra** 19.30 **Tmw news** 21.00 **L'AGENDA DI TERASSO** 23.00 **Tmw news**	15.30 **Casati e castelli** 16.30 **I motori raccontano** 17.30 **Emozioni in bianconero** 19.30 **Tmw news** 21.00 **CASE DA SOGNO** 23.00 **Tmw news**	13.30 **Safe drive** 15.30 **In comune** 18.15 **Salute & benessere** 20.30 **Agendina gourmet** 21.00 **FILM** 23.30 **Sette in cronaca**	17.00 **A tutto quiz 4.0** 18.00 **In comune** 19.30 **Village** 20.30 **ANSA week mondo** 21.00 **RIVEDIAMOLI** 23.30 **Gli speciali del Tg**	16.30 **Italia motori** 17.30 **Emozioni in bianconero** 18.30 **Eventi in club house** 19.30 **Meccanica oggi** 21.00 **UDINESE TONIGHT** 22.00 **Gli speciali del Tg**	12.30 **Salute & benessere** 17.30 **#iorestoacasa** 19.30 **Tmw news** 20.30 **Su il sipario** 21.00 **GLI SPECIALI DEL TG** 23.00 **Gli speciali del Tg**	13.30 **Gli speciali del Tg** 15.00 **Si-live** 17.30 **#iorestoacasa** 19.30 **Tmw news** 20.30 **Agendina udinesi** 21.00 **JUST CAUSE**

CROCE DI S. GIOVANNI
S.O.G.IT.

AIUTACI AD AIUTARE

Il Sogit sezione di Grado (GO)

effettua trasporti sanitari in Italia ed all estero
anche con personale specializzafo
(medici ed infermieri)
assistenze sanitarie a manifestazioni di vario genere

Tel. **334.6282903**
335.6559397 / 392.4170064

Dona il tuo 5x1000
al SOGIT sezione di Grado
C.F. 90008130313
Grazie di cuore a quanti lo faranno

Solo una parola alle collaboratrici e ai collaboratori di Despar: grazie

Perché di fronte all'emergenza, avete scelto l'impegno.

Perché di fronte all'imprevedibile, avete scelto il servizio.

Perché di fronte alla frenesia, avete scelto di rimanere, di non sentire la stanchezza e di andare avanti.

Perché di fronte alla preoccupazione, avete scelto di mantenere la calma e il senso civico, salvaguardando la salute (vostra e degli altri).

Perché di fronte alla difficoltà, avete scelto di fare la differenza.

Perché anche a un metro di distanza, avete scelto di essere vicini al cuore dei nostri clienti.

Perché è richiesto ancora molto impegno, ma voi siete la nostra garanzia.

Grazie di cuore.
Senza ognuno di voi, tutto ciò non sarebbe possibile.

Il valore della scelta

DESPAR
EUROSPAR
INTERSPAR